DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

I PARTIGIANI DELLA PACE DELLA SICILIA HANNO RACCOLTO FINORA 928.560 FIRME, SUPERANDO DI DIECIMILA LA CIFRA RAGGIUNTA L'ANNO SCORSO NEL PLEBISCITO CONTRO LE ARMI ATOMICHE

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 229 | GIOVEDI' 27 SETTEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEGLI INCONTRI DI WASHINGTON

Evidente insuccesso della missione De Gasperi che reca al nostro Paese solo impegni di guerra

Nulla di fatto per Trieste, le questioni economiche e l'emigrazione - Generico impegno tripartito a studiare la revisione delle sole clausole militari - Un oneroso protocollo commerciale

WASHINGTON, 26. — A mezzogiorno di oggi Truman ha consegnato a De Gasperi la seguente dichiarazione:

«1. — I governi della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti, hanno esaminato da qualche tempo quali siano i mezzi migliori per risolvere, nell'interesse dello sviluppo armonico della collaborazione tra le Nazioni libere, i problemi posti dal trattato di pace con l'Italia.

«2. — In accordo col desiderio del popolo italiano, l'Italia, che ha lealmente collaborato con gli alleati durante l'ultima parte della guerra come cobelligerante, ha ristabilito le istituzioni democratiche. Nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, l'Italia non ha mai cessato di apportare agli altri governi pacifici e democratici tutto il concorso che esige la solidarietà dei popoli liberi.

«3. — Ciononostante, sebbene l'Italia abbia avuto a tre riprese l'appoggio della maggioranza degli Stati membri votanti all'Assemblea Generale, essa è ancora impedita da un voto ingiustificabile di ottenere l'ammissione alle Nazioni Unite, malgrado le disposizioni del trattato e della Carta.

«4. — Inoltre l'Italia si trova ancora soggetta, in base al trattato di pace, ad alcune restrizioni ed incapacità. Queste restrizioni non corrispondono più alla situazione attuale nè allo statuto dell'Italia, come membro attivo ed uguale della comunità delle nazioni democratiche e pacifiche.

«5. — Ognuno dei tre governi perciò dichiara di essere pronto a considerare favorevolmente una richiesta del governo italiano tendente a rimuovere, per quanto concerne le sue relazioni individuali con l'Italia, le restrizioni e discriminazioni permanenti attualmente in atto che sono superate dagli eventi o ingiustificate nelle circostanze attuali o incidono sulla capacità dell'Italia di assicurare la propria difesa.

«6. — Ognuno dei tre governi riafferma la sua decisione di compiere ogni sforzo per assicurare l'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite.

«7. — I tre governi sperano che questa dichiarazione raccoglierà vasti consensi da parte degli altri firmatari del trattato di pace e che essi saranno ugualmente disposti ad agire nello stesso senso».

Commentando tale dichiarazione, Truman ha affermato: «Il trattato impone ostacoli non necessari agli sforzi italiani per la comune difesa del mondo libero. Noi intendiamo pertanto di fare tutto ciò che è possibile perchè queste restrizioni o discriminazioni siano eliminate».

Dal canto suo De Gasperi ha dichiarato stasera ad una conferenza stampa: «Abbiamo intenzione di inviare entro due settimane, alle potenze firmatarie del trattato di pace italiano, note in cui chiederemo ufficialmente emendamenti al trattato, ed elencheremo le clausole del trattato stesso che vorremmo abolite».

Le clausole che dovrebbero essere «eliminate» dal trattato sono i 25 articoli che si riferiscono alle limitazioni delle forze armate italiane (art. 46-70) e quattro delle clausole politiche (art. 15-18) che sanciscono il dovere del governo italiano di tutelare le libertà fondamentali dei cittadini, di impedire la ricostituzione di organizzazioni fasciste e paramilitari e di non perseguitare coloro che collaborarono con gli alleati durante la guerra antifascista. E' sintomatico che si vogliano cancellare dal trattato proprio le clausole che tendevano a impedire la rinascita del fascismo e ad assicurare uno sviluppo democratico dell'Italia.

Un comunicato congiunto italo-americano di 800 parole è stato inoltre diramato al termine dei colloqui che De Gasperi ha avuto con Truman e col Segretario di Stato Acheson nei tre giorni di permanenza a Washington.

Il comunicato

Il comunicato afferma che «*il Segretario di Stato e il Primo Ministro hanno passato in rassegna la situazione internazionale nel suo complesso e si sono trovati d'accordo nell'affermare che entrambi i paesi con le altre nazioni libere devono devolvere le proprie energie per conseguire la pace con sicurezza. Essi hanno inoltre convenuto sulla necessità di una azione positiva per riunire i popoli e i governi della comunità atlantica. Il Segretario di Stato e il Primo Ministro hanno passato in rassegna i passi già presi per effettuare una stretta associazione fra i paesi dell'Europa occidentale, compresa la Repubblica federale tedesca e le forze difensive europee e il Primo Ministro ha espresso al Segretario di Stato la determinazione dell'Italia di svolgere la sua completa cooperazione in tal senso*».

Questa parte del comunicato viene interpretata come una riconferma dell'adesione del governo italiano allo sforzo riarmista e alla rimilitarizzazione della Germania occidentale.

Dopo aver fatto riferimento alla dichiarazione tripartita del trattato italiano, il comunicato prosegue:

«*In merito a Trieste sia il Primo Ministro che il Segretario di Stato hanno concordemente affermato che una soluzione della questione rafforzerebbe grandemente la unità dell'Europa occidentale. Come stabilito nei colloqui tra il Primo Ministro e il Presidente la politica di entrambi i governi su questa questione è ben nota. La soluzione dovrebbe tener conto delle legittime aspirazioni del popolo italiano*».

Appare evidente da questa parte del comunicato che la piattaforma della dichiarazione del 1948 è stata completamente abbandonata, visto che nessun riferimento a quella dichiarazione viene fatto.

«Missione» conclusa

«*Il Primo Ministro — continua il comunicato — ha sottolineato l'urgenza dei provvedimenti per venire incontro ad una completa utilizzazione della mano d'opera italiana e il Segretario di Stato ha espresso la sua completa comprensione dell'importanza di cooperare alla sua soluzione*».

«*I problemi economici comuni ai due Paesi sono stati passati in rassegna dettagliatamente dai rappresentanti dei due governi. Da parte americana è stata espressa grande soddisfazione per i progressi fatti nel rafforzamento della situazione economica e finanziaria dell'Italia. Il Primo Ministro ha avuto assicurazione che è intenzione del governo degli Stati Uniti di fornire, come per il passato, entro i limiti dei fondi stanziati a questo fine dal Congresso, aiuti militari ed economici necessari ad appoggiare gli sforzi dell'Italia a sviluppare la sua economia e a rafforzare la stabilità sociale e la capacità difensiva per la sua libertà ed indipendenza*».

Il comunicato afferma quindi che «*particolare attenzione è stata data alle possibilità esistenti in alcuni settori dell'industria italiana e alla possibilità che il governo degli Stati Uniti commetta ordinazioni per la produzione militare*» allo scopo di «*accelerare e a rendere completa la partecipazione italiana allo sforzo produttivo dei paesi del Patto Atlantico*».

«*Gli Stati Uniti hanno dato assicurazione di voler dare la precedenza alla fornitura degli impianti necessari ad aumentare la produzione di energia elettrica e dell'acciaio in Italia*».

Il comunicato conclude affermando che gli scambi di vedute «hanno confermato la decisione dei due paesi di intensificare la loro stretta collaborazione».

Con la pubblicazione della dichiarazione tripartita e del comunicato ufficiale si conclude la cosiddetta «*missione nazionale*» di De Gasperi: i due documenti (il primo dei quali non offre nemmeno un serio impegno da parte degli occidentali) danno la misura dello evidente insuccesso di quella missione. E per confermarlo, basta ricordare le promesse fatte da De Gasperi prima della sua partenza e le realizzazioni enunciate oggi Il Presidente del Consiglio aveva

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

I rappresentanti degli statali ricevuti da De Nicola

Il Presidente del Senato, on. De Nicola, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Madama i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici.

Al Presidente De Nicola sono state formulate non richieste di merito, che esulerebbero dalla di lui competenza, ma due richieste specifiche: che il disegno di legge sulla questione degli statali, allorchè sarà trasmesso dalla Camera del Deputati al Senato, sia esaminato da quest'ultimo con la maggiore sollecitudine possibile e che venga discusso nel clima della massima serenità.

Il Presidente De Nicola ha dato formali e precise assicurazioni ai rappresentanti sindacali che le due richieste saranno tenute presenti ed esaudite.

FERMENTO TRA LA MAGGIORANZA PER L'ESITO DEL VIAGGIO IN AMERICA

De Gasperi ha condotto le trattative tradendo perfino il mandato della D.C.

Rivelazioni di un autorevole parlamentare d. c. - La rinuncia alla dichiarazione tripartita per Trieste - Grave accordo per l'emigrazione in Brasile

Basta mettere piede a Montecitorio per accorgersi che in questi giorni i deputati democristiani sono in preda all'imbarazzo che colpisce chiunque è costretto a fare la faccia contenta quando in cuor suo è crucciato da una grave preoccupazione. Non si può accennare ai risultati del viaggio di De Gasperi in America senza sentirsi rispondere qualche frase di circostanza, ma se si riesce ad approfondire la conversazione, lontano dagli occhi indiscreti dei vari Tupini che sono incaricati di preparare la *claque* per il ritorno del Presidente del Consiglio, molti parlamentari della maggioranza non nascondono la loro profonda delusione per l'evidente fallimento della missione americana del loro leader.

Un deputato d. c. ci rivelava ieri che i clericali rimproverano a De Gasperi di esser venuto meno durante il suo viaggio oltre Atlantico agli impegni che egli aveva assunto con i dirigenti del partito e gli esponenti delle varie correnti democristiane. Il nostro interlocutore aggiungeva che non si tratta di impegni generici ma di un preciso mandato in base al quale De Gasperi avrebbe dovuto difendere gli interessi italiani a Ottawa e negli Stati Uniti prospettando sinceramente la gravità della situazione italiana e arrivando, nelle trattative per gli aiuti, sino al «limite della rottura» dell'alleanza atlantica. Secondo il nostro informatore questo mandato fu conferito a De Gasperi dalla direzione del partito d. c. e fu concordato nel corso delle consultazioni che il Presidente del Consiglio ebbe in Valsugana con Fanfani, Gonella, Piccioni e, indirettamente, con lo stesso Gronchi.

Secondo i democristiani una trattativa condotta su queste basi avrebbe consentito di ottenere o il riconoscimento della particolare situazione in cui si trova l'Italia e quindi una congrua parte di aiuti morali e materiali o un chiarimento definitivo delle vere intenzioni dei dirigenti americani. Ma durante il viaggio De Gasperi si è dimenticato di tutto ciò: di qui il penoso fallimento della sua missione per tutti e tre i problemi in discussione: questione di Trieste, revisione del Trattato di Pace e aiuti economici.

Per quanto riguarda Trieste il «punto» della situazione è condensato nella risposta che lo stesso De Gasperi ha fornito a un giornalista americano che lo ha intervistato dopo il colloquio con Truman. «La democrazia — ha detto il primo ministro italiano — non esclude il desiderio di raggiungere un accordo con Tito per resistere all'aggressione sovietica». Il giornalista ha chiesto ancora: «Poichè voi affermate che l'unica base per negoziare con Tito è la dichiarazione tripartita che postula il ritorno all'Italia dell'intero Territorio Libero di Trieste, che cose c'è da negoziare allora?». E De Gasperi, dimenticandosi tutte le precedenti affermazioni sulla intangibilità della dichiarazione tripartita, ha risposto: «Quando io parlo di accordo tripartito come base per negoziare intendo dire che esso rappresenta il punto di partenza». E il corrispondente da Washington del *Messaggero*, commentando la dichiarazione di De Gasperi, scrive che il Presidente del Consiglio Italiano, parlando della dichiarazione tripartita come di un semplice punto di partenza «sa esattamente che nel corso dei negoziati si deve far posto a qualche concessione» e che queste concessioni riguardano non solo lo abbandono a Tito della maggior parte della Zona B ma anche di certi territori della Zona A.

Nè migliori sono stati i risultati delle trattative per la revisione del Trattato di pace. De Gasperi infatti non è riuscito ad ottenere che un impegno generico di revisione e solo per le clausole militari. Infine, per quanto riguarda gli aiuti, occorre precisare che i 120 milioni di dollari di cui ha parlato La Malfa al Consiglio dei Ministri di martedì non sono altro che una parte dei 500 milioni di dollari già stanziati dal Congresso americano e non rappresentano quindi nulla di nuovo.

Vi è poi ancora un argomento al quale De Gasperi e la propaganda governativa si attaccano con sempre maggiore insistenza: l'emigrazione. Le tragiche esperienze compiute dai nostri lavoratori dovrebbero bastare da sole a far comprendere di che si tratta. E del resto, proprio ieri, la Commissione Esteri della Camera ha iniziato l'esame di un accordo per l'emigrazione in Brasile che non prevede alcuna garanzia.

E' evidente che tutti questi nodi dovranno venire al pettine quando De Gasperi rientrerà in Italia. Egli arriverà a Roma in aereo il 30 settembre o il 1 ottobre. Si può prevedere che se i d. c. saranno capaci di violare la consegna «chi parla male del Presidente del Consiglio è un traditore», anche nel campo della maggioranza si leveranno voci di delusione e di critica.

Tutti i compagni deputati membri della Commissione Lavoro, sono tenuti SENZA ECCEZIONE, a partecipare alle sedute della Camera a partire dalla seduta di oggi e per tutta la durata della discussione sul bilancio del lavoro.

PRIMI SUCCESSI DELLE OCCUPAZIONI NELL'AGRO

350 ettari già assegnati ai contadini di Ceri e Genzano

Sciopero generale a Civitavecchia per protestare contro l'arresto di 100 contadini

La lotta per le terre è entrata, in provincia di Roma, in una fase di particolare intensità, mentre le occupazioni si estendono alla provincia di Latina, dove i contadini di Giulianello hanno occupato le terre di Collefiascone.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, dopo l'ingresso nella lotta dei braccianti di Manziana, da tutte le località dove si sono svolte le recenti occupazioni viene segnalata la prosecuzione dei lavori nonostante le massicce azioni di disturbo della polizia che ha proceduto a decine di fermi indiscriminati.

In segno di protesta contro lo illegale arresto di oltre 100 contadini, il Consiglio generale delle Leghe di Civitavecchia ha proclamato lo sciopero generale per oggi, 27 settembre.

Un primo importante successo è stato ottenuto dai contadini di Genzano, ai quali sono stati concessi 150 ettari. La concessione è stata fatta alla Cooperativa «Risveglio agricolo». L'importanza di questa vittoria è sottolineata dal fatto che le richieste relative alla concessione rimontano a oltre quattro anni addietro: solo adesso, in seguito alla decisa azione dei contadini di Genzano, è stata effettuata l'assegnazione.

Un altro notevole successo hanno ottenuto i contadini che sono scesi sulle terre già appartenenti ai Torlonia, in tenuta Ceri. L'Ente Maremma ha concesso 200 ettari di questa vasta tenuta. I contadini non si allontaneranno dalle terre fintantochè l'accordo non sarà perfezionato.

Il carattere generale della lotta per le terre che ha investito estese zone del Centro e del Mezzogiorno è sottolineato dalle notizie che giungono dalla Calabria, dalla Puglia, da Matera e dal Fucino.

In provincia di Reggio Calabria, nella piana di Gioia Tauro è stata lanciata una petizione popolare che reclama l'estensione della legge stralcio.

In provincia di Bari, con particolare accentuazione nelle zone di Gravina e Canosa, i contadini, nel corso di affollate assemblee, hanno posto le rivendicazioni di fondo dei lavoratori: pubblicazione delle tabelle di esproprio, immediata assegnazione delle terre e costituzione di comitati di contadini presso l'Ente Riforma.

Il dito nell'occhio

Mal di cuore

«In numerose cliniche americane i malati di ipertensione fanno la cura del riso per una durata da 8 a 70 giorni e si ottengono guarigioni anche nell'85 per cento dei casi. C'è quindi da chiedersi se il paese più ricco del mondo adotterà la dieta dei coolies e dei contadini cinesi. La cosa non è molto allettante e si è cercato di sapere per prova inversa che cosa accadrebbe se i cinesi non mangiassero più riso. Prima dell'avvento di Mao Tse trattative molto serie si erano iniziate fra il governo americano e quello di Ciang Kai Scek allo scopo di fornire ad una provincia cinese l'alimentazione in uso in America. Scopo dell'esperimento doveva essere quello di costatare se, nello spazio di 10 o 20 anni sarebbero comparse in Cina le malattie di cuore». *Pat Sidestorm, dal* Momento.

Non c'è da meravigliarsi molto se avvengono di queste cose. Abbiamo conosciuto i nazisti, che iniettavano bacilli nel sangue delle loro vittime per osservarne le orribili reazioni. Il mondo ha conosciuto l'orrore delle sterilizzazioni in massa, le morti scientifiche, e tanti altri esempi di barbarie. E il nazismo si riproduce con orrore e con avvilimento maggiore. Da una parte un gruppo di mercanti di scatolette fradicie credeva di avere trovato un popolo di cavie cui fare ingurgitare i suoi prodotti. Dall'altra c'era un governante corrotto e traditore che vendeva una intera regione per sperimentare se alla gente veniva il mal di cuore. Come se non bastassero le carestie e la fame.

Non c'è da meravigliarsi, dunque. «Quello che è avvenuto successivamente — *continua il giornale* — ha preservato alcune dozzine di migliaia di cinesi dal pericolo del mal di cuore». *Non c'è da meravigliarsi nemmeno se al dittatore che acquistava le malattie in scatola dai mercanti americani, i cinesi abbiano preferito un governo che respinge le offerte di* meat and vegetable, *e offre una vita senza ansie, senza mal di cuore e senza americani-nazisti.*

Il fesso del giorno

«Un popolo che butta un miliardo di sterline all'anno al gioco è un popolo fenomenale». *C. M. Franzero, dal* Tempo.

ASMODEO

Venti ferrovieri italiani periti in un tragico scontro in Austria

L'espresso Vienna-Roma cozza in piena velocità contro un merci
Il vagone dove dormivano gli italiani letteralmente frantumato

GRAZ, 26 — Una spaventosa sciagura si è verificata questa notte alla stazione di Langenwang, in Stiria, dove l'espresso Vienna-Roma, diretto verso il sud, ha investito alla velocità di 50 miglia all'ora un treno merci in sosta sui binari. Venti sono le vittime finora estratte dai rottami del convoglio per la maggior parte cittadini italiani, residenti in Ancona e provincia, alle quali devono aggiungersi trenta feriti.

Il macchinista del treno, Friedrich Schmolka, e il fuochista Anton Huger, quest'ultimo estratto in gravi condizioni dai rottami della locomotiva contorta nella quale era rimasto imprigionato, hanno descritto con frasi drammatiche il modo in cui si è verificato il cozzo. Essi hanno riferito alla polizia di aver visto nella nebbia che le segnalazioni indicavano «via libera» che il treno è penetrato nella stazione a grandissima velocità. Il cozzo è stato fulmineo e non ha permesso al personale della locomotiva di rendersi conto della situazione. La locomotiva si è staccata dal convoglio ed è stata scagliata a circa cento metri dal luogo della collisione. Gli altri vagoni dell'espresso sono usciti per la maggior parte dai binari, rovesciandosi.

Il primo vagone, che recava a bordo diversi ferrovieri italiani e austriaci, è stato squarciato dagli altri carri, che sono penetrati l'uno dentro l'altro. Un altro vagone, dove si trovavano esclusivamente ferrovieri italiani reduci da una villeggiatura in Austria, si è letteralmente frantumato, schiacciandosi sotto il peso del pesante vagone bagagliaio lanciato in aria dalla violenza dello scontro. I rottami della carrozza, un vagone di prima classe quasi tutto in legno, hanno seppellito gli occupanti.

La versione è stata confermata questa sera, essendo risultato che il disastro è avvenuto in seguito ad un errore del giovane capostazione Wiktor Weinranch, il quale aveva tuttavia tentato di scongiurare il disastro facendo segnalazioni con una lanterna a mano. Il Weinranch e il macchinista sono stati arrestati.

A quanto riferisce un corrispondente dell'Associated Press dalla zona del disastro, i passeggeri feriti che è stato possibile interrogare non hanno avuto il minimo sentore dell'imminenza del disastro. Il guardiano del bagagliaio ha detto che quando è avvenuto l'investimento pensò che il treno fosse deragliato. Poi, quando il convoglio si fermò, egli aprì lo sportello, constatando che il suo vagone sembrava sospeso a mezz'aria e pensò che il treno si fosse arrestato ai margini di un ponte.

Lo schianto verificatosi al momento del disastro ha destato l'intero villaggio che è stato subito mobilitato per predisporre il servizio di soccorso.

In mattinata tutti i cadaveri ed i passeggeri feriti erano stati estratti dai rottami. Le squadre di soccorso hanno dovuto prima rimuovere il bagagliaio dalla carrozza passeggeri. La morte ha colto la maggior parte delle vittime nel sonno. Una giovane coppia è stata trovata abbracciata.

Ecco l'elenco delle vittime:

Morti: Giuseppe Lisciani, di Aurelio, di 58 anni da Ancona; Edda Lisciani, di 25 anni, da Ancona, figlia; Luigi Schittar di Casimiro, di 52 anni da Venezia, ma residente a Marghera; Benvenuto Martini, di Giovanni, di 39 anni, da Treviso, Via Castaldi 8; Assuntino Berti, di anni 30 da Chiaravalle (Ancona); Giovanni Berti da Ancona e Elio Berti pure da Ancona; Mario Mauri, di G. Battista di 31 anni da Ancona; Roberto Rimisdo, di Attilio, di 29 anni da Ancona; Esto Bongrani di Luigi, di 49 anni, da Carrara ma residente in Ancona; Gilda Bongrani di anni 11; Elio Giovaddi; Antonio Cardinaletto; Alberto del Savio di Luigi, di 50 anni da Ancona; Marcello Palladini, di Giuseppe, di 27 anni; i fratelli Stefano e Maria Lemonier di Pietro, rispettivamente di 56 e 50 anni di La Spezia; Giuseppe Bruni di Pietro, di 58 anni e la moglie Luigia di 47 anni da Padova; Armando Del Savio, di Annibale, di 57 anni da Ancona; Enrico Domizi di Luigi, di 59 anni da Macerata; Gigliola Mauri da Ancona.

Feriti: all'ospedale di Klagenfurt sono ricoverati i coniugi Francesco Minucelli di Ernesto di 42 anni e Maria Murati Minucelli di 39 anni da Venezia. Ricoverati all'ospedale di Murzzuschlag sono Altero Frontalini di 25 anni, da Ancona; Arturo Anedei di 48 anni, da Ancona; Vittorio Carlucci di 53 anni, da Ancona con la moglie Filomena e la figlia Ada; Silvio Fritelli, da Ancona; Maria Sargentoni Bongrani, di 49 anni, di Agostino da Ancona, moglie di Esto Bongrani, e la madre dell'altra vittima, Gilda, con la figlia Luisa di 14 anni.

Dodici ore dopo il disastro, il traffico nei due sensi era ancora bloccato e ancora nel pomeriggio diversi vagoni sinistrati giacevano attraverso le rotaie.

I viaggiatori italiani superstiti del disastro sono stati trasferiti a mezzo autopullman dal luogo della sciagura a Kindeberg donde, in treno, hanno poi proseguito per Tarvisio e quindi per le loro destinazioni. Sono viaggiatori che non facevano parte della comitiva dei ferrovieri, tutti riuniti nel primo vagone e dei quali nessuno è ritornato all'infuori della piccola Leda Bongrani di otto anni e della figlia Luisa di 14 anni.

Il drammatico racconto degli scampati alla tragedia

Un telegramma del Sindacato Ferrovieri

La notizia della tragica sciagura di Langenwang, riportata ieri dai giornali del pomeriggio, ha prodotto ovunque profonda impressione e particolarmente ad Ancona essendo la maggior parte delle vittime di quella città. Dalle prime notizie si apprende che una grande folla di familiari, in preda a vivissima ansia, si è riversata nei locali della Prefettura e della Questura, per conoscere quale sorte fosse toccata ai loro cari che sapevano essere in viaggio di ritorno. Scene strazianti si sono svolte non appena sono stati comunicati i nomi delle persone che hanno trovato orribile morte nella sciagura.

Rendendosi interprete del profondo cordoglio di tutti i ferrovieri italiani il compagno sen. Cesare Massini, segretario generale del S.F.I. ha inviato al Presidente della Commissione centrale del Dopolavoro Ferroviario il seguente telegramma:

«Il Sindacato Ferrovieri Italiani, venuto a conoscenza della tremenda sciagura ferroviaria avvenuta in data odierna presso Graz, nella quale hanno perso la vita e riportato ferite numerosi ferrovieri italiani in gita organizzata da codesto Dopolavoro Centrale, esprime il proprio profondo cordoglio e prega la S.V. di rendersi di ciò interprete presso le famiglie colpite dall'immane sciagura a nome di tutta la Organizzazione».

Questa notte intanto sono transitati per Tarvisio i viaggiatori italiani superstiti del disastro. Essi erano stati trasferiti a mezzo di autopullman dal luogo della sciagura a Kindeberg da dove, in treno, hanno poi proseguito per Tarvisio e quindi per le loro destinazioni. Sono viaggiatori che non facevano parte della comitiva dei ferrovieri, tutti riuniti nel primo vagone e dei quali nessuno è ritornato all'infuori della piccola Leda Bongrani di otto anni

Alla stazione di Tarvisio una cospicua folla era ad attendere il treno. Il nostro corrispondente ha avvicinato diversi viaggiatori. Sui loro volti era ancora viva l'impressione della tragedia vissuta.

La signora Elvira Mucci, una giovane donna che è rimasta lievemente contusa ad una spalla, stringendo al petto il suo piccolo di tre anni, ha fatto un breve racconto del sinistro. «Dai giornali ho appreso — ha detto — particolari che io stessa non ho potuto notare, tanto rapida e fulminea si è svolta la tragedia. Posso dire soltanto di avere udito un tonfo cupo accompagnato da una specie di boato e dopo qualche istante senza che potessi rendermi conto di quanto stava accadendo, grida disperate e invocazioni d'aiuto. Io ero rimasta come incollata al sedile col mio piccolo in braccio. Più tardi avvertii un acuto dolore alla spalla. Non so come mi sia fatta male. Ma questo è niente di fronte ai cadaveri che ho visto estrarre dai vagoni frantumati ed alle orribili ferite che presentavano molti passeggeri alcuni dei quali erano miei conoscenti».

Il Signor Alberto Candia ancora visibilmente sconvolto si è limitato a rispondere: «Orribile! Orribile! Non ci sono parole per poter descrivere quello che è avvenuto». Molti altri viaggiatori hanno commentato il disastro con brevi, drammatiche esclamazioni di orrore.

Inaudito sopruso a Forlì contro il convegno per l'infanzia

Il Prefetto e il Questore di Forlì in violazione di ogni norma costituzionale hanno vietato il comizio che il senatore Terracini, Presidente del Comitato di Solidarietà Popolare avrebbe dovuto tenere a Forlì il 30 settembre, in occasione del Convegno per l'assistenza all'infanzia. Il divieto riguarda la manifestazione sia in luogo all'aperto, sia in luogo chiuso. Inoltre la polizia è intervenuta presso tutti i gestori di teatro, di cinema e di sale di riunioni nell'intento di estacolare anche il Convegno del mattino.

Il Convegno avrà luogo egualmente come stabilito. Il senatore Terracini, l'on. Turchi, l'on. Maria Maddalena Rossi, l'on. Giuliana Nenni, l'on. Rosetta Longo, l'onorevole Luciana Viviani, che ieri hanno avuto un primo colloquio con il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni, si recheranno nella giornata di oggi dal Ministro Scelba per chiedere la revoca del provvedimento.

DAI FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI PORTELLA

Pisciotta e Scelba citati in Tribunale per la taglia di 50 milioni su Giuliano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 26. — *Prima ancora che l'udienza di oggi avesse inizio, una notizia di grande interesse si era sparsa fra i giornalisti e gli avvocati che sostavano negli ambulacri della Corte di Viterbo: la citazione del ministro Mario Scelba e del bandito Gaspare Pisciotta di fronte al Tribunale civile di Roma per ottenere che l'importo della taglia di cinquanta milioni, dovuta a Pisciotta quale compenso per la uccisione di Giuliano, venga destinato agli orfani, alle vedove ed alle altre parti lese nell'orrendo massacro di Portella della Ginestra. L'atto di citazione presentato dall'avvocato prof. Giuseppe Sotgiu della Parte Civile, insieme con l'avv. Mario Paone, dice fra l'altro:*

«Nella giornata del 1. maggio 1947, i parenti degli istanti, recatisi insieme agli altri lavoratori nella piana di Portella della Ginestra, vennero assaliti dalla banda di briganti comandata da Salvatore Giuliano. Come è noto, il tragico risultato di quell'assalto, può riassumersi in pochi dati: 11 innocenti assassinati e 56 feriti. Nel processo in corso davanti alla Corte di Viterbo, figura l'ex luogotenente di Giuliano, Gaspare Pisciotta che, dopo essere stato collaboratore di Giuliano, dei suoi mandanti e manutengoli, nella sistematica serie dei crimini, fu colui che, d'intesa con le autorità ministeriali e di polizia, mise fine ai giorni del suo capobanda sorprendendolo nel sonno in una casa di Castelvetrano. A Pisciotta spetta pertanto il premio di cinquanta milioni di lire stabilito e reso di pubblica ragione dal Ministero degli Interni. Ma Pisciotta, avendo in precedenza attivamente collaborato con Giuliano e partecipato al luttuoso episodio di Portella, è tenuto in solido al risarcimento dei danni verso le parti offese con gli altri criminali ed esecutori. Consegue da ciò che la somma di cinquanta milioni dovuta al Pisciotta dev'essere attribuita allo imputato stesso affinchè le persone offese dal reato possano su di essa, e fino a concorrenza delle rispettive ragioni, soddisfarsi.

«E poichè il bandito Pisciotta, per ragioni inerenti al suo sforzo difensivo non ha curato a tutt'oggi di ottenere il pagamento dei cinquanta milioni di lire, gli istanti (i parenti delle vittime di Portella) si sostituiscono con questo atto al Pisciotta, e domandano, in nome di lui e nell'interesse proprio che, per mano di giustizia, in regolare contraddittorio, sia del Pisciotta che del competente organo di Stato, la somma di cui sopra venga riconosciuta al bandito ed attribuita agli istanti in ragione delle rispettive creditizie.

Tutto ciò premesso, si citano il Ministero degli Interni in persona del ministro pro tempore onorevole avv. Mario Scelba, domiciliato «de iure» presso l'Avvocatura dello Stato ed il bandito Gaspare Pisciotta detenuto nelle carceri giudiziarie di Viterbo, a comparire avanti all'eccellentissimo Tribunale Civile di Roma sezione e giudice istruttore che saranno per essere designati per sentire e accogliere le ragioni come sopra spiegate e pertanto condannare l'Erario (Ministero degli Interni) al pagamento in favore degli istanti della somma di cinquanta milioni di lire».

L'iniziativa della Parte Civile, avrà senza dubbio sviluppi anche nell'aula di Viterbo: ma stamane la Corte non ne ha neppure avuto presumibilmente notizia, e ad ogni modo ad essa nessun accenno è stato fatto.

Di particolarmente rilevante invece, nella cronaca dell'udienza, un incidente sollevato dall'avvocato di Parte Civile, Sinibaldo Tino, per la citazione come teste del senatore Girolamo Li Causi.

Precisando in vari punti le ragioni della sua richiesta, l'avv. Tino ha fatto rilevare anzitutto che lo stesso on. Li Causi fu sentito in sede istruttoria a Palermo come colui che poteva fornire al giudice che svolgeva le indagini ragguagli di importanza fondamentale.

E inoltre il sen. Girolamo Li Causi denunziò a suo tempo le collusioni politiche di Giuliano che poi apparvero circostanziate di nomi e di fatti nelle rivelazioni di Gaspare Pisciotta: ha la possibilità di chiarire alla Corte il retroscena della strage di Portella, e può spiegarci, finalmente un mistero che da troppo tempo grava su questo processo: la missione di Terranova a Balletto. Vi è poi anche un'altra questione che nelle ultime udienze ha assunto importanza sempre maggiore: quella relativa all'ex magistrato Emanuele Pili. Orbene, l'avvocato Ramirez deputato al Parlamento Siciliano, ha svolto su questo tema di fronte all'alto consenso regionale una serrata requisitoria contro costui. Sentiamo dunque anche l'avv. Ramirez, che ci fornisca i dati necessari a qualificare questo depositario del memoriale «balordissimo» di Giuliano.

La Parte Civile, ha finito, ed il Presidente invita le altre parti a prendere la parola. Non vale la pena di riferire, in questa sede, le scadenti argomentazioni e le volgarità di un avvocato che hanno piombato l'aula di Viterbo in una atmosfera di tritio, e provocato un senso di disagio di cui lo stesso Presidente si è fatto interprete, invitando lo sprovveduto a non divagare: la difesa di Pisciotta si è opposta, insieme agli altri avvocati, alle citazioni di Li Causi e Ramirez proposte dalla P. C. L'intervento conclusivo del P. M. ha avuto dello sbalorditivo: pur essendo i primi a riconoscere nell'illustre rappresentante della Pubblica Accusa capacità e dottrina ed una sottile e penetrante vena inquisitoria, dobbiamo confessare che siamo rimasti sconcertati di fronte ad una sua frase che è risuonata stranamente in un'aula di giustizia, quasi un ordine secco e perentorio: «Bisogna bruciare le tappe! In questo processo troppo tempo si è speso!».

Ed il peggio è che quest'ordine è stato docilmente raccolto dalla Corte che ha respinto tutte le richieste della Parte Civile.

BENEDETTO BENEDETTI

Tagliando da incollare sul questionario →

Cronaca di Roma

BUONO REFERENDUM CONCORSO « L'UNITA' »

UNA NUOVA IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER LA VERITÀ E PER LA PACE

Il sei e il sette ottobre alla Fiera di Roma il grande festival provinciale dell'Unità

Anche quest'anno, superando l'ostruzionismo governativo, i centomila comunisti offriranno una rassegna di lavoro e di lotte in una cornice di forza e di festa

Il comitato promotore delle manifestazioni per il Mese della stampa comunista ha l'onore e il piacere di poter finalmente annunciare la data e il luogo in cui si svolgerà la grande festa provinciale dell'*Unità*: dopo una infinita serie di restrizioni, ostruzionismi e impedimenti burocratici frapposti dal governo, abbiamo potuto infatti fissare lo svolgimento del Festival per le giornate di sabato 6 e di domenica 7 ottobre nel recinto della Fiera di Roma al Piazzale Clodio.

L'annuncio non mancherà di fugare i prematuri *hurrà* di vittoria che cominciavano già a levarsi in certi ambienti della Capitale, nei quali si dava ormai per certa la notizia che quest'anno la festa non si sarebbe tenuta. Il governo aveva infatti quest'anno adottato il classico sistema molto diffuso negli Stati Uniti d'America di « montare » la pubblica opinione contro la nostra manifestazione provinciale: a uno a uno i giornali di destra avevano cominciato qualche settimana fa a elevare lamenti e rimbrotti contro quelle autorità che anche quest'anno avrebbero autorizzato il festival dell'*Unità* nel parco di Villa Glori, in modo da convincere l'opinione pubblica che se ciò fosse avvenuto, anche quest'anno si sarebbe ripetuta la profanazione di un luogo sacro, ecc., ecc.

La campagna all'americana fu aperta da « Il Tempo » e poi sviluppata dagli altri giornali in toni e tinte più o meno identici: il Comune aveva già dato l'autorizzazione e si trattava quindi di impedire che venisse rilasciata anche l'autorizzazione della polizia. E così è avvenuto. Non ostante che la pubblica opinione rimanesse completamente estranea alle recriminazioni e ai piagnistei dei tre o quattro giornali governativi, sulla base dei tre o quattro corsivi redazionali di quei giornali il governo imbastì la motivazione del divieto.

Naturalmente nessuna spiegazione è stata data sulle ragioni per cui nessuna profanazione sarebbe avvenuta l'anno scorso, quando decine di migliaia di romani andarono a festeggiare l'*Unità* proprio in quel parco di Villa Glori che quest'anno è diventato invece improvvisamente sacro e inviolabile. Naturalmente nessuna motivazione è stata data sulle ragioni per cui il governo, mentre ritiene che una festa popolare di massa come quella dell'*Unità* costituisca un oltraggio ai Caduti in guerra, ai quali sono dedicati gli alberi del parco, altrettanto non ritiene che l'oltraggio si compia normalmente quando, nottetempo, isolate coppie pariolìne si recano a fare gli affari loro sotto gli stessi alberi.

Ma è evidente che a simili sfumature il governo non poteva badare; l'importante era stancare i comunisti romani, impedire comunque che si riunissero nuovamente a migliaia e migliaia intorno al giornale che più da fastidio alla democrazia cristiana, intorno al giornale che quotidianamente smaschera il partito al governo e denuncia gli attentati che esso compie contro l'indipendenza, la pace e il lavoro di tutto il popolo italiano.

Ma anche quest'anno la grande forza del nostro Partito è riuscita ad imporre al governo il festival che sarà capace di raccogliere festosi tutti coloro che — autentica opinione pubblica — in fabbrica, sui campi, negli uffici lottano per un governo di pace che assicuri loro un migliore avvenire.

Avanti, dunque, cittadini e compagni per fare più bella la grande festa dell'*Unità*! Tutti al lavoro perchè alla Fiera di Roma i cittadini possano passare in rassegna le effettive attività del popolo della Capitale in lotta per salvare la propria industria dalla rovina definitiva, per il risanamento delle borgate, per la salvaguardia della pace e per conquistare nelle prossime elezioni un'amministrazione capitolina veramente democratica e popolare!

Avanti, dunque compagni e Amici per far sì che il giorno della festa provinciale possano essere annunciati il raggiungimento dell'obiettivo dei trenta milioni per l'*Unità* e il mantenimento degli impegni per l'aumento della diffusione feriale e festiva del nostro giornale!

La dea del mare diventa una « Miss »

Miss Teti sarà eletta questa sera alle 20 nel corso di una festa per « l'Unità » organizzata dalla cellula telefonica nei locali della Sezione Ponte - Parione. Interverranno Massimo Girotti e Lamberto Maggiorani e saranno premiati i migliori diffusori, sottoscrittori e partigiani della pace.

A Galliano alle 20 il compagno Garritano terrà una conversazione sul mese.

Da ieri mattina sono entrate in funzione le catenelle anche al largo Tritone. Nonostante i giretti che ora debbono compiere i passanti la situazione non è molto migliorata. Certi toccasana sono utili solo in luoghi dove il traffico non è caotico. Al largo Tritone e a piazza Colonna l'unico modo per snellire il traffico è solo quello di costruire i sottopassaggi: una delle tante cose che Rebecchini non riesce a capire

- IL PARTITO - STRAORDINARIO
SULLA FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA'
La Federazione comunica a tutte le Sezioni che da sabato sarà in distribuzione presso il ODS prov. il numero speciale — a sei pagine — del bollettino « Il Partito » dedicato alla festa provinciale dell'Unità. Ogni Sezione è tenuta a inviare un compagno — sabato pomeriggio — al ODS per il ritiro.

LUNEDI' IN CAMPIDOGLIO

Il Sindaco spiegherà le sue dimissioni dalla STEFER

Lunedì, dopo due mesi di ferie, tornerà a riunirsi il Consiglio comunale. Nella seduta, che si prevede piuttosto intensa per la mole di deliberazioni da approvare, verranno discusse le recenti dimissioni del Sindaco da presidente del consiglio d'amministrazione della Stefer. Sull'argomento, infatti, è stata presentata una interrogazione del compagno Aldo Natoli alla quale dovrà rispondere l'ing. Rebecchini. Un'altra analoga interrogazione è stata anche presentata dal consigliere Libotte che, contrario per principio alle dimissioni del Sindaco dall'azienda, tornando dalle ferie si è trovato, invece, dinanzi al fatto compiuto.

Tra le altre interrogazioni che dovranno essere svolte, sono da segnalare quella dei compagni Gigliotti e Zerenghi sull'uso delle macchine dell'autoparco comunale, quella di Gigliotti sull'importo della spesa per i lavori di via della Conciliazione e del piazzale della Stazione, e una del compagno Sotgiu sulle condizioni della borgata Decima. Durante il periodo delle ferie, inoltre, sono state presentate altre dieci nuove mozioni tra cui, particolarmente importanti, quelle del compagno Natoli sull'estensione della cosiddetta legge stralcio a tutta la zona dell'agro romano e sulla necessità di disporre un piano organico di provvidenze per fronteggiare la crisi del piccolo commercio e della piccola produzione.

UN DIFFICILE CASO NELLE MANI DEL PROFESSOR VALDONI

La vita di un bambino di due anni minacciata dal terribile "morbo blu"

Tra la popolazione di Prato è stato raccolto il denaro necessario affinchè Paolino Rossi possa essere operato

Un bambino di due anni, per la cui sorte sta trepidando tutta la cittadinanza di Prato, ha fatto il suo ingresso nella clinica di patologia chirurgica del Policlinico, diretta dal prof. Valdoni. La storia del piccolo Paolo Rossi — tale è il nome del bambino — è veramente eccezionale e commovente.

Biondo come il grano, di fattezze piacevoli, con il viso illuminato da due grandi occhi neri, Paolino venne due anni fa ad allietare la casa di un lavoratore di Prato, Arturo. Ma la gioia fu di breve durata. Qualche mese dopo, la mamma del piccino, Raffaela Biagini, una ex studentessa di medicina, fu sorpresa da uno spettacolo impressionante. Essa stava allattando il figlio, allorchè lo vide farsi improvvisamente bluastro e perdere quasi la conoscenza. Dalle piccole labbra contorte in una smorfia di dolore non usciva che il sibilo del respiro soffocato. Un respiro così affannoso, da far temere che da un momento all'altro dovesse cessare.

Fu un quarto d'ora di angoscia e di terrore per la giovane madre. Poi, a poco a poco, la pelle del figlioletto riprese il suo colore roseo, le membra perdettero la rigidità, il volto si ricompose, e finalmente Paolino fece udire di nuovo la sua voce e le sue labbra si aprirono ad un fresco sorriso.

Quale morbo sconosciuto e misterioso aveva colpito l'infelice fanciullo? E quale forza lo aveva, in così breve volger di tempo, « guarito » e fatto tornare normale? La mamma non seppe darsi nessuna spiegazione. Le conoscenze che aveva della medicina erano insufficienti per un caso così singolare. Pensò che si trattasse di un fenomeno del tutto occasionale e, dopo qualche giorno, dimenticò lo spavento provato e si rasserenò.

Ma il fenomeno si ripetette, e ogni volta era peggio. Paolino attraversava crisi terribili, durante le quali sembrava sul punto di perdere la vita. Furono consultati dei medici, i quali, però, si dimostrarono molto scettici sulle possibilità di guarigione. Ed effettivamente il male da cui il bambino era affetto non poteva essere curato per mezzo di medicine. Si trattava infatti di un vizio cardiaco congenito (il cosidetto morbo blu o ceruleo), una infermità non rarissima, anche se, per fortuna, assai poco frequente.

Nell'aprile scorso, Paolino ebbe un altro attacco e fu ricoverato in una clinica fiorentina. I medici riuscirono a salvarlo, ma fecero presente ai genitori che bisognava trovare una soluzione radicale al problema, che liberasse per sempre il bambino dalla minaccia di morte. Altrimenti, non avrebbe superato il periodo della pubertà. Era necessaria una difficile e delicata operazione, che soltanto in una clinica perfettamente e completamente attrezzata si sarebbe potuta eseguire. Essi consigliavano quindi di portare il bambino a Roma, nella clinica del prof. Valdoni. Ma le men che modeste condizioni economiche dell'operaio costituivano un grave ostacolo ad una soluzione che in altri paesi, più civili, anche se men « cristiani » del nostro, sarebbe stata molto semplice.

Venticinque giorni fa, mentre stava mangiando, Paolino ebbe un'altra crisi, la più lunga e la più grave. Disperati, amareggiati, ma decisi ormai a salvare a tutti i costi la loro creatura, i coniugi Rossi si rivolsero ai giornalisti di Prato i quali, sui rispettivi giornali e pagine regionali, aprirono una pubblica sottoscrizione. Il popolo ha risposto generosamente. Il danaro necessario è stato trovato, per il viaggio e per le spese dell'operazione e della degenza in clinica.

Ieri mattina, è stata iniziata la complessa serie di esami preliminari (sangue, urina, metabolismo, ecc.), premessa indispensabile per la delicatissima operazione al cuore, che dovrà allontanare la spada di Damocle dal capo di Paolino, rendendo la serenità e la pace ai suoi genitori.

Un operaio diciottenne cade da 18 metri

Un operaio di 18 anni, Antonio Mengarelli, è precipitato ieri da un ponte di legno, alto circa 18 metri nel luogo di lavoro. Il pauroso volo sarebbe stato certamente fatale al giovane operaio se un provvidenziale mucchio di pozzolana non ne avesse attutito la caduta. Al Mengarelli, infatti, i medici del Pronto Soccorso dell'ospedale di San Giovanni riscontravano soltanto alcune contusioni. Il poveretto veniva però ricoverato in osservazione, in attesa dell'esame radiografico.

Ed ecco i particolari dell'incidente. Il Mengarelli, che lavora per conto della ditta Stazio e Servici al 23° chilometro della Casilina, verso le 11 del mattino trascinava su un ponte di legno un carrello carico di pozzolana, posto su rotaie, allorchè, per cause non ancora accertate, precipitava e con lui anche il carrello carico.

Come al solito l'incidente, anche se non ne sono ancora chiare le cause, avrebbe potuto essere evitato se le istallazioni fossero state efficienti e se fossero state prese tutte le misure di protezione che tali lavori richiedono.

NEGLI OSPEDALI SI COMINCIANO LE PULIZIE?

Il "tuttofare" di S. Spirito è stato trasferito ad Ascoli

Il personale affronterà i problemi economici e tecnici del Pio Istituto

Dopo una lunga serie di denunce e di clamorosi scandali, sembra che finalmente la direzione del Pio Istituto di Santo Spirito abbia iniziato seriamente a prendere alcune misure nei riguardi di quei funzionari che, con il loro comportamento, avevano contribuito notevolmente a discreditare il buon nome degli Ospedali Riuniti.

Ultimamente, infatti, è stato trasferito alla prefettura di Ascoli Piceno quel tal Tancioni che, in qualità di segretario del Presidente, si era recato, insieme alla moglie — e completamente spesato — al convegno ospedaliero di Bruxelles senza avere alcuna mansione ufficiale, ma col solo scopo di effettuare un viaggio di piacere.

Con questa prima misura, che è stata favorevolmente accolta sia dal personale ospedaliero sia da quanti hanno a cuore le sorti della massima organizzazione ospedaliera cittadina, naturalmente non si è affatto risolto o concluso il problema dei disservizi, degli sperperi e delle pastette che da anni travaglia il Pio Istituto di Santo Spirito, ma sta a dimostrare che la campagna condotta dalle organizzazioni democratiche, dai sindacati, dal Blocco del Popolo e dalla stampa ha ottenuto un primo successo. E' stata una prima ventata spazzatrice alla quale, speriamo, ne seguiranno altre.

Ma oltre il problema del risanamento — diciamo — morale dell'istituto ve ne sono altri egualmente e forse più importanti. Da due anni, ad esempio, il personale del San Filippo attende l'approvazione dell'organico; si tratta di una questione di vitale importanza per il funzionamento del nuovo sanatorio, ma il Pio Istituto ancora traccheggia e ne rinvia di mese in mese l'approvazione. Eppure, in questo caso, non si tratta che di un puro e semplice atto amministrativo che non comporta la necessità di risolvere quei fondamentali problemi che travagliano da tempo la vita degli ospedali. Problemi, peraltro, che il Pio Istituto si sta guardando bene dall'affrontare e risolvere.

Come si ricorderà, nel marzo scorso il Consiglio Comunale dedicò numerose sedute, grazie ad una opportuna mozione del compagno Zerenghi, all'esame della situazione ospedaliera. In quell'occasione autorevoli consiglieri di tutti i settori denunciarono una serie di deficenze e prospettarono numerose soluzioni per far sì che gli ospedali romani tornassero finalmente ad assolvere completamente ed in modo soddisfacente i loro compiti.

Il tutto restò, però, lettera morta, perchè il Ministero degli Interni, preposto alla tutela degli ospedali, non si è ancora degnato di prendere in esame la questione.

Dinanzi a tanta indifferenza, gli ospedalieri hanno preso l'iniziativa di indire un'assemblea generale di tutto il personale per studiare l'azione da svolgere per la soluzione dei vari problemi. Si tratta di questioni quanto mai interessanti; dai concorsi sanitari non più banditi da dieci anni, all'isolamento dei t b c. ricoverati negli ospedali comuni, da una definitiva e decente sistemazione dei malati cronici alla regolamentazione degli organici del personale, dalle scuole convitti o semi convitti, necessarie per la preparazione tecnica degli ospedalieri, al miglioramento di tutti gli impianti sanitari.

Gli ospedalieri, cioè, sotto la guida del sindacato unitario, affronteranno e discuteranno non solo i loro problemi di categoria ma prepareranno un vero e proprio convegno di produzione tendente a migliorare uno dei più trascurati settori dell'assistenza sanitaria alla cittadinanza.

Il comizio di A. Bej stasera a San Lorenzo

L'attività dei giovani dopo il Festival di Berlino

Oggi alle 19,30 la senatrice Adele Bey parlerà alla cittadinanza di San Lorenzo in Piazza dei Sanniti in un comizio sul tema: « Il viaggio di De Gasperi e la lotta per la pace ».

Il comitato dei partigiani della pace di Ponte Parione comunica intanto che, contro le 19 mila firme raccolte per l'Appello di Stoccolma, sono state raggiunte le 22.400 adesioni all'Appello di Berlino.

Nonostante l'ignominiosa montatura inscenata dai giornali « indipendenti », la verità sul Festival viene conosciuta da tutti i giovani democratici romani.

Nel quartiere Macao è stata attentamente seguita l'illustrazione del Festival fatta dal delegato Prisco. Al termine della manifestazione, un giovane indipendente ha fatto notare il contrasto tra il viaggio dei delegati a Berlino ed il viaggio da lui fatto in Spagna, dove i giovani vivono sotto il terrore della dittatura franchista.

Altri delegati sono stati ricevuti nei quartieri: Tuscolano, dove ha parlato Paparazzo, e Parioli, ove erano state allestite mostre fotografiche sull'incontro di Berlino. A Trionfale sono intervenuti 8 delegati i quali hanno proiettato numerosi vetrini sul Festival. A Ludovisi, infine, il ricevimento dei delegati è terminato con la proiezione di un documentario sul Festival, che ha molto interessato i giovani dell'Azione Cattolica. Questi al termine della manifestazione hanno espresso il loro sdegno per le spudorate menzogne della stampa reazionaria.

Nei prossimi giorni le attività di conoscenza e popolarizzazione del Festival sarà ulteriormente sviluppata con due manifestazioni: oggi alle 19 30 a Monte Sacro e domani, sempre alle 19 30, a Trastevere (sede PSI, Lungotevere Anguillara).

Rubano un furgone con 5 milioni di pelli

Un autofurgone della Soc. Asmara, con sede in via Idre a Milano, è stato rubato ieri in pieno giorno, con un prezioso carico di pelli, per un valore di circa cinque milioni di lire. L'autista, tale Giuseppe Bandi, di 30 anni, abitante a Milano in via Idre 40, ha denunciato che il furgone, targato MI 119630, si trovava in sosta in via Belisario, all'angolo con via Piave a mezzogiorno circa. Egli si assentava per alcuni minuti lasciando l'automezzo incustodito e alle 12,15, quando tornava, si avvedeva che era sparito. Invano interrogava alcuni passanti; nessuno si era accorto di nulla e non era stato notato alcunchè di anormale. Evidentemente i lestofanti, esperti in questo genere di colpi hanno agito con rapidità e destrezza, senza destare sospetti.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

COMITATO DIRETTIVO della Sezione Centro oggi alle 19 in V. Angelo Brunetti, 60.

PERSEGUITATI di Latino-Metronio oggi alle 20,30 a V. [illegible] 28.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi giovedì 27 settembre (270-95): S. Damiano. Il sole si leva alle 6,17 e tramonta alle 18,11.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 34, femmine 36; nati morti 1; morti maschi 16, femmine 14. Matrimoni trascritti 41.

Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 17,2-25,7. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: « L'educazione dei sentimenti » all'Arena Monteverde.

Gite

— Una gita a Rieti, Cascia, Norcia e Terni avrà luogo domenica per iniziativa dell'Enal. Partenza alle ore 7 in Piazza Esedra. Quota di partecipazione lire 1.450. Iscrizioni fino a domani in Via Piemonte 68. Tel. 460.833.

Varie

— Teatro Ateneo: La direzione dell'Ateneo, nel preparare i quadri della compagnia stabile che riprenderà le recite a novembre, lascia anche quest'anno scoperti alcuni ruoli destinati ad essere assunti da quegli studenti universitari che intendessero iniziare all'arte drammatica. Informazioni alla biglietteria dell'Ateneo (Viale delle Scienze, 8) tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 11 alle 12.

— Libera Accademia di Sharoff: Presso la segreteria del Centro d'Arte e Cultura in P. S. Egidio 7 sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e regia dell'Accademia di teatro diretta da Pietro Sharoff.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

ELETTRICI: i comp. del C. D. Sind. oggi alle diciassette in Fed.

COMM. AMMINISTRAZIONE della Fed. sabato alle diciotto.

RESP. STANDS: i comp. Palmieri, Stefanori, Olivieri, Strabla, Ramondini, Canali, Renzi, D'Armini, Moretti, Di Pietro, Bertuccioli oggi ore diciassette in Fed.

I SEGRETARI DELLE CELLULE AZIENDALI sottoelencate inviino un comp. in Fed. presso la Comm. Propaganda per ritirare materiale stampa. Gas, Acea, Sre, Teti, Tesoro, Pensioni di guerra, Difesa (Esercito e Marina), Mani. Tabacchi, Agricoltura, Lavoro, Statistiche, Catasto, Poste R. Centro, Pit. R. Ferrovie, Arrivi e distrib., Finanze, Viscosa, Chimica Aniene, Cledca, Mira Lanza, Fatme, Fiorentini, Omi, Masi, Stigler Otis, Breda, Saget, Feram, Atac Off. Centr., S. Paolo, P. Maggiore, Vittoria, V. e Lavori, Fiuggi, Castelli, Lido, Trionfale, Centrale del Latte, Pantanella, Mattatoio, Pol. G. Capponi, P. Verdi, LESISA, Tumminelli, Cartiera Nom., Vetreria S. Paolo, Ferrovieri: Sq. R. P. Maggiore, Dep. Locomotive, Trastevere, Dep. Locom. S. Lorenzo.

LE SEZIONI sottoelencate inviino un compagno — oggi nel pomeriggio — presso la commissione Propaganda per ritirare l'opuscolo sugli statali: Campitelli, Celio, Colonna, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Macao, Monti, Parioli, P. Parione, Salario, Appio, Lat. Metronio, Tuscolano, Italia, M. Sacro, Nomentano, S. Lorenzo, Aurelia, Mazzini, Monte Verde, Prati, Garbatella, Gianicolense, Ostia Lido, San Saba, Testaccio.

RIUNIONI SINDACALI

C. E. DELLA C. D. L.: Oggi alle 16 riunione in sede. OdG: Lotta per l'aumento dei salari. Varie ed eventuali.

POLIGRAFICI E CARTAI C. I., delegati l'azienda e attivisti in sede alle 18 di oggi.

METALLURGICI: Un componente di ogni C. I. con urgenza al sindacato.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

PARTIGIANI di Ponte Regola oggi alle 20 in P. Fiammetta 11.

SPIC
IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

CONTINUA L'OCCUPAZIONE DELLE CASE DELL'I.C.P.

La pioggia di ieri ha aggravato la situazione di Tor Marancia

Un sopraluogo del Blocco e della Consulta popolare

La pioggia, caduta abbondantemente anche nella mattinata di ieri, ha reso ancora più angosciosa la situazione delle centinaia di famiglie che a causa degli allagamenti delle abitazioni situate specialmente nelle zone periferiche, avevano dovuto abbandonare le proprie case. Tormarancia, in special modo, era ridotta a un'autentica palude, dove la misera vita che si conduce ogni giorno è divenuta addirittura impossibile. Strade di fango, tetti sfondati dalla furia degli elementi, muri attraversati dall'umidità: questo il tragico spettacolo al quale si può ancora assistere.

Nessuna delle famiglie che aveva occupato le tre palazzine di Via Annio Felice ha potuto quindi abbandonare le nuove abitazioni. Le famiglie di Tormarancia hanno mantenuto l'occupazione degli stabili dell'Istituto Case Popolari e sono decise a non abbandonarli per non tornare nuovamente nelle indescrivibili « case » della borgata.

Ieri mattina si è recato sul posto anche il Commissario di P.S. della Garbatella, il quale ha invitato le famiglie a recarsi al Comune. Ma esse si sono rifiutate di lasciare le palazzine per il timore di non potervi più rientrare ed essere costrette quindi a prendere posto di nuovo negli alloggi impossibili di Tormarancia. Le famiglie della misera borgata chiedono infatti che la loro situazione, come più volte è stato promesso dalle autorità comunali, venga al più presto definita con l'assegnazione di nuovi alloggi e la distruzione delle baracche.

Fino a tarda sera, centinaia di cittadini della Garbatella si sono recati in Via Annio Felice per manifestare la loro solidarietà con le famiglie di Tormarancia. Intorno alle palazzine occupate, stazionano in permanenza tre agenti di pubblica sicurezza del locale commissariato, ma al di fuori di questa misura e del sopraluogo effettuato nella nottata di ieri da una decina di agenti della Garbatella, non va segnalato nessun intervento in forze della polizia.

Il locale commissariato di P. S. ha mostrato, anzi, fino a ieri un atteggiamento di comprensione verso le famiglie rimaste senza casa, come del resto hanno potuto constatare il consigliere comunale Franchellucci e il segretario della Consulta rionale Antonio Guglietti, i quali hanno avuto nel pomeriggio un colloquio con il Commissario. Franchellucci e Guglietti si erano in precedenza recati a Tormarancia dove avevano potuto assistere al tragico spettacolo della borgata ridotta ad un autentico acquitrino. Lo stesso commissario di P. S. della Garbatella, nel colloquio avuto con Franchellucci e Guglietti, ha affermato di aver inviato alla Questura una relazione dettagliata, nella quale la situazione viene illustrata per quello che realmente è: tragica e impossibile.

Va segnalato, infine, che, mentre il gruppo consiliare del Blocco del Popolo ed il Centro cittadino delle Consulte popolari hanno inviato sul posto due loro rappresentanti per poi intervenire in favore degli abitanti della borgata, nessun consigliere di maggioranza vi si è recato per prendere in considerazione le richieste degli abitanti di Tormarancia. Segno evidente di coscienza sporca e mancanza di coraggio a presentarsi di fronte ad una popolazione alla quale da anni l'amministrazione democristiana ha promesso mari e monti, senza poi intervenire con i fatti.

L'esecutivo camerale sugli aumenti salariali

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si riunisce oggi alle ore 16 per discutere l'andamento delle lotte contadine e la lotta per l'aumento dei salari.

Le conversazioni popolari sulla lotta dei contadini

Questa sera alle ore 20, per iniziativa delle consulte popolari, si terranno nelle seguenti sezioni del P.C.I. le conversazioni popolari su: « La lotta dei contadini nella provincia di Roma » Acilia (Piccirilli); Trastevere (Cortina); Magliana (S. Capogrossi); San Basilio (F. De Finis); Tiburtino (F. Fiore); Torpignattara (F. Masi). Domani, sempre alle ore 20, le conversazioni si terranno a P. Mammolo (Panosetti); Gordiani (Carbone); Pietralata (Noulian); Collina Radio (Summa) e alle ore 17,30 a Trionfale (Leporatti). Sabato a Val Melaina (Maura); Borgo (Lena); M. Mario (Volpi).

Riunione dei medici condotti della Garbatella e Tormarancia

Oggi alle ore 20, per iniziativa della Consulta popolare della Garbatella, avrà luogo nella sede di via Edgardo Ferrati num. 12, una importante riunione dei medici condotti della Garbatella e di Tormarancia. All'ordine del giorno: 1) condotte mediche; 2) applicazione da parte dei medici delle disposizioni emanate dall'Ufficio d'igiene circa l'assistenza medico-sanitaria gratuita agli abitanti degli scantinati della zona INCIS e agli abitanti del lotto 43.

Alla riunione, che sarà presieduta dal segretario della Consulta Guglietti, interverrà un consigliere comunale del Blocco del Popolo.

« AMICI DE L'UNITA' »

SEZ. TIBURTINO: Oggi alle 20 am. per O.d.G. situazione organizzativa.

IL COMITATO DEL 5 SETTORE: Oggi alle 20 a Gianicolense Bartolocci, Neri, La Flavia Galleando.

CONSULTE POPOLARI

MEMBRI DEL COMITATO CITTADINO venerdì alle ore 17 al viale Aventino, 26.

Eccoli qua, fieri e impettiti nelle loro candide uniformi estive (malgrado i nubifragi), i nostri impareggiabili Vigili Urbani, mentre sfilano davanti alle autorità in occasione del quinto anniversario della fondazione del Corpo, che è ricorso ieri. E' vero, sono severi, spesso pignoli, e il loro fischietto è sempre pronto ad imporre l'« alt » ad un autista o a un pedone indisciplinato. Ma, in fin dei conti, sulle loro spalle grava il ben duro compito di far funzionare con qualsiasi tempo, sole freddo, pioggia, il traffico tumultuoso della nostra città. Serbiamogli un po' di gratitudine.

DISGUSTOSO EPISODIO ALLA BORGATA FOCACCIA

Una commerciante denunciata per aver seviziato una gatta

L'intervento della Società protettrice degli animali

L'Ente Nazionale Protezione Animali comunica:

« Nella giornata del 26 settembre, veniva segnalato alla Sezione Romana della Protezione degli Animali, che in località Borgata Focaccia, una donna aveva ucciso un gatto in maniera così barbara da destare l'indignazione anche dei più insensibili verso gli animali. Si portavano subito sul posto gli ispettori zoofili volontari Massimiliano Zara e Raffaele Iacono, che iniziavano le necessarie indagini per appurare i fatti.

« L'operazione aveva inizio alle 7 circa e dopo 3 ore di ricerche si accertava, sulla base di testimonianze oculari, il luogo in cui era stata commessa l'atrocità. Alla signora Lucia Pulcini in Riti, di anni 47, domiciliata in Via Cornelia 148, esercente di un negozio di pane, pasta e pizzicheria, era mancato un pulcino che, secondo le dichiarazioni di alcuni ragazzi, era stato mangiato da una gattina bianca e nera. La signora Lucia Pulcini pensava bene di fare giustizia da sè e si metteva alla ricerca della gattina, che rintracciava poco dopo.

« Afferratala, la legava per la testa e per la coda con una robusta corda e la assicurava ad un albero; poi, impugnato un nodoso bastone, cominciava a menare colpi su colpi, fino a che la povera bestiola non dava più segni di vita. Non contenta di ciò, la Pulcini afferrava una grossa pietra e le schiacciava la testa, e quindi la gettava in un pozzo nero.

« La Pulcini, interrogata dall'ispettore Massimiliano Zara, ammetteva il fatto, e adduceva a sua discolpa che il gesto da lei fatto era una rappresaglia per la perdita del pulcino. La donna è stata denunziata all'Autorità Giudiziaria per i reati previsti dagli art. 727 del Codice Penale, e articolo 1 della Legge 13 giugno 1913, n. 611. Gli abitanti della Borgata, appresa la notizia della denunzia, hanno esposto la loro viva soddisfazione per il pronto intervento della nostra istituzione ».

L'uomo si è elevato così al disopra di tutte le altre specie del regno animale, da potersi considerare giustamente il re e il dominatore della natura. E' legge che egli possa disporre a suo piacimento di quanto cade in suo potere, bestie, albero o minerale. Ma l'uccisione, mediante crudeli sevizie, di una gattina non è atto d'imperio, bensì manifestazione ripugnante di ferocia. E se, come ci è sembrato di capire dal testo del comunicato, il supplizio della povera bestia è avvenuto in presenza di ragazzi, il fatto è tanto più grave, per le inevitabili conseguenze diseducatrici che l'orribile spettacolo ha certamente avuto sulle loro anime innocenti e ancora immature.

Un « 8 » tampona una « CD » provocando nove feriti

Una vettura tranviaria della linea « 8 », proveniente da Porta Pinciana, giunta all'altezza di via Po, per il mancato funzionamento dei freni ha « tamponato » una Circolare Destra. L'urto è stato violento e le due vetture hanno riportato danni piuttosto sensibili. Naturalmente, i passeggeri che si trovavano in piedi sono stati quasi tutti scaraventati a terra e, chi più chi meno, hanno riportato contusioni e lesioni, fortunatamente non gravi.

Nove di essi hanno dovuto recarsi al Policlinico per farsi medicare. Eccone i nomi: Pina Greco, via Isonzo 20, Tosca Lazzaretti, via Germanico 223, Liliana Treves, viale G. Cesare 71, Lia Foccardi, via Candia 25, Francesco Maniccia, via Carlo Sigonio 23, Antonia Di Domenicantonio, via Rodi 8, Assunta Cangiano, viale Ippocrate 104, Costantina Imbimbo, via Premuda 18, Angelo Sclafani, circonvallazione Clodia 120.

Il nuovo vice-Direttore generale della Motorizzazione civile

A coprire il posto di Vice direttore generale dell'Ispettorato della Motorizzazione resosi vacante a seguito della nomina del dr. Cappuccio a direttore generale, con deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato chiamato il dr. Donato Gastone Rossi.

I RAGAZZINI TERRIBILI

Smonta una cartuccia e ne mangia il contenuto

I bambini sono noti per mangiare tutto quello che capita tra le loro mani: chiodi, monete, spilli, pasticche più o meno velenose, bottoni eccetera. Non era però mai capitato sinora che un bambino mangiasse polvere da sparo, come il piccolo Roberto Scafati, di 4 anni, abitante in via Fanfulla da Lodi 37.

Il fatto veramente singolare è accaduto alle 15 di ieri nella stessa abitazione del piccolo Roberto. Approfittando della momentanea assenza dei genitori il terribile ragazzino abbandonava le sorelline con le quali stava giocando e si recava in cucina, a rovistare in un grosso mucchio di carbone. Purtroppo tra il carbone c'era una cartuccia da caccia, capitata lì chissà come. Roberto la prendeva, la apriva accuratamente e, dopo aver messo in disparte i pallini, ingoiava la polvere pirica.

Poco dopo il piccolo veniva colto da atroci dolori e cominciava a urlare richiamando l'attenzione dei familiari, i quali lo conducevano immediatamente al Policlinico. I sanitari del Pronto Soccorso gli riscontravano un avvelenamento da polvere pirica e lo ricoveravano in osservazione.

Padre e figlio percossi con pugni, sassi e bastoni

Il giovane sarto Giovanni Ciccone, di 28 anni, e il suo vecchio padre Giuseppe, entrambi abitanti alla borgata Settecamini, Km. 14 della via Tiburtina, sono venuti ieri a diverbio, per motivi così futili che non meritano nemmeno di essere riferiti, con i coniugi Trenta, abitanti nella stessa borgata. I due Ciccone hanno avuto la peggio e sono stati costretti a ripiegare sotto i pugni, le sassate e le bastonate degli avversari. Al termine della zuffa, il Ciccone padre era così malconcio che ha dovuto essere ricoverato al Policlinico con un braccio spezzato ed altre gravi lesioni. Il pover'uomo ne avrà per un mese.

~ LA RADIO ~
RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14; 20; 23,20 — 13,20: Mus. rich. — 17: Mus. legg. — 17,30: Mus. d'America — 18,30: Angelini e 8 strum. — 19,20: Orch. Ferrari — 20,20: Sport — 20,33: Orch. Anepeta — 21: « Anche i grassi hanno l'onore » di V. Bompiani — 22,50: Orch. Mantovani — 23,30: Sestetto Mazzoli.
RETE ROSSA — Giornali Radio: 15; 20,30; 23,20 — 13,20: Orch. Savina — 13,50: Canti spirituali negri — 14: Mus. rich. — 14,30: Compl. « Esperia » — 15,10: Previs. tempo — 17: Pom. mus. — 18,30: Mus. da camera — 19: Canta Buti — 19,30: Sport — 19,36: Mus. rich. — 20,30: Sport — 20,38: « Sotto il parapioggia » — 21,50: « Il tabarro », di Giacomo Puccini — 22,50: Si alza il sipario — 23,30: Sestetto Mazzoli.
STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12) ore 19,30; 20,30; 21,30; 23,30. — Oggi in Italia (m. 243,50) ore 20,30; 23 — Praga (m. 31,41-31,57) ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278) ore 23,30: Notiziari in italiano.

ANNO SCOLASTICO 1951-52
Istituto d'Istruzione « FEVOLA »
Roma - Via F. Massimo, 72
(Telef. 32.967)
Specializzato per recupero di anni e salti di classi
La Presidenza rende noto che sono aperte le iscrizioni ai corsi di istruzione: *media, classica, scientifica, magistrale, tecnica. Corsi di stenodattilografia*

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unica Sede)

DA DOMANI AI CINEMA
CORSO E CAPITOL
Il grande successo del Festival di Venezia 1951
c'è dell'ORO ne
L'INCREDIBILE AVVENTURA DI MR. HOLLAND

ASPETTI DELLA TRAGEDIA DI CASSINO

"Lavora e sta allegro,,

MONTECASSINO, *settembre*

La badia è tutto un cantiere: il rumore cadenzato dei martelli sulla pietra viva si spande lontano, fino al declivio dove i soldati polacchi dormono in pace, vicini al cielo.

La strada per la badia è stata allargata e asfaltata, ma ha perduto, sotto le cannonate americane, quei grandi lecci che, fino a dieci anni fa, si inchinavano sulle curve serpentine.

Una formidabile corazzatura di muretti a secco recinge la terra e i massi che franerebbero a valle; tutta la convessità fra uno sprone e l'altro del monte è ornata di questa fettuccia bianca.

La ricostruzione della badia è a buon punto; tutta un'ala è terminata con le sue finestre piccole, i radi balconi e i muri a sprone, che le danno il carattere di una fortezza moderna troppo bianca e troppo nuova.

Sulla spianata si ammucchia materiale col disordine degli impianti provvisori. Una costruzione che serve di refettorio e di riposo agli operai porta a grandi caratteri questa scritta: «Fece, labora et noli contristari». *Lavora e sta allegro;* bella massima che non dovrebbe limitarsi al recinto di questa badia. Ma mentre ne prendo nota, un sorvegliante, sospettoso, mi grida di lontano. E ho l'impressione che, anche qui, il lavoro non sia agevole conquista di tutti i giorni.

Sotto il cielo leggero duecento operai, giovani, abbronzati, bianchi di silice, si affaccendano al sole, fra le grandi statue appiedate che sembrano più familiari e umili e le scalinate distrutte.

Tre o quattro archi di nuova fattura stanno a indicare la rinascita di quel *porticato* che era detto del Paradiso e che si apriva con una balaustra aerea sul panorama vasto come l'infinito.

Il panorama è sempre quello: gradazione di monti dal grigio all'azzurro, la vallata varia di vegetazione e i paesi raccolti in mucchietti bianchi: Varvoli, Vallerotonda, Pignataro, Cervaro, Pontecorvo: alcuni in pianura, altri a mezza costa. E su tutto la cima leggera di Monte Cairo e quella incombente del Trucchio.

Cassino sta ai piedi, docile, volenterosa. Da quest'altezza, il disegno della città appare più delineato con le due strade nuove che ne spostano il centro verso le zone pianeggianti: paludose ma comode.

I ruderi della vecchia città sono abbandonati a monte. Sulle strade diritte i torpedoni di Zeppieri mettono rapide freccie azzurre. La gloria ferroviaria di Cassino sta subendo ora un secondo colpo dopo quello che le dette la costruzione della linea di Formia.

— Zeppieri si impone al governo — dicono i noleggiatori di auto-pubbliche rovinati — E va strozzando tutte le ditte concorrenti.

Le case dei ferrovieri occupano tuttavia una buona parte della zona fabbricata. I palazzi moderni, negozi e appartamenti ad affitti molto alti, sono accaparrati da gente danarosa. Le case popolari dell'Ericas sono raggruppate in quartieri già fuori del centro e saranno consegnate, a suo tempo, secondo una cernita che tiene in agitazione i pretendenti delle baracche. Essi ricordano ancora che il primo edificio di 40 stanze sorto quattro o cinque anni fa, per i senza-tetto, fu occupato di prepotenza da poche suore che non ne vollero più cedere una parte nemmeno ai malati di perniciosa. Quella casa, ora, sembra già vecchia. Richiama con le sue tinte il rosso cupo della fabbrica di laterizi che lavora giorno e notte.

Sono cominciate le costruzioni private — mi dice un sorvegliante. Al «Colosseo» è in corso la costruzione dell'orfanotrofio offerto dagli italiani residenti in America. Eppure, nonostante tutte queste opere, a Cassino vi sono ancora più di quattrocento disoccupati: non basta il lavoro delle case popolari, non quello dei laterizi, nè lo stabilimento per la imbottigliatura della birra, nè la nascente fabbrica di ceramiche sulla via della stazione. Molti cassinesi vivono ancora commerciando residui di guerra e non v'è strada nella quale non appaia un'esposizione di ferri rugginosi scavati sotto le macerie: reti sfondate, lamiere contorte, capezzali di letti nei quali non dormirà più nessuno. Negozietti di generi alimentari, di bibite a buon mercato sopravvivono accanto ai saloni e ai bar luccicanti di marmi e di lampade al neon, come parenti poveri ai quali si darà presto una pedata.

Una figurina alacre di benedettino appare e scompare fra rovine e impalcature: e il martellare degli operai sembra animato da lui.

Cerco invano il vecchio pozzo con l'alta carrucola che era in mezzo al porticato; e nella chiesa, ancora umida di cemento, il coro di legno ecolpito. La chiesa è ancora nuda e serve soltanto ai pochi monaci e ai quarantacinque seminaristi che hanno occupato, quattro anni fa, l'ala frettolosamente ricostruita.

— Si è dovuto pensare, per prima cosa, alle necessità della Diocesi — mi spiega il benedettino con gentile accento straniero.

La ricostruzione della badia è un'impresa colossale, che inghiotte milioni e milioni. Sembra che vengono in gran parte, si dice, dalla carità mondiale. Il governo americano che aveva promesso, subito dopo la distruzione, di ripristinare la badia per intero, pare sia quello che ha finora contribuito di meno.

D'altra parte il convento è ricchissimo: mezzo territorio di Cassino gli appartiene; e le sue terre sconfinano nel territorio di Venafro e oltre. Nella fantasia popolare questa ricchezza diventa di un potere enorme.

— Si è speso più per Montecassino che per Cassino — dice il popolo. Soltanto l'ultimo appalto di lavori era di 490 milioni di lire.

Ora si deve ricostruire il collegio: un collegio di studi umanistici, naturalmente, che aggiungerà un buon numero di concorrenti alla schiera dei liberi professionisti meridionali in cerca di lavoro.

Ma i benedettini non possono rinunciare a questo dominio culturale che insieme con quello economico appartiene ormai alla leggenda ed è la patente di nobiltà di tutta la zona. In quest'ultima guerra, come in tante altre calamità, la badia ha accolto, nelle sue solide mura, la povera gente flagellata: altre volte l'ha restituita al mondo salva; questa volta l'ha restituita dilaniata: ma guai se essa non fosse in grado di aprire, in qualsiasi momento, le sue porte alle turbe percosse, anche se sono percosse dai suoi stessi alleati. La ricostruzione del convento si attua quindi secondo piani di grandiosità e solidità impressionanti.

Cerco la biblioteca che è uno degli elementi di questo prestigio: ma la biblioteca non è ancora ricostruita: i libri antichi sono a Roma: i moderni, dal seicento in poi, circa 70 000 volumi, sono andati distrutti.

Nel Museo, accanto a due o tre stalli del vecchio coro, salvati dalla rovina, e alle fotografie dei morti scavati sotto le macerie, in grandi teche protette da vetri v'è la famosa Bibbia del sec. XII e un libro di musica gregoriana: piccoli quadrati neri sulla traccia di quattro righe.

Avevo veduto questi volumi in una stanza raccolta, illuminata da una finestrella antica com'era forse al tempo in cui S. Tommaso meditava su queste stesse pagine.

Certamente la biblioteca ritroverà la sua atmosfera di raccoglimento, domani: e la vecchia civiltà benedettina tenterà di fondersi armonicamente con questo mondo che le rinasce intorno, con gli interessi nuovi, brutali, che si impongono. Gli uomini nuovi non sono più signori ricchi di feudi, ma impresari che battono a suon di denaro o di credito, muniti anch'essi di regie patenti e della protezione dei grandi.

Il governo è venuto una settimana fa, in questa zona, con centotrenta automobili in fila, a promettere solennemente cinque miliardi e mezzo di lavori, con l'evidente intenzione di impressionare la povera gente scontenta. Squilli di trombe, garrire di bandiere, discorsi; il priore della badia ha consacrato quella cerimonia.

Partite le autorità sulle centotrenta automobili, è rimasto nei caffè, nelle banche, negli alberghi e anche in questo convento lo sciamare irrequieto degli impresari, degli ingegneri, dei periti: molti con l'accento forestiero. E intorno ad essi la ruota dei procaccianti, di quelli che hanno il fiuto fine, che sanno offrire i loro servigi e rimanere a galla. Essi porteranno agli impresari favoriti la povera gente attruppata per i lavori che cominceranno forse in primavera: ma fin da ora pensano di tenerla in proprio potere.

DINA BERTONI JOVINE

UN GRANDE ROMANZO

Dopo il successo di «Tempesta sulla Corea», che ha tenuto avvinta per mesi l'attenzione dei nostri lettori, un altro grande romanzo sta per apparire in appendice sull'Unità; una narrazione ricca di episodi drammatici, di avventure appassionanti, di figure spietate e tenere. Nei prossimi giorni saprete il titolo e l'autore di quest'opera

TRA BREVE SULL'UNITÀ

ALTRE RACCAPRICCIANTI DEPOSIZIONI AL PROCESSO DI MARZABOTTO

Dopo un massacro di innocenti le S.S. di Reder suonavano e cantavano

Le jene naziste interrompevano l'orgia per finire a rivolverate i feriti che si lamentavano - Bambini lanciati in aria e uccisi a colpi di pistola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 26. — *Ad ogni nuova udienza del processo che si celebra al Tribunale Militare contro il maggiore delle «SS» Reder, la figura del massacratore di Marzabotto acquista un contorno più preciso e più sinistro.*

Nè il memoriale di cui questa mattina l'imputato ha presentato ai giudici la prima parte può comunque fornire una perveìza di dignità ai suoi crimini ripugnanti. Nel memoriale — composto di 60 fogli dattiloscritti in italiano — l'imputato narra, con un modo pedante e burocratico, la sua vita di nazista, dal giorno in cui, appena 19enne, egli si arruolò volontario nelle «SS», decanta i suoi meriti di ufficiale e ricorda le motivazioni delle medaglie ottenute per i suoi «atti di valore», cioè i delitti compiuti in URSS e sugli altri fronti di operazione. Le sue attività sul fronte italiano e gli altri fatti che si riferiscono al processo sono contenuti nella seconda parte di un inutile autobiografia, che egli si riserva di presentare alla Corte nei prossimi giorni

Ma la vera personalità del criminale è racchiusa nelle ottomila pagine del fascicolo processuale ed emerge con drammatica evidenza dalle deposizioni delle sue vittime. Reder è un esemplare inconfondibile di quella sottospecie umana prodotta in serie dal fascismo hitleriano per le sue guerre di rapina: freddo, insensibile, fanatico, pieno di ottusa alterigia, educato all'odio di razza, capace di ordinare un massacro con la stessa meticolosa scrupolosità che un ragioniere pone nel calcolo per la quadratura di un bilancio.

Macabro tiro a segno

Prima a deporre è la 22enne Lidia Pirini, che si salvò per puro caso dalla strage ordinata da Reder nel cimitero di Casaglia. Dopo di lei, Lucia Salvioni ricorda ai giudici come riuscisse a scampare — nascondendosi sotto un mucchio di morti — dalla strage del Gardelletto, in cui trovarono la morte il padre, la madre, il nonno, un fratello e quattro sorelle, di cui una di appena due anni.

Sia la Pirini che la Salvioni escludono che nella zona in quel tragico 29 settembre i partigiani abbiano fatto fuoco contro reparti nazisti, e altrettanto conferma Giuseppe Ventura, che da un fosso distante trecento metri dall'abitato di Casaglia assistette impotente alla bestiale impresa dei tedeschi, e vide alcuni di loro che gettavano in aria dei bimbi «come dei fagotti», per colpirli al volo col fuoco delle loro pistole.

Ed ecco salire sulla pedana Antonietta Benni, una suora dell'Ordine Minore, che indossa l'abito secolare e svolge mansioni di insegnante di asilo, la quale solleva un'ondata di commozione e di sdegno in tutti i presenti rievocando le terribili giornate trascorse nell'Oratorio di Cerpiano. «La mattina del 29 settembre 1944 — dice la religiosa — ero ancora a letto quando sentii dei colpi di mitraglia. Mi alzai subito e dissi tra me: «Questa è una brutta giornata». Feci per uscire ma, appena fuori vidi che stavano bruciando delle case, e mi rifugiai in cantina, di dove i tedeschi mi fecero uscire sospingendomi verso l'oratorio insieme ad altre donne e vecchi rastrellati nei dintorni.

Tutti eravamo molto spaventati e il nostro spavento divenne terrore quando comparvero militari con bombe a mano brandite a mezz'aria. «Gente — dissi io — recitiamo l'atto di dolore, perchè ci ammazzano tutti». Avevo appena pronunciato queste parole che udii degli scoppi e caddi svenuta. Quando ripresi conoscenza vidi che il pavimento dell'oratorio era ricoperto di morti e sentii delle grida soffocate: era una bimba vicino a me che singhiozzava sul petto della mamma morta. Da un altro lato dell'oratorio si udivano delle fievoli invocazioni di aiuto. Di tanto in tanto, entravano i tedeschi posti di sentinella alla porta e finivano a colpi di rivoltella i feriti. Fuori si sentiva una gran confusione: erano i soldati ubriachi che suonavano la fisarmonica e cantavano a squarciagola.

Durante la notte, una donna che forse fino a quel momento era rimasta priva di sensi, cominciò a gemere supplicando che le portassero via il marito caduto bocconi sopra di lei. Comparve una sentinella, sentii echeggiare un colpo di pistola accompagnato da una sghignazzata. Da quel momento, nessuna voce si levò più dal quell'orribile carnaio.

Frattanto un maiale, entrato nell'oratorio con la sentinella, stava rovistando tra i mucchi dei cadaveri e mordicchiava le carni delle vittime. Tra i caduti vi era un paralitico ed un vecchio di forse novant'anni.

«Assassino, assassino!»

Reder — *Ogni compagnia aveva un sottufficiale di sanità e dei portaferiti.*

Presidente — *Questi portaferiti percorsero il campo di battaglia?*

Reder — *Sì.*

Presidente — *Le riferirono nulla di quanto avevano visto nell'Oratorio.*

Reder — *No. Essi dovevano curare solo i nostri feriti.*

Presidente — *Non sapeva nulla di quel tentativo di alterare la verità dei fatti, attribuendo ai partigiani la colpa dell'eccidio?*

Reder — *No. Io non sapevo niente di quello che facevano i miei inferiori.*

Presidente — *Lei non sapeva nulla di ciò che facevano i suoi inferiori, lei non sapeva nulla di ciò che facevano i suoi superiori... Ha avuto, almeno, una notizia qualsiasi dell'eccidio?*

Reder — *Mi hanno detto, nel 1947, in un campo di concentramento, che un prete sparava dalla canonica e i nostri soldati erano stati costretti ad aprire il fuoco con un panzerfaust.*

P. G. (rivolto alla testimone) — *E' possibile che il prete abbia sparato?*

Testimone — *No, il prete non era lì. Quello era solo un oratorio.*

Francesco Lambertini ricorda come aiutasse la maestra e la bimba ad allontanarsi dall'Oratorio.

Gilberto Fabbri, rifugiato a Caprara, vide l'arrivo dei tedeschi ed esclude che vi fossero partigiani e che qualcuno avesse potuto sparare sulle truppe nemiche. Si salvò gettandosi dalla finestra insieme a tre o quattro donne e fece in tempo a vedere la casa incendiata.

Maria Collina ha perso, nello stesso giorno, quattro figli, di cui il più piccolo era una bimba di appena quattro mesi.

«Io — ricorda piangendo la donna — cercai di far capire ad un tedesco che lì, c'erano solo vecchi e bambini, ma lui mi cacciò indietro dicendo: «Non importa niente».

A Giuseppe Lorenzini furono uccisi a San Martino la moglie i suoceri e due figli di quattro e sei anni. Aldo Lorenzini si presenta ai giudici con una striscia nera sulla baveresa della giacca, punteggiata da quattordici stellette di ottone.

Sono i suoi quattordici familiari caduti sotto le mitragliatrici di Reder. «Alla più piccola delle mie figlie — dice l'uomo con la voce velata dal pianto — una creatura di sei mesi, quegli assassini hanno strappato la testa, gettandola come un sasso su un mucchio di fascine».

Un brivido percorre l'aula. Anche il generale che presiede la Corte trattiene a stento la commozione. Una voce di donna, dal pubblico, grida rivolta verso Reder: «Assassino, assassino!».

Ultimo teste della giornata è Lucia Musolesi, ferita a Casone di Rimoneta mentre cercava scampo dietro un albero. Creduta morta venne abbandonata dai tedeschi, riuscendo così a sfuggire al destino dei suoi compaesani trucidati dalle S.S. in un rifugio mentre la soldataglia si abbandonava al saccheggio delle abitazioni.

Il processo continuerà domani

GUIDO NOZZOLI

LA SAGRA UMBRA

MUSICA SACRA E MUSICA LAICA

Da Morlacchi a Jommelli - Le esecuzioni ancora in programma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 26. — La Sagra musicale umbra, manifestazione ormai tradizionale che ha avuto inizio sabato scorso, si presenta quest'anno con un programma di un certo interesse per gli autori, per gli interpreti e anche per la rarità delle esecuzioni. Tra i diciassette musicisti presenti con le loro opere nei dieci concerti che hanno avuto ed avranno luogo, la maggioranza sono del '700 (Bach, Jommelli, Martini, Pergolesi, Haendel, Graun): seguono quelli del '500 (Gabrieli, Da Victoria, Handl), del '600 (Cavalli, Lotti, Schulz), dell'800 (Morlacchi, Verdi, Mahler) ed infine i moderni (Janacek e Szymanowski)

Una serie di considerazioni bisogna tuttavia fare sul criterio di scelta delle composizioni: criterio che si è indirizzato solo verso le composizioni «sacre» dei diversi autori. Già in qualche precedente edizione questa Sagra si era presentata con un sottotitolo, in cui si parlava di concerti di musiche «spirituali»: termine quest'ultimo molto vago e incerto, anche perchè tra l'altro, non si riusciva a definire quali fossero le musiche «spirituali» e quali quelle «non spirituali». Oggi si è scelto invece il termine «sacro» che solo apparentemente sembra meno equivoco, ma che in realtà poco chiarisce la situazione. A parte l'eccessiva uniformità della scelta, ascoltando queste musiche «sacre» vien da porsi alcune questioni che non è il caso qui di sviluppare, ma che possono essere molto utili. Ad esempio: lo stile «sacro» di molti di questi autori è eguale al loro stile «laico». E allora dov'è questa sostanziale differenza tra di essi? Forse nella scelta del testo, che in queste composizioni «sacre» si rivolge verso la Bibbia, il Vangelo, ecc? Ma allora tutto si ridurrebbe ad un fatto letterario. E poi quante musiche «sacre» non sono nate solo per «dovere d'ufficio», dato che molti di questi musicisti per vivere lavoravano come maestri di cappella, di chiesa e via dicendo? Cosicchè, entro questo prefabbricato genere «sacro» (oratori, messe cantate) essi hanno espresso molto spesso un loro stile, che con il «sacro» ha poco a che vedere. E queste musiche appunto, non rappresentano l'espressione, sia pure attraverso i simboli della tematica cristiana, di concreti problemi, sentimenti ed aspirazioni del maggiore numero possibile di uomini? E proprio per questa ragione esse non vanno forse considerate come patrimonio culturale di tutti e non soltanto di chi abbia determinate convinzioni religiose?

Queste ed altre considerazioni si possono fare su tale musica «sacra»: sono osservazioni particolari, ma che servono ad allontanare l'eventualità che vengano fatte passare per buona musica alcune cose che sono soltanto «sacre», ma soprattutto per precisare che tra queste musiche «sacre» da una parte, i zucchetti viola, le tonache nere, e il cilicio dall'altra, c'è quasi un abisso.

Questa VI Sagra musicale umbra ha avuto dunque inizio con il «Requiem» di Francesco Morlacchi, musicista perugino, vissuto a cavallo tra il settecento e l'ottocento, autore di molta musica sinfonica e religiosa in particolare, e del quale questo lavoro è ritenuto uno dei migliori. Domenica, il celeberrimo direttore Karajan ci ha dato un'edizione precisa, anche se un pò distaccata, della «Passione secondo S. Matteo» di Bach. Karajan, con la sua maestria senza istrionismi, fatta di gesti calmi e pacati, ha puntato sui diversi stacchi di tempo, raggiungendo così un risultato di semplicità. Con lui hanno collaborato, oltre i quattro solisti, l'orchestra sinfonica e il coro della società «Amici della musica» di Vienna.

Nella terza e quarta giornata della Sagra, altri due concerti. Il primo, nella Sala dei Notari, diviso in due parti: nella prima, una composizione di Cavalli, e nella seconda un'antologia di musiche polifoniche dei secoli XVI, XVII e XVIII. La «Messa pro defunctis» di Cavalli è un lavoro molto oscuro, che prende luce solo quando non preme su di esso la costrizione del genere «sacro». Tra gli autori polifonici sono da ricordare le musiche di Gabrieli, Lotti, Schutz e, per una sua particolare freschezza popolaresca, quella di Graun Esecuzione del Coro da camera di Vienna.

Ieri è stata eseguita la «Betulia liberata», azione sacra per soli coro e orchestra del settecentesco musicista napoletano Jommelli. Anche in tale lavoro, che narra la storia del popolo di Betulia in lotta contro gli assiri infedeli, di azione e di sacro c'è poco. La musica dello Jommelli rientra nella normalità melodrammatica del '700, con le sue arie, i suoi concertati ed i suoi cori. Quanto al testo letterario, del Metastasio, è una specie di complicata tesi arcadica sui vantaggi del matriarcato: infatti le donne — Giuditta e Ozia — dimostrano di essere più coraggiose degli uomini — Carmi e Achior — nella difesa delle loro convinzioni Esecuzione dell'orchestra e del coro del Teatro dell'Opera, diretti da Franco Capuana.

Nelle prossime due serate verranno eseguite musiche di Martini, Pergolesi, Cavalli e l'*VIII Sinfonia* di Mahler.

DIEGO CARPITELLA

I concorsi letterari del Festival dell'Unità

BOLOGNA, 26 — Il Festival dell'Unità ha i suoi premiati, poeti e narratori che sono usciti da una frente molto di opere pervenute alle due giurie.

Il premio di poesia è stato vinto ex-aequo da Romano Pascutto, di Venezia, con la poesia «Voi di Pertella» e da Mario Cerroni di Udine, con la poesia «Verrà i spasi».

Il concorso per un racconto ha dato questi risultati: 1. Premio di lire 20 mila a «I nostri sogni», di Giorgio Ogalzene di Bologna; 2. Premio di lire 15 mila a «Festa di settembre» di Aldo De Jaco, di Napoli; 3. Premio di lire 10 mila a «Due uomini ed un trattore», di Italo Marighetti, di Ferrara; 4 Premio di lire 10 mila, offerto dall'Unità a «Un fatto di cronaca», di Laura Conti, di Milano; 5. Premio di lire 5 mila, offerto da *La lotta* a «Gli immorali», di Eugenio Molella, di Roma.

IN GIRO PER LA SARDEGNA CON L'AUTOCINE DELL'UNITA'

I cantadores in gara alla festa di Orotelli

Il sindaco poeta - Si discute in versi di Palazzo Labia - Rappresentazione popolare sulla piazza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OROTELLI, *settembre.*

— E il sindaco dov'è — chiedo. — Lo vorrei conoscere.

Mi rispondono quasi in coro che non è possibile per ora: il sindaco partecipa alla gara di poesia, è tra i *cantadores*. I *cantadores* sono sul palco in cima alla piazza scoscesa e le loro voci, che cantano su un tono nostalgico e disteso, si alternano ininterrottamente. In sordina s'odono gli accordi d'una chitarra. La folla immobile e silenziosa ascolta: è una folla di pastori e di braccianti, di donne e di bambini. Oggi a Orotelli è festa grande e sono tutti qui sulla piazza, sotto il grande striscione con la scritta «Viva l'*Unità*». E' festa, ma chi, in questi poverissimi paesi della Sardegna, possiede un vestito per la festa? Gli uomini indossano le loro consunte giacche di velluto e i polverosi gambali di ogni giorno. Forse solo le ragazze sono riuscite a indossare qualcosa di nuovo, a mettere sul capo un fazzoletto acquistato per l'occasione alla fiera.

C'è una sosta tra i *cantadores* e un certo movimento tra la folla; poi una voce annunzia: *Pro sa festa de s'Unidade.* (per la festa dell'*Unità*).

— Questo è il sindaco. E' il sindaco! — mi sussurrano i vicini spingendomi avanti. Il sindaco è un uomo di mezza età e indossa come tutti i suoi concittadini l'abito di lavoro d'ogni giorno. Comincia a cantare la sua poesia:

Cumpanzos totta unidos accudide
Su contributtu totta unidos dude
De d'ogni classe e ses bos unides
Pro custa bella festa e s'Unidade.
Est custa festa 'e sa povera gente
No est sa festa 'e sa gente signora...

I poeti e le gare di poesia, qui in provincia di Nuoro, come a Sassari o a Cagliari, durante le feste dell'*Unità*, rappresentano sempre una delle maggiori attrattive. Un tempo solo per le feste religiose c'erano i *cantadores* e le gare tra *cantadores*.

La prima volta che ho assistito a una gara di poesia è stato a Costoine, in provincia di Sassari, piccolo paese di qualche migliaio di abitanti. Arrivammo con l'autocine verso le otto di sera. Avremmo dovuto eseguire la proiezione cinematografica nel locale della cooperativa agricola, ma il presidente era andato a Sassari portando con sè la chiave; sarebbe però tornato certamente tra una mezz'ora. Così il banditore andò con la sua tromba in giro per le stradette del paese a svegliare la gente già addormentata, annunziando che per le nove, comunisti e non comunisti, braccianti e pastori, donne e bambini, potevano andare a vedere «su cinema de s'Unidade». E la gente, portandosi dietro sedie e sgabelli, cominciò ad arrivare e divenne una gran folla. C'era tutto il paese. Quello che invece non si vedeva era Giuseppe, il presidente della cooperativa, con la sua chiave.

Mezz'ora, un'ora, Giuseppe non arriva. La gente pazientemente aspetta. Io sto sulle spine e non so nasconderlo. Allora nel buio, da un angolo, si leva l'accordo di una chitarra. Il chiacchierio delle donne e le grida dei bimbi cessano d'incanto, mentre una voce comincia a cantare in falsetto.

— Che succede ora? — domando.

— Gara di poesia, — mi dicono — gara di poesia sull'*Unità*.

E mi spiegano la struttura di codeste gare: i *cantadores* sono avversari. Uno elogia l'*Unità*, l'altro ne parla male. Il tema viene suggerito dal pubblico.

Naturalmente, mi spiegano, questi sono poveri cantori locali, non sono veri poeti, ai quali puoi porre qualunque argomento ed essi cantano per un'intera notte. Queste gare, mi dice un compagno pastore, sono molto istruttive: è così che anche donne analfabete vengono a conoscere nei suoi termini elementari la politica dei comunisti.

Passa un'altr'ora e Giuseppe non arriva. Si è alzata nel cielo una splendida luna. Il *cantadore* che è dalla parte dell'*Unità*, per dimostrare che il nostro è un giornale differente da tutti gli altri, sta cantando in versi il fondo di Ingrao sulla festa di palazzo Labia. L'avversario non crede che a Venezia si siano potuti sperperare tanti milioni e dice che l'*Unità* mente.

E' quasi mezzanotte quando arriva Giuseppe e possiamo cominciare la proiezione. Non prima però che il *cantadore* avversario abbia infine riconosciuto la sua ignoranza e il suo torto. Allora la folla applaude ed entra nella sala della cooperativa.

Ad Orani, che è a pochi chilometri di distanza da Orotelli, la gara poetica si svolse la notte del sabato, alla vigilia della festa dell'*Unità*. *Cantadores* erano alcuni compagni del comitato direttivo della sezione e giovani della FGCI. Il tema venne posto naturalmente dalla folla: Come va la sezione? Come funziona il comitato direttivo? Quali sono i compagni più attivi?

Insomma, critica e autocritica, pubblicamente e tutta in versi.

Unidos tottus in sa Ruja Bandera
Cun Togliatti guida intelligente
Trabagliadores de brazzu e de mente
S'Unidade est sa nostra arma fiera.

Il sindaco di Orotelli ha concluso il suo canto. Ora la gente sfolla dalla piazza e si dirige verso l'ingresso del paese, per andare ad accogliere il compagno Lay che terrà il comizio. E si forma il corteo: in testa sono i *cavalieri*, poi vengono i carri. Cavalieri sono tutti i ragazzi di Orotelli; al posto del cimiero portano fantasiosi copricapo costruiti con le visierine de l'*Unità* e, invece di cavalli, inforcano lunghe canne. I carri sono gli stessi sui quali ogni giorno si va al lavoro nei campi, ma adorni di fiori, di rami verdi, di bandierine

Questo sì, è uno spettacolo commovente e entusiasmante, ma lo spettacolo *vero* comincia solo poco dopo. E' una rappresentazione teatrale ideata, scritta, sceneggiata e recitata da questi contadini e pastori, che non hanno mai varcato la soglia di un teatro. Si svolge sempre sulla piazzetta scoscesa del paese, dove la folla ritorna muta e attenta. E' la storia di un bracciante che va a chiedere lavoro a un proprietario di terre. Il proprietario promette di dargli lavoro se il bracciante si metterà contro i compagni.

Nella piazza gli spettatori sono in trepidazione: il proprietario usa tutte le armi più subdole, tiene un lungo discorso, promette, minaccia, torna a promettere. Resisterà il povero bracciante che ha lasciato a casa tanti bambini affamati?

Ecco la risposta al secondo atto. Sede della sezione comunista: il bracciante è diventato un attivista di partito, organizza gli altri lavoratori. La rappresentazione si conclude con l'occupazione delle terre incolte del proprietario. Il protagonista marcia in testa agli altri braccianti, sventolando una grande bandiera rossa.

E' notte ormai, e sta per entrare in azione *su cinema de s'Unidade*. Andiamo in un orto e stendiamo il telone tra due alberi, per riparare lo schermo dai raggi della luna. La folla si sposta rapidamente dalla piazza nell'orto, con sedie e panchetti. I grilli cantano alla luna, le ragazze si coprono il volto tenendo il fazzoletto sotto gli occhi.

«Questa è Modena, una città dell'Emilia rossa» inizia dall'altoparlante lo «speaker».

RICCARDO LONGONE

Giovanna Mazzotti, «Bella italiana del cinema», concorrerà al titolo di «Miss Europa», che verrà aggiudicato in questi giorni a Palermo. Eccola mentre parte sorridendo dalla stazione di Roma

LE VIE DEL CIELO SCENARIO DI OSCURE TRAGEDIE

Duelli mortali tra volatili ed aerei

Scontri ad altezze vertiginose - Milioni di animali vittime della strada

Un numero considerevole di animali ogni giorno è vittima del progresso della civiltà: non solamente cani e polli schiacciati dalle automobili che attraversano paesi e villaggi, ma anche conigli, lepri, ricci e altri animali notturni, che, abbagliati dai fari, finiscono sotto le ruote delle automobili; uccelli migratori che si gettano a migliaia sui fari e vi trovano la morte; uccelli e pipistrelli che muoiono fulminati dai fili ad alta tensione; pesci uccisi in massa per lo sbocco dei fiumi e a causa degli sbarramenti, in special modo durante le migrazioni, o che vengono inghiottiti dai condotti e dalle turbine degli opifici.

Alcuni paesi pubblicano statistiche approssimative delle disgrazie che capitano agli animali a causa degli automezzi. E' così che si è saputo che quaranta milioni di uccelli, oltre sette milioni di ricci, più di due milioni di topi e oltre duecentocinquantamila cani, gatti, conigli, rane, rospi, serpi e altri animali muoiono ogni anno sulle autostrade degli Stati Uniti.

Benchè siano meno frequenti, le «disgrazie aeree» hanno anch'esse la loro importanza. Succede, a volte, che gli uccelli urtino sui rami o si scontrino l'uno con l'altro: un ostacolo imprevisto può ucciderli di colpo; una statua o un qualsiasi monumento eretto da poco sulla loro rotta è talvolta causa di uno scontro mortale, fino a che le nuove abitudini non siano state «registrate» nel «codice» della specie.

Gli uccelli possono urtarsi tra loro e uccidersi in pieno volo: il rischio è grande soprattutto per gli uccelli marini, che si precipitano nello stesso momento sul medesimo pesce. Ma si sono viste anche anatre morire, dopo uno scontro a grande velocità; un rondone incontrare una rondinella e cadere morto al suolo invece della sua piccola avversaria.

Se tali casi capitano negli scontri tra gli uccelli, cosa succede negli scontri tra questi e gli aeroplani? La velocità di un uccello in volo non è la stessa per tutte le specie. Ci sono buoni e cattivi volatori, a seconda dell'ampiezza e del profilo delle ali. Tra gli uccelli che volano più veloci si possono citare i piccioni viaggiatori che fanno dai 50 ai 100 chilometri l'ora; il rondone, l'oca selvatica, il falcone toccano i 100; l'aquila reale, che supera i 150, sembra essere, in definitiva, il più veloce di tutti i volatili.

I primi incidenti del tipo detto risalgono ai primi tempi dell'aviazione: al 1910. Un aereo sorvolava la spiaggia di Long Beach, in California, allorchè un gabbiano scontrandosi con un apparecchio, si andò a intrufolare tra l'ala e il timone immobilizzando quest'ultimo e costringendo l'aviatore ad atterrare. Se numerose sono state le collisioni durante la prima guerra mondiale, è soprattutto nella seconda, dato il gran numero di aerei e la loro accresciuta velocità, che il problema è entrato in una fase veramente drammatica.

Una volta è un'anitra che urta in pieno volo il parabrezza di un aereo, lo traversa e uccide il pilota. Un'altra volta sono due cicogne che si gettano su un aereo della RAF al momento del decollo dall'aereoporto. Il colpo fu assai violento e l'apparecchio cadde al suolo prendendo fuoco e carbonizzandosi. Una missione per un bombardamento partì dall'Inghilterra nel settembre del '42; è l'epoca delle migrazioni, numerosi aerei penetrano nel mezzo di un grosso stormo di anatre selvatiche, le avarie sono talmente numerose e gravi da far tornare alla base tre o quattro aerei. I cigni sono particolarmente pericolosi. Si racconta di un aereo che ebbe un «litigio» con ben cinque cigni: il primo penetrò nel bordo dell'ala destra, il secondo immobilizzò il timone, il terzo ingolfò il motore, infine gli ultimi due si gettarono sull'elica. Si ritrovarono pezzi di cigni infilati come proiettili nelle diverse parti dell'aereo.

Se la guerra che avviene tra gli aerei e gli uccelli è generalmente incosciente, vi sono però casi in cui gli uccelli attaccano volontariamente gli aerei. I condor nelle Ande e le aquile in Africa e in India attaccano spesso gli aerei. Durante la guerra di Abissinia un FIAT fu attaccato da un'aquilla, e benchè il pilota facesse uso della mitragliatrice contro questo avversario inatteso, la bestia tornò all'attacco, ruppe il parabrezza e ferì l'uomo alla testa.

LEON BERTIN

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

BILANCIO DEL CAMPIONATO ITALIANO

Ha il sangue vecchio il ciclismo d'Italia!

Giusto premio per Magni la maglia tricolore - Dove vuole arrivare Fausto Coppi?

Fiorenzo Magni è, dunque, campione d'Italia. Giusto. Magni, nell'anno, in Italia è stato il più bravo E fuori d'Italia ha sempre fatto bella figura. Nel suo «record», ci sono mezza dozzina di vittorie: Circuito di Bordighera, Milano-Torino Giro delle Fiandre, Giro del Lazio, Giro della Romagna, Giro d'Italia. C'è poi, la vittoria nella tappa Avignone-Marsiglia del Giro di Francia. E ci sono delle buone affermazioni in Italia, in Francia, nel Belgio: 6 nel Giro della Toscana, 15 nella Paris-Roubaix; 9, nella Freccia Vallona, 7 nel Giro di Francia; 2, nel campionato del mondo della strada; 9 nel Giro del Veneto.

Magni è forte. Magni è un uomo di buona volontà Quella buona volontà che manca a Coppi e a Bartali, spesso Magni non s'arrampica con la facilità di Coppi e di Bartali. Fatica di più, Magni. E' l'orgoglio suo, disperato, che tante volte lo tiene in piedi. Nel Giro del Veneto, però, Magni ha fatto una corsa con le mezze maniche del ragioniere Cioè, ha seguito Bartali. Di Bartali ha fatto la corsa. E' un rimprovero, per Magni. No, anzi. E' un elogio. Magni, così, ha dimostrato che — quando l'aritmetica delle corse lo impone — è anche capace di mettere un freno alla sua bicicletta. Malgrado la foga e l'irruenza, ch'è nel carattere di Magni uomo.

Per diventare campione d'Italia, a Magni bastava seguire la ruota di Bartali. E Magni l'ha seguita Facilmente. Anche in montagna. Ma soffriva, Magni. Soffriva, quando ha visto andar via Bevilacqua. Magni sa di essere bravo come Bevilacqua, se non di più. Perciò, pensava che anche lui avrebbe potuto fare il colpo Ma non poteva andar via, buttarsi allo sbaraglio. La strada del Giro del Veneto era lunga e piena di ostacoli. Meglio, quindi, fare le cose con calma, sulla ruota di Bartali. Alla quale era già attaccato Coppi. Portare, cioè, la barca in porto sull'acqua calma del gruppo Una volta tanto, Magni si poteva permettere il lusso di una corsa tranquilla. Battere una bandiera di flanella, anzichè una bandiera da corsaro. La bandiera di flanella, la battono sempre Bartali e Coppi. Fin quando?

Bartali ha cercato d'andar via. Ha tirato la corsa, ma non è riuscito a strapparla: Magni era sempre lì. E lo sforzo di Bartali, quindi, non valeva. Il giudice delle corse, assolve Bartali. Tanto più che se Bartali fosse riuscito a strattar la corsa sulla montagna di Vezzena, Magni la avrebbe poi ricucita nella discesa che veniva. E per Bartali manco valeva tentar la fuga sul monte Lapio, perchè — poi — Padova era ancora lontana: Magni sarebbe rinvenuto senz'altro.

Assolto Bartali. Ma Coppi no. Coppi nel giuoco in bianco-rosso e verde non c'entrava più: era in corsa. Coppi, per una ragione di prestigio. Ma non ha fatto niente. Coppi: ha scimiottato Bartali. Perchè? Perchè Coppi oggi non ha la forza, fisica e morale, di raggiungere un traguardo da solo, di forza. Coppi è stanco, disfatto. Cammina per la grande abitudine che ha di stare in bicicletta. Forse, Coppi va alle corse grosse perchè è l'industria che ce lo manda. Nel campionato del mondo ha dichiarato *forfait*: ha detto che aveva la febbre. Aveva la febbre. La febbre gli ha evitato di fare una brutta figura. La rinuncia è stata, comunque, un gesto coraggioso. Il gesto di un uomo che sa di non poter fare il passo lungo, in una corsa di grande responsabilità. Perchè Coppi non ha fatto altrettanto nel Giro del Veneto?

Se Coppi fosse rimasto a casa, tanto meglio. E, quel che più conta, non si sarebbe messo nelle gambe quest'altra fatica. Coppi ha bisogno di riposo. Ha bisogno, anche, di levarsi d'attorno quel mucchio di gente che su Coppi vive, eppoi di Coppi sparla, dice corna. Non faccio nomi, perchè tanto è inutile. Nell'*entourage* di Coppi ci sono degli uomini che consigliano male il campione: gli dicono di correre, perchè su gli ingaggi di Coppi hanno la percentuale Lo sfruttano. Non sono gente di sport l'anno i loro affari l'anno correre Coppi dappertutto: un giorno si saprà che Coppi ha fatto il giro della sua vasca da bagno

Coppi era in crisi nel Giro d'Italia, già Ma non s'è fermato E' andato anche al Giro di Francia E ci ha fatto la figura che ci ha fatto: la figura che un campione non dovrebbe mai fare. Ma non era intenzione di Coppi di andare al Giro di Francia E corre, Coppi: continua a correre. Dove vuole arrivare Coppi? Avanti di questo passo dovrà attaccare la bicicletta al chiodo, per non staccarla più. E' questo il suo traguardo forse?

Coppi ha perduto gli amici Gli amici veri, non quelli che ha attorno oggi Anche Tragella lo sa. Che cosa si vuole da Coppi? Anzichè dirgli di star tranquillo, gli danno un appuntamento: al Giro della Lombardia Pur sapendo che già lo scorso anno, sulle rampe del Ghisallo Coppi non è riuscito a staccare Soldani E Soldani non è un fuori classe. S'è visto E se al Giro della Lombardia verrà Koblet, verrà Kubler e ci saranno Bartali e Magni che cosa potrà fare Coppi, stanco e avvilito con la ruota mezza morta?

Bartali ride, gode Un Coppi così per Bartali è un giuoco da ragazzi: se lo porta a spasso E Bartali ha 37 anni Ha il sangue vecchio, il ciclismo italiano Nel Giro del Veneto l'occasione era bella e buona per Astrua, per Fornara, per Moresco: tutti e tre potevano, ancora, dar fastidio a Magni nella corsa a punti del campionato d'Italia della strada Astrua ha tentato: un po' per jella e un po' per incapacità, non è riuscito — però — a tagliar la corda Anche Fornara ha tentato: Magni gli ha preso la ruota, subito Moresco invece, s'è staccato dal gruppo: non stava bene Moresco. Così ha detto Sicchè, dalla polvere del Giro del Veneto è venuto fuori Bevilacqua. Il quale ha già qualche anno sulle spalle: 33 anni

Non è davvero in fasce, il ciclismo d'Italia

ATTILIO CAMORIANO

Domani su «l'Unità»

PUGILATO DI ALTRI TEMPI

di

ENRICO VENTURI

IL GRANDE INCONTRO DEMPSEY-CARPENTIER

Coppi non correrà alla Parigi-Tours

Prime notizie sul 1952

MILANO, 26. — Alla Parigi Tours (7 ottobre, corsa valevole per la Challenge Desgrange-Colombo), oltre Magni e Bartali con le rispettive squadre, parteciperà anche l'Atala (forse con Maggini, Padovan e Casola) e la Bianchi con Petrucci e altri tre o quattro uomini non ancora scelti. Coppi non andrà alla Parigi-Tours.

Per quanto riguarda la sistemazione degli uomini per la stagione delle corse 1952, l'Arbos ha già ingaggiato Moresco, Ciancola e Vincenzo Rossello; in trattative con l'Arbos è anche Martini. La Ganna ha preso Baroni, ma c'è Logli che se ne vuole andare.

Primo premio a Bologna

La finale nazionale dei «Saggi Ginnici» del Palio Amici dell'Unità è stata vinta a Bologna dal complesso Bozzano-Crespellano, che si è esibito nel tema «La Vendemmia». Ecco una visione di giovani e ragazze del gruppo vittorioso, prima del saggio

NOTTURNA AL PARC DES PRINCES

Milan-Racing 5-0 ieri sera a Parigi

Quattro reti di Nordahl

PARIGI, 26. — Questa sera, in «notturna» al *Parc des Princes*, il Milan ha battuto il Racing di Parigi per 5 a 0, dopo che il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

La venuta dei campioni d'Italia aveva richiamato al Parco dei Principi oltre 20 000 spettatori. Il confronto è stato tutto di notevole interesse, ma è rimasto equilibrato soltanto nei primi 45 minuti di gioco, chiusisi col punteggio di 0 a 0.

Nel primo tempo i rosso-neri, pur dimostrando la loro tecnica superiore e il loro miglior senso tattico, non spingevano a fondo i loro attacchi. I parigini non sfiguravano al confronto

Sebbene la difesa milanista non apparisse all'altezza dell'attacco, gli avanti parigini, di cui il solo Gabet è apparso pericoloso, non sono riusciti mai a mettere in pericolo la rete avversaria.

Nella ripresa il Milan forzava il ritmo delle sue azioni, realizzando ben 5 reti. Cominciava Nordhal al 2' su calcio d'angolo battuto da Frignani; lo stesso Nordhal segnava ancora tre reti al 14', al 21' e al 40'. L'altra rete milanista è stata realizzata da Frignani al 23'.

In questo secondo tempo l'attacco parigino è riuscito a mettere al suo attivo solo un palo, colpito da Arangelovic, mentre la difesa veniva completamente sommersa dalla rapida manovra dei milanisti.

Ten Hoff sfida Louis

BERLINO, 26 — Il campione tedesco ed europeo dei pesi massimi, Hein Ten Hoff, recente vincitore del britannico Gardner, ha chiesto al «British Board of Control», che riconosce Joe Louis campione del mondo dei massimi in virtù della sua vittoria su Lee Savold, di autorizzare una sua sfida a Louis per il titolo mondiale dei massimi.

GLI ALLENAMENTI DELLE SQUADRE... ROMANE

Ieri Andersson mezzala oggi la prova di Lofgren

Bortoletto felicemente operato di appendicite

Ieri si è svolta allo Stadio la consueta partitella della Roma. Squadra allenatrice l'Astrea, militante in I' Divisione.

Come previsto, Viani ha sottoposto la squadra a nuovi esperimenti. Infatti, dopo che la squadra aveva giocato per mezz'ora nella stessa formazione di domenica con Sundqvist e senza Bortoletto) Andersson ha preso il posto di Capacci. Con il giocatore svedese la prima linea ha preso a marciare con più ordine e precisione.

Poi, nella ripresa, la formazione è stata rinnovata per metà; appare chiaro quindi che l'esperimento più serio è stato quello del primo tempo. Su di esso abbiamo avuto cura d'indagare; da Biancone si siamo sentiti rispondere che innegabilmente Andersson ha conferito alla prima linea una capacità offensiva più ordinata, ma che va tenuto presente che il campionato non offre molte possibilità a giocatori come Andersson di rendere quanto in allenamento.

Nella ripresa è riapparso in campo Capacci nel ruolo di ala destra; anche questo esperimento merita di essere preso in considerazione, in quanto Merlin ha disputato un tempo veramente pessimo.

Una buona prova ha fornito Sundqvist, attivo, scattante, intraprendente. Speriamo che sappia ritrovare la stessa decisione in campionato. Buona anche la prova di Tre Re. Sono stati segnati dieci goal: Bettini 5, Galli 2, Capacci, Bettini e Zecca.

A Messina dovrebbe giocare la formazione del primo tempo, a meno che Viani non preferisca Zecca a Andersson. Intanto ieri mattina Bortoletto è stato operato d'appendicite dal prof. Molea. L'intervento chirurgico è felicemente riuscito, e il giocatore potrà fra un mese riprendere gli allenamenti.

Oggi alle 15,30 Lazio - Humanitas, incontro che si annuncia interessante soprattutto per la presenza di Lofgren. Mancheranno Flamini e Puccinelli, che però si spera di poter allineare domenica contro l'Inter

Dopo la.. pacificazione in seno al consiglio direttivo, la Lazio deve però registrare più di un malumore nel clan dei giocatori. Del dissidio Furiassi-Sentimenti IV se ne è occupato un foglio della sera, con evidenza forse inadeguata, tanto da suscitare le ire del terzino, il quale contesta le affermazioni del giornale. A proposito di Sentimenti IV va poi detto che egli ha chiesto ieri di esser visitato, accusando qualche malessere; riceverà oggi il responso del dr. Bani.

In quanto al «terzo straniero», nulla di nuovo. Sempre in predicato di venire a Roma tanto Larssen quanto Johannensen.

Sospese le corse ad Agnano

NAPOLI, 26. — Per impraticabilità della pista di Agnano, i commissari hanno deliberato di sospendere la corsa di oggi (Premio Garigliano, lire 525 mila) rinviandola a giornata da destinarsi. La prossima giornata resta comunque stabilita per venerdì prossimo.

SABATO E DOMENICA ALL'ACQUA ACETOSA

Il Festival sportivo della gioventù romana

Oltre settecento atleti nelle varie gare

Sabato e domenica prossimi lo sport popolare romano vivrà due grandi giornate, in occasione del «I Festival sportivo della Gioventù Romana»; due giornate intense di gare che vedranno in lizza oltre settecento giovani, tra uomini e donne.

Il Festival sarà l'episodio conclusivo di una lunga serie di manifestazioni svoltesi nei vari comuni della provincia e nei quartieri di Roma, con la partecipazione di migliaia e migliaia di giovani; sarà il bilancio dell'intenso lavoro svolto dai tecnici dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Il programma della manifestazione, che avrà luogo al campo sportivo dell'Acqua Acetosa, è il seguente:

Due tornei di pallavolo (uno maschile e uno femminile) con la partecipazione di oltre 20 squadre; un torneo di pallacanestro maschile con squadre di città e di provincia; gare di pattinaggio maschile e femminile.

Completeranno la riunione gare e concorsi di atletica leggera: velocità 60, 100 e 200 metri per le ragazze; 100, 200, 400, 800 e 1500 metri per gli uomini. Inoltre: salto in lungo, in alto, lancio del giavellotto, del peso e staffetta 4 per 100

Vita dell'UISP

A Torelli il G. P. Tor di Quinto

Come si prevedeva il reggiano Dino Torelli, campione emiliano dei Veterani UISP, si è aggiudicato con una gara accorta il G.P. Tor di Quinto, giungendo al traguardo con due minuti e mezzo di vantaggio sul campione laziale Guitaldi. Ottime le prove di Fraccaroli, Fusari, Martini, ecc.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Torelli (V.C. Reggio Emilia), che compie gli 80 km. in 2.18'13"; 2) Fraccaroli (Giornalai) a 2'23"; 3) Fraccaroli a 5'30"; 4) Fusari id.; 5) Martini id.; 6) Curti id: 7) Tamburini id., 8) De Giorgis, ecc.

Di Luzio 1. alla Cecchignola

Ottimamente organizzata dalla S S Acqua Acetosa San Paolo si è disputata la gara per l'assegnazione della Coppa Commercianti alla Cecchignola, che è stata vinta da Roberto Di Luzio del Cral-ATAC, che ha compiuto gli 85 km. in 2 50', battendo in volata Frattale, Franchellucci, Di Cesare, Di Giuseppe, Russo e altri 21 corridori.

Convocazione di veterani

Stasera alle 19 precise sono convocati presso l'UISP in via Sicilia tutti i veterani ciclisti e i dirigenti le sezioni ciclistiche del Testaccio, Giornalai, Amici Unità, per prendere accordi circa la partecipazione al Campionato nazionale Veterani UISP che si svolgerà domenica ventura a Bondeno (Ferrara).

Nessuna squalifica a giocatori di Serie A

MILANO, 26. — Dopo la pioggia di squalifiche e multe della settimana passata a giocatori della Serie A, questa settimana la Lega non ha punito nessun giocatore della massima divisione. Ha in compenso comminato molte sanzioni a giocatori di B e di C, squalificando per tre giornate Begnini (Brindisi) e per due Benedetti (Spezia), Penzo (Nissena), Macchia (Prato) e Camini (Lanciotto).

Ha poi squalificato per una giornata: Canonico (Bari), Bertani (Casertana) Pallavicini (Jesina), Pelosini (Solvay), Vianucci (Pontedera), Visentin (Catanzaro), Padovan (Brindisi), Brondi (Catania), Offidani (Fermana), Di Fonte (Foggia), Lombardo (Marsala), ecc.

Sono stati ammoniti: Capacci (Roma); Caciagli (Vicenza); Corbas, Bertoloni e Fragni (Salernitana); Castagnola, Toncelli e Randon (Catania), Morroni e Bucilli (Latina).

Dal 7 ottobre tutte le gare di Divisione Nazionale avranno inizio alle ore 15.

DOMANI, SABATO E DOMENICA IN PALIO ALL'ARENA I TITOLI DELLA STAGIONE 1951

Dai campionati regionali di atletica alla grande rassegna nazionale di Milano

Esame dei risultati raggiunti nelle varie specialità alla vigilia della chiusura dell'annata pre-olimpionica

Il troncone di coda della stagione atletica italiana, volutamente staccato dai dirigenti centrali dalla propria testa, sta dando i suoi primi guizzi. La mancanza di gare per gli uomini di secondo piano nei mesi di luglio e agosto, ha fatto sì che molti di essi non si sono neppure presentati ai campionati regionali; e anche coloro che, sfuggendo alla ignavia che ovatta la passione, sono scesi in campo, hanno chiaramente dimostrato un certo intorpidimento fisico.

Gare! gare! Una stagione di gare ben coordinata e razionalmente diretta verso il preciso obiettivo, dello svolgimento della carriera atletica per tutte le serie di atleti; graduata e distinta a seconda della forza di questi ultimi; questa è la necessità della nostra atletica Lo spreco nell'organizzazione che si riscontra ora; gli sprazzi di luce e i lunghi periodi di offuscamento, non sono fatti per tener legati al nostro sport tutti gli entusiasti che vi si affacciano nelle gare di propaganda e che subito se ne allontanano, perchè in esso non trovano abbastanza attività per sfogare tutta la loro esuberante passione sportiva.

Alla luce di queste considerazioni non è difficile spiegarsi il perchè delle modeste prestazioni che si sono avute nei campionati regionali, che si sono svolti in quasi tutta Italia sabato e domenica scorsi. Naturalmente non sono mancate le eccezioni.

La situazione nelle corse

L'atleta che si è messo in primo piano è stato Siddi: reduce da Parigi, dove nel corso dell'incontro «Interclub» egli aveva battuto lo jugoslavo Sabolovic, correndo i 400 metri in 48"3 miglior prestazione italiana del 1951, il sardo all'Arena di Milano si è laureato biscampione lombardo delle brevi distanze, facendo arrestare gli strambi cronometri sui 10"8 e 21"9. C'è solo da rammaricarsi ch'egli non si sia misurato a Stoccarda coi tedeschi: paura o scarsa convinzione nelle sue possibilità attuali? Ai posteri l'ardua sentenza.

Mentre a Milano l'avversario d'obbligo del sardo-milanese-bresciano-gallaratese è stato Grossi (22"2-10"9), una buona notizia la si è avuta a Roma, dove il giovane Walter Montanari è sceso a 21"9 sui 200 metri. Altre indicazioni interessanti sui seguaci di Atalanta sono venute da Biella, da Trento e da Cagliari.

Nei campionati piemontesi Frizzoni ha battuto Leccese; in 11" ma quest'ultimo e Marina avevano corso in 10"9 nella batteria; in quelli trentini Jacob, un giovane che finora si era dato da fare sugli ostacoli, ha superato Porto; a Cagliari la speranza sarda, il ventunenne Angelo De Fraia, è stato accreditato di un bei 10"9. Nessuno dei quattrocentisti che vanno per la maggiore si è invece fatto vivo sulla preferita distanza, cosicchè il miglior tempo è restato al ternano Tarabella (50"6) che, allungando la distanza, cosa per lui nuova, ha vinto anche il campionato degli 800 metri in 1'58"2.

Sempre sul mezzo miglio, Maggioni al suo primo provarcisi, ha catalogato un discreto 1'58", confermando così quelle doti di velocità che meno sprovveduti allenatori avrebbero dovuto attribuirgli anche prima, purchè avessero osservato le sue poderose cosce.

Avversari del cesanese erano Flori e Fracassi, i quali però hanno preferito sottrarsi con il ritiro ad una eventuale sconfitta. E pensare che quest'ultimo correndo a Parigi, sempre nell'incontro «Interclub», i 1500 in 4'1"2, dietro a El Mabrouk e Ceraj, sembrava essersi rimesso in efficienza.

TONINO SIDDI, che nei campionati regionali lombardi si è nuovamente distinto sulle corse veloci

Comunque la miglior prestazione sugli 800 è rimasta a Tagliapietra, campione trentino, in 1'57"; Filiput, correndo a Milano solo la batteria non è andato invece oltre i registrati 1'59".

Tempi migliori sui 1500: Maggioni 4'3"8 (campione lombardo), Paschetto, campione piemontese, 4'5"8; Nocco Mario, campione ligure, 4'6"; Peppicelli si è provato a Roma sulla distanza ma è stato battuto da Manzutti (ambedue 4'8"4).

Note tragiche sui 5 e 10 km., tanto che due soli uomini sono restati al di sotto dei 16' nei primi: Lucidi (Lazio) 15'58"2 e Taramasso (Piemonte) 15'58"6. Nella seconda specialità Mazzon (33'34"2) e Andreatta (33'35"2), sono finiti nell'ordine nei campionati piemontesi.

Sotto i 16 negli ostacoli alti sono giunti Lietti (15 6 - Lombardia) ed il suo antagonista Cors (15"9); Balestra (15"6-Emilia). Ma la miglior prestazione è stata quella di Dusio (15"5-Piemonte), il quale in base a questa documentazione avrebbe avuto diritto alla soddisfazione della maglia nazionale contro i tedeschi, attribuita invece a Balestra.

Migliori registrazioni si sono avute sugli ostacoli medi (400 m.): il romano Emanuelli, in piena preparazione per i campionati militari dell'Europa occidentale, ha stravinto a Roma in 55"8, suo limite stagionale; e a Milano il bresciano Mondini, pur dimostrando di non sapersi assolutamente comportare sulle barriere, non avendo piazzato otto volte su nove i regolari 15 passi fra l'una e l'altra, ha tagliato il filo di lana in 56"3. Sottoponendosi ad un duro lavoro, può darsi ch'egli possa anche progredire sotto i 55"; ma conoscendo molto bene il tipo dubitiamo molto che ciò possa verificarsi.

Nei salti e nei lanci

L'episodio più significativo registrato, nei salti è quello di Romeo. L'anziano saltatore con l'asta ha confermato a Milano i 3 80 di Parigi ed ha fallito di poco i 3.90.

Salto standard di Campagner a Trento (1.85) e di Guiducci a Genova (1,80), mentre a Milano il comense Levi non ha confermato le sue recenti misure, culminate in un 1 82 e si è fatto superare da due avversari.

Assenti Tosi e Consolini, il triplista Bertacca (14 74) si è una volta di più avvicinato al primato italiano; dopo di lui la misura più lunga si è registrata a Genova con Gatto (13 41); nel salto in lungo, declino preoccupante di Ardizzone (6 81) pur vittorioso sull'altro nazionale Druetto (6 54); tanto che anche il campione lombardo Nay Oleari (6 80) potrà dire la sua ai campionati assoluti che si disputeranno a Milano il 28, 29, 30 settembre.

I nostri lanci internazionali dei lanci hanno registrato le seguenti misure: *Martello*, Taddia m. 54.79 seconda miglior prestazione della stagione; nella stessa specialità si è avuto a Bologna un nuovo episodio del duello Giovannetti-Tavernari, finito questa volta con la vittoria del carpigiano sul modenese (48,84 e 48.75 rispettivamente) con la solita minima differenza.

Disco: Consolini a Milano m. 52 28 e Tosi a Roma 16 95; mentre il quarantenne Spaggiari ha confermato le tante buone prove della stagione ottenendo a Bologna m 44 82.

Peso: Profeti, sceso in pedana dopo gli altri, visto che i campionati toscani sono stati posticipati di una settimana, è stato accreditato di metri 14,62; Consolini è rimasto a m 14.09. Degna di nota la vittoria ottenuta a Roma da Della Fontana (m. 13,95) sul nazionale Paolone, (m. 13,46) tanto più ch'egli ha sfiorato i 14 metri, limite che i nuovi lanciatori italiani da ben 12 anni non riescono a superare.

Dei lanciatori di giavellotto che vanno per la maggiore l'unico a scendere in pedana è stato Ziggiotti a Padova (m. 55.58). Altra misura: Rinaldi a Milano (m. 52 82); dietro a costoro nei rispettivi campionati e rispettivamente Carli (m. 50,51) e Ingegnoli (m. 50.94).

Nella marcia dei 10 chilometri si è registrata infine la miglior prestazione italiana del 1951: autore il trentino Fait: tempo 46'53"6. Peccato che i migliori tempi di questa specialità gli atleti li ottengano sempre sotto il benevolo controllo dei giudici di casa.

BRUNO BONOMELLI

GROSSI, avversario n. 1 di Siddi

SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE MILANESE

Il Trofeo di bocce del "Palio„ a un giovane operaio dell'ATM

MILANO, 26. — Con la partecipazione di un centinaio di finalisti rappresentanti di numerose province d'Italia, si è concluso domenica il Trofeo nazionale bocciofilo Amici dell'«Unità»-UISP. Questo trofeo, nato sotto gli auspici della unificazione nazionale per l'adesione della FIGB, ENAL, UFIB, CONI e UISP ha visto la partecipazione di circa 25.000 giocatori per un totale di premi di circa 4.000.000. Nelle combattute finali sui campi delle bocciofile «Lomellina», «Maddalena» e «Ferrovieri» la lotta si è ristretta accanita, ma sportiva e leale fra i due rappresentanti di Reggio Emilia, Primavera e Vergnani ed i due rappresentanti di Milano, Fontebasso e Zampieri. La vittoria ha arriso al giovane milanese Fontebasso, della ATM, seguito da Vergnani di Reggio Emilia, Primavera di Reggio Emilia e Zampieri della Bocc. milanese di Milano.

Il vincitore è uno dei più giovani giocatori partecipanti, uscito dal vivaio dell'Azienda Tramviaria Municipale e che si è dimostrato giocatore capace e molto sicuro di se, dallo stile inconfondibile e dal gioco alla garibaldina. Il secondo classificato è un rappresentante delle «Reggiane», giocatore forte e avversario irriducibile come lo sono tutti i suoi compagni in lotta contro la chiusura della «loro fabbrica». Già l'anno scorso si era classificato ai primi posti nella finalissima di Bologna. L'altro reggiano, Primavera è una vecchia conoscenza in campo bocciofilo essendo stato per diversi anni campione emiliano; la sua classifica rispecchia la sua abilità e la sua esperienza. Il quarto classificato, Zampieri è un giocatore serio e già noto per i suoi piazzamenti in numerose gare. Battuto senza scusante il vincitore dell'anno scorso Giordano Barbieri.

Un cenno particolare va rivolto a Modena con i suoi 27 finalisti i migliori dei quali si sono dimostrati Saetti R., Martinelli, Corradini che con Galimberti e Bragante di Monza, Turati di Como, Redaelli di Seregno, Campagnoli di Milano, Torelli, Moretti, Zuccotti, Montanari hanno lottato per conquistarsi l'ambito trofeo degli Amici dell'«Unità».

Rilevata e degna di nota la partecipazione dei rappresentanti di Livorno e Firenze che con un po' di fortuna avrebbero potuto conquistare un piazzamento migliore. Così dicasi per i rappresentanti di Genova e di Pordenone.

LIBERO RUZZI

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Alfarena, Arena Prenestina, Arena Taranto, Colonna, Colosseo, Elios, Flaminio, Italia, Massimo, Olimpia, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, XXI Aprile, Alhambra.

TEATRI

PALAZZO SISTINA: ore 21: «Forse che sud forse che nord».
QUIRINO: Questa sera, alle 21, prima rappresentazione della commedia americana di Elmer Rice «Sogno ad occhi aperti».
NOTTAMBULI: Pantomine di E. Gujon canzoni di C. Sauvage di Radio Paris, Hotjazz dalle 22 in Radio Paris, Hotjazz dalle 22 in poi.

VARIETA'

Alhambra: Vecchio squalo e Riv.
Altieri: Elzapopping e Riv.
Ambra-Jovinelli: Finesta ca' lucive e Riv.
La Fenice: La rosa di Washington e Riv.
Manzoni: La morte è discesa a Hiroshima e Riv.
Nuovo: 12 lo chiamano papà e Riv.
Principe: Guglielmo Tell e Riv.

ARENE

Alfarena: L'imperatore di Capri
A.R.S.: Tragedia a Santa Monica
Castello: Il figlio del delitto
Dei Pini: Sotto il sole di Roma
Delle Terrazze: Cavalieri di ventura
Esedra: L'uomo della torre Eiffel
Felix: Sangue sul sole
Fiume: Regina santa
Ionio: I fratellini
Lucciola: La valle della solitudine
Monteverde: L'educazione dei sentimenti
S. Ippolito: Paura in palcoscenico
Taranto: Il mio avventuriero e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La via del destino
Acquario: Tovarich
Adriacine: Il 13 non risponde
Adriano: Accidenti alle tasse
Alba: Ti amavo senza saperlo
Alcyone: La sua donna
Ambasciatori: La gabbia di ferro
Apollo: Il grande tormento
Appio: Singoalla
Aquila: Tre ragazze e un caporale
Arcobaleno: The lavender hill mob
Arenula: La fanciulla dei portici
Ariston: Shangay Express
Astoria: Io ti salverò
Astra: Rosauro Castro
Atlante: Il corsaro nero
Attualità: I guerriglieri delle Filippine
Augustus: Buon viaggio pover'uomo
Aurora: Edoardo mio figlio
Ausonia: Rosauro Castro
Barberini: La penna rossa
Bernini: Riapertura 5 ottobre
Bologna: Singoalla
Brancaccio: Regina santa
Capitol: Francis alle corse
Capranica: Non ci sarà domani
Capranichetta: Tokio dossier 212
Castello: Il figlio del delitto
Centocelle: Musica per i tuoi sogni
Cine-Star: Sangue e arena
Clodio: Piccole donne
Cola di Rienzo: Rosauro Castro
Colonna: I misteri di Londra
Colosseo: La conversa di Belfort
Corso: Francis alle corse
Cristallo: Minaccia atomica
Delle Maschere: Sposa insoddisfatta
Delle Terrazze: I cavalieri di ventura
Delle Vittorie: Singoalla
Del Vascello: Vecchia California
Diana: Fucilato all'alba
Doria: I moschettieri dell'aria
Europa: Non ci sarà domani
Excelsior: Mercanti di uomini
Farnese: Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso
Faro: Capitan Blood
Fiamma: Shangay Express
Fiammetta: Serata di gala per inviti «Carolin Chierie», con Martin Carrol, ore 22.
Flaminio: Tovarich
Fogliano: La gabbia di ferro
Fontana: Fiamme a S. Francisco
Galleria: Fedora
Giulio Cesare: Tira via non c'è papà
Golden: Io ti salverò
Imperiale: L'uomo della torre Eiffel
Impero: Sgomento
Induno: Donne di frontiera
Iris: La gioia della vita
Italia: Abbiamo vinto
Massimo: Fucilato all'alba
Mazzini: L'inafferrabile
Metropolitan: La penna rossa
Moderno: L'uomo della torre Eiffel
Moderno Saletta: I guerriglieri delle Filippine
Modernissimo: Sala A: Anna Karenina: B: Milano miliardaria
Novocine: Carcerato
Odeon: Minaccia atomica
Odescalchi: Il deportato
Olympia: La sconfitta di satana
Ottaviano: La gabbia di ferro
Palazzo: La diligenza di Silverado
Primavera: L'uomo senza tramonto
Palestrina: Regina santa
Parioli: La gabbia di ferro
Planetario: Fuga in paradiso
Plaza: Sgomento
Preneste: Rosauro Castro
Quattro Fontane: Tira via non c'è papà
Quirinale: Papà diventa nonno
Quirinetta: Papà diventa nonno. Spettacoli ore 17-19,15-22. Aria condizionata.
Reale: Tatuaggio misterioso
Rex: Io ti salverò
Rialto: Bagliori a mezzogiorno
Rivoli: Papà diventa nonno. Spettacoli ore 17-19,15-22.
Roma: Cuori senza frontiera
Rubino: Carcerato
Salario: Nozze infrante
Sala Umberto: Il leone di Amalfi
Salone Margherita: Il padre della sposa
Sant'Ippolito: Paura in palcoscenico
Smeraldo: Sfida alla legge
Splendore: La vergine di Chicago
Stadium: La taverna dei 4 venti
Supercinema: Accidenti alle tasse
Tirreno: La vendicatrice
Trevi: Singoalla
Trianon: Lorenzino de' Medici
Trieste: Donne di frontiera
Tuscolo: Il nemico ci ascolta
Ventun Aprile: Sfida alla legge
Verbano: L'avventura di lady X
Vittoria: Lo spaccone vagabondo
Volturno: Io ti salverò

In tema di capelli bianchi

La persona elegante non deve trascurare lo stato della propria capigliatura. Appena appariranno i primi capelli bianchi userà Brillantina Vegetale Cubana, il tonico rigeneratore delle funzioni pigmentose del bulbo, che cura i capelli senza tingerli. Un aspetto giovanile ed una incipiente canizie male si accordano. Perciò alle prime avvisaglie acquistate dal vostro profumiere un flacone di Brillantina Vegetale Cubana: in pochi giorni i capelli grigi torneranno del loro colore naturale.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Mano Napoli. Chiaia 238 93:9-A

DEMOLIZIONI, bussole portoni, finestre, cancelli, inferriate, travi ferro, marmette, maioliche. APPIANLOVA 414.

GROSSISTI, TITOLARI di bars, caffè ecc. Veracce genuina aromatica dal produttore al consumatore potete avere solo indirizzando Vostri ordini alla Ditta Giuseppe Cossu - Zeddiani (Oristano). Spedizioni in tutta l'Isola e Continente. Intenditori, Consumatori, preferitela! Esigete sempre la marca etichetta sulla bottiglia (221583)

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica Qualsiasi riparazione eseguesi laboratorio specializzato. Lupa 4-A 4161

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio Imbriani quarantasei (angolo Corrieri Santa brigida) 9046-R

7) OCCASIONI L. 12

A MACCHINE maglieria - WEIBER -. Maglieriste sappiate scegliere - WEIBER - superiore d'ogni altra Tecnicamente perfetta Acquistate deschi originali Test non ano miglia a clientisoddisfattissimi; acquisto Potete averla anche senza anticipo. Insegnamento gratuito Garanzia illimitata. Richiedetela a Roma Via Arenula 16 4104

A. MATERASSO RECLAMEII Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2 900 Labicana 28 (754096). 4023

IMPERMEABILI MAGNIFICI - Pelliccce meravigliose - Modelli di Parigi - Londra - Roma - New York - Pagamenti rateali 12 mesi. Lunar, V. S. Caterina da Siena, 46, primo piano (Collegio Romano), Tel. 67806.

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMOIII Richiesta generale! Alle Gallerie Mobili «Babusci» Continua Colossa e liquidazione sottocosto Vastissimo assortimento mobili ogni stile. Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno): Piazza Colarienzo, 78 (Cinema Eden)

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba extralusso 12.000. Via Capodafrica, 11 (Colosseo) 20-353.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

PRIMA DI ISCRIVERVI corsi Dattilografia - Stenografia - Macchine calcolatrici - Contabilità - Lingue - chiedete informazioni Sede Centrale «ISTITUTI FEMMINILI MESCHINI» - Borgo angolo Tacito (Piazza Cavour) - (31 759) - Notorie garanzie serietà. Esami presenza commissario Governativo (4046)

23) ARTIGIANATO L. 10

ALBERTO SOGNO (Riparazioni espresse orologi) vende a privati ed orologiai ai migliori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli cinturini oolo, metallo, fornitura, attrezzi ecc. via Tre Cannelle, 20 (secondo tratto).

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID **STROM**
CPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
C. CARLO ALBERTO 43 a II° (Staz.-S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand' Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8-20 SALE SEPARATE.

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

Dott. SCARLATA
Dermatologo
Specializzato nell'Università di Roma
Veneree - Pelle - Uretriti - Varici
Idrocele - Emorroidi - Impotenza
VIA FIRENZE 43 Scala A interno 3
ore 11-20 e per appuntamenti
Telefono 484-708

STUDIO MEDICO
SESSUALI IMPOTENZA ENDOCRINE Consultazioni: mercoledì, giovedì e sabato, ore 11-12; 18-20 Via Germanico, 193 — Telefono appuntamenti 34.424.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualsiasi forma di impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con mezzi di scientifici (e non proprio) Cura modernissima per la frigidità e il ringiovanimento. 9-13 16-19; festivo: 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Informazioni gratuite
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

FLORA
VIA COLA DI RIENZO dal 277 al 289 (ang. Via Silla)
CORREDI - TAPPEZZERIE - COTONERIE
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
TUTTO A BUON PREZZO
PER VENDITE RATEALI OTTIME CONDIZIONI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERZO COLLOQUIO A KAESONG TRA COREANI E INVASORI

Kinney si rifiuta di fissare l'incontro tra le delegazioni

Sfrontate calunnie di Ridgway smentite dai rappresentanti popolari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 26. — «Siete d'accordo per la ripresa delle trattative di tregua? Siete, sì o no, d'accordo perchè la riunione plenaria delle delegazioni abbia luogo?». Ieri ed oggi, nel corso del secondo e del terzo incontro tra gli ufficiali di collegamento a Kaesong, i cino-coreani hanno posto con la massima chiarezza ai rappresentanti di Ridgway queste precise domande, chiedendo loro di fissare una data per la ripresa delle trattative. In entrambe le occasioni, la risposta degli americani è stata confusa e imbarazzata: il colonnello Kinney e i suoi colleghi sono ricorsi ancora una volta a tutta la astuzia del loro arsenale per eludere la conferenza plenaria dei delegati.

Ieri, essi hanno spinto la loro impudenza fino a lanciare contro gli ufficiali di collegamento coreani la menzognera accusa di aver abbandonato la sala della riunione durante il secondo incontro preliminare. I corrispondenti americani sono stati pronti a sfruttare questa meschina invenzione per attribuire ai coreani quella che essi hanno chiamato con esultanza «la nuova stasi delle trattative». Ma, nella stessa giornata, una dichiarazione coreana ha ristabilito la verità dei fatti, ricordando che la chiusura della riunione era stata decisa di comune accordo dopo che il colonnello Kinney aveva dichiarato di voler discutere soltanto «problemi politici collegati con la ripresa delle trattative» e non già l'ora e il giorno della ripresa stessa. Lo stesso documento respinge il tentativo di Kinney di far scomparire dietro disquisizioni giuridiche del tutto futili, le chiare proposte del colonnello Ciang.

Un identico comportamento è stato tenuto da parte americana durante la riunoine di stamattina tra gli ufficiali di collegamento delle due parti. Il colonnello Ciang ha chiesto al colonnello Kinney di trasmettere all'ammiraglio Joy, capo della delegazione americana, una nuova richiesta per la convocazione, domani mattina alle dieci a Kaesong, di una riunione plenaria dei delegati allo scopo di riprendere senz'altro le trattative di armistizio.

E' la terza volta, come abbiamo detto, che un simile invito viene rivolto all'alto Comando americano. Nè l'ammiraglio Joy nè il colonnello Kinney hanno risposto stamane.

Il colonnello Kinney ha rifiutato anzi oggi di incontrare le delegazioni coreana e cinese alle nove del mattino, prendendo come pretesto che l'invito era giunto troppo tardi. Egli è arrivato soltanto alle dieci e ha rinnovato le sue richieste precedenti, che consistono nell'esigere l'apertura di una discussione circa una nuova sede per gli incontri, commentandola con i soliti ipocriti e futili argomenti. Il colonnello Kinney ha insistito ad esempio di nuovo perchè fosse aperta subito la discussione sulle condizioni per la ripresa delle trattative sebbene gli ufficiali di collegamento coreani gli avessero fatto sapere, nei precedenti messaggi e nei precedenti incontri, che ciò non era di loro competenza perchè il solo mandato che essi hanno ricevuto è quello di fissare, di comune accordo, la data della conferenza plenaria.

L'incontro di stamattina, che è durato un'ora, si è svolto per giunta con il solito accompagnamento di aerei a reazione americani che sorvolavano gli edifici di Kaesong.

La richiesta consegnata dal colonnello Ciang agli ufficiali di collegamento americani pone in una situazione difficile la macchina propagandistica americana. Il procedimento impiegato dagli americani a Kaesong non è nuovo. E' grazie ad una tattica simile che gli americani silurarono i lavori al Consiglio di controllo per la Germania e le riunioni del Consiglio dei Quattro Grandi.

Questo procedimento che consiste nel far tirare in lungo le conversazioni non rifugge come si può notare, dai bombardamenti selvaggi sulle popolazioni civili e si impernia sul tentativo di sostituire la discussione dei problemi essenziali con delle conversazioni su questioni secondarie. I generali coreani chiedono invece la ripresa immediata delle trattative d'armistizio, senza che vengano poste condizioni.

WILFRED BURCHETT

LA "RIFORMA FISCALE,, VANONI IN DIFFICOLTA'?

500 moduli su 150.000 riconsegnati finora a Torino!

Serie incertezze nel pubblico sulla denuncia dei redditi

A che punto siamo con la «riforma fiscale» Vanoni?

Con l'approssimarsi della data del 10 ottobre, data di scadenza per la presentazione delle denunce dei redditi, le preoccupazioni e le incertezze nel pubblico vanno crescendo ed accentuandosi. Non c'è dubbio che, malgrado gli sforzi compiuti dal governo, la grande massa dei cittadini non ha affatto le idee chiare su come ci si debba comportare in relazione alla denuncia dei redditi e in relazione alla compilazione e alla consegna dei grossi moduli in 16 pagine. A parte il fatto — scontato e previsto — dell'impopolarità di una «riforma fiscale» che in realtà lascia le cose come stanno e anzi le aggrava, esiste un problema tecnico di ingolfamento e di accatastamento di denunce e di richieste di delucidazioni, che renderà nei prossimi giorni assai arduo il lavoro degli Uffici distrettuali delle imposte. Si pensi che tra il 10 ottobre prossimo (in cui scade il termine di denuncia per i redditi del '50) e il marzo del '52 (scadenza del termine di denuncia per i redditi del '51), dai cinque ai sei milioni di moduli dovranno piovere sui tavoli di questi Uffici!

Abbiamo appreso che a Torino, dove i moduli distribuiti ai contribuenti e alle tabaccherie sono circa 150 mila, erano stati riconsegnati fino a ieri l'altro *appena 500 moduli*. E la situazione non è migliore a Roma, in quanto anche qui i moduli riconsegnati, direttamente o per posta, si contano soltanto a centinaia.

Va intanto precisato, per rispondere ad alcuni dei molti quesiti che vengono posti a questo proposito, che le seguenti tre categorie di cittadini non sono *tenute* a presentare la denuncia dei redditi: *a)* coloro che *nel '50* non hanno guadagnato più di 240 mila lire nell'intero anno; *b)* i dipendenti da ditte private che vivano esclusivamente del loro lavoro e che, *sempre nel '50*, non abbiano ricevuto una retribuzione globale annua superiore alle 600 mila lire; *c)* tutti i pubblici dipendenti e i pensionati.

Dulcis in fundo. Perfino in rapporto alla «riforma Vanoni» c'è chi ha trovato il modo di impiantare una lucrosa «borsa nera» a danno dei soliti gonzi. Leggiamo sulla *Stampa* di Torino che c'è gente la quale ha fatto incetta su larga scala dei moduli di denuncia e, pronosticando le più gravi pene per chi ne è tuttora sprovvisto, li cede agli ignari per cifre varianti dalle 200 alle 300 lire. I moduli sono invece in libera vendita

DOPO IL RIFIUTO AMERICANO DI CONCEDERE AIUTI

Pleven costretto dalla crisi a ricorrere a nuove elezioni?

La Francia sull'orlo del disastro economico a causa dei folli piani di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Ieri sera il governo francese è riuscito a mandare in vacanza le due Camere. Pleven ha tirato un sospiro di sollievo: sottrattosi al controllo parlamentare dopo aver evitato a stento una crisi insolubile, egli potrà adesso prolungare di qualche settimana la vita del suo ministero. Con lo stesso colpo egli seppellisce, almeno per il momento, il progetto di scala mobile sul «minimo salariale», che era stato votato a grande maggioranza dalla assemblea ma è attualmente boicottato dal Senato

Il governo aveva bisogno delle vacanze, perchè non può più contare su alcuna maggioranza parlamentare: esso non ha dietro di sè altro che una minoranza dell'assemblea, ed anche quella tutt'altro che compatta. Non si è trovato, ieri sera, neppure un numero di deputati sufficiente per votare lo inizio delle ferie: c'è voluto uno di quei colpi di forza, in cui è specializzato il vecchio presidente Herriot, per sospendere i lavori delle due Camere. Queste torneranno a riunirsi in novembre, e nel frattempo il 7 e il 14 ottobre) avranno luogo le elezioni cantonali con cui saranno rinnovati metà dei consigli dipartimentali di Francia

Con un appoggio precario sia nel paese che nel Parlamento, il Ministero Pleven è il più debole governo che la Francia abbia avuto dalla liberazione in poi: il che è tutto dire! E' questo, il punto d'approdo di una crisi politica, in corso da molti mesi, a cui si era tentato di dare una impossibile soluzione con l'anticipo delle elezioni al 17 giugno.

Nessuno — neanche coloro che devono ostentare un ottimismo di marca ufficiale — nasconde più che la riapertura delle Camere in novembre coinciderà con una delle più preoccupanti scadenze cui debbano far fronte i dirigenti atlantici della Francia. Secondo il ministro delle Finanze, René Mayer, saranno quelli «i giorni del nostro destino». Ma anche i termini di questa crisi erano conosciuti da diversi mesi: i governanti francesi avevano sperato di trovare una soluzione in sede atlantica, ricorrendo al provvido paternalismo del padrone americano. La conferenza di Ottawa è stata l'ultima tappa di questa illusione. Quando i tre delegati francesi sono tornati a mani vuote, è diventato necessario confessare almeno una parte della verità.

L'inflazione avanza, mentre aumenta considerevolmente la circolazione monetaria (300 miliardi in un anno); i prezzi salgono continuamente (più del venti per cento dal gennaio ad oggi); il *deficit* nella bilancia del commercio estero si aggrava, perchè la Francia è costretta ad accrescere le sue importazioni di materie prime per fabbricare armamenti, che non sono certo merce esportabile. Questi sono alcuni dei dati più impressionanti della situazione economica francese; non vi è via d'uscita all'infuori di un cambiamento di politica estera e militare. Ostinandosi sulla via del riarmo, i dirigenti atlantici preparano un avvenire di tremenda miseria per il popolo francese.

Il Parlamento è stato mandato in vacanza, anche per dare al governo la possibilità di preparare più facilmente le misure di estrema gravità che sono nell'aria. Alla borsa e nei circoli finanziari di Parigi si parla con insistenza di una prossima svalutazione del franco, che legalizzerebbe l'inflazione in corso: il governo l'ha smentita, ma sembra che il provvedimento sia effettivamente in cantiere.

La preparazione del bilancio per il 1952 ha già posto all'ordine del giorno la prospettiva di nuove forti tasse. Per la fine dell'anno il governo, che non è più padrone delle sue decisioni, potrà redigere soltanto un bilancio militare provvisorio, con lo stanziamento di 800 miliardi per il riarmo e di 350 miliardi per la guerra di Indocina. Già queste cifre rendono necessarie nuove imposte. Ma questa non sarà che una prima rata, poichè dopo la nuova serie di conferenze atlantiche di fine d'anno, il governo dovrebbe decidersi a svelare la vera portata delle spese complessive di riarmo. Un ex-ministro socialdemocratico prevedeva, ieri, un *deficit* di 120 miliardi, che potrà difficilmente essere colmato sia pure con le nuove tasse. «Resta dunque — egli concludeva — il ricorso alla inflazione...».

Con simili scadenze in prospettiva, la crisi politica non può che acutizzarsi. Le preoccupanti dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze, due giorni fa, hanno scatenato una campagna attorno alla parola d'ordine «trovare, per novembre, una maggioranza parlamentare capace di affrontare le previste gravissime decisioni economiche». E' una campagna che mira, innanzi tutto, a facilitare lo ingresso dei gollisti nel governo e, soprattutto se questa operazione dovrà rivelarsi troppo ardua, a preparare l'opinione pubblica a nuove elezioni politiche: dopo l'anticipo delle elezioni britanniche la idea di uno scioglimento della Camera, seguito da un'altra consultazione dell'elettorato francese, ha fatto una certa strada in diversi circoli politici parigini.

Nessun palliativo potrà, tuttavia, porre fine alla crisi politica ed economica, che è crisi di tutto il sistema atlantico in Francia. La soluzione è solo nella pace e nella indipendenza nazionale, due aspirazioni che nel popolo francese diventano sempre più coscienti.

GIUSEPPE BOFFA

La Camera impegna il governo a riformare il codice fascista

L'o. d. g. Leone approvato malgrado l'opposizione del ministro - Una proposta di legge del compagno Bianco per il risanamento dei "Sassi,,

Si è concluso ieri mattina alla Camera il dibattito sul bilancio della giustizia con il discorso del ministro ZOLI che ha parlato dopo il relatore COLITTO.

Il ministro ha voluto iniziare il suo discorso annunciando subito che egli non avrebbe accettato nessuno degli ordini del giorno presentati da tutti i settori nella loro formulazione originale. Zoli ha poi dichiarato di non avere alcuna intenzione di riformare i codici penali perchè quei codici, a parte alcune «pennellate di vernice», non hanno nulla di fascista e sono perfettamente da liberali e democratici.

Il diritto di sciopero

LOMBARDI: E gli articoli contro il diritto di sciopero?

ZOLI: Citatemi un solo caso in cui questi articoli sono stati applicati: essi sono da considerarsi inoperanti.

La risposta del ministro Zoli ha destato vivo interesse nei settori dell'opposizione, che hanno immediatamente notato il contrasto tra questa dichiarazione e l'atteggiamento del ministro Scelba che ha ordinato una ondata di denunce e di arresti contro i lavoratori proprio in base ai suddetti articoli.

ZOLI prosegue dicendo che anche il Codice Civile non sarà riformato. Soltanto per il Codice di procedura civile egli annuncia che presenterà un progetto al Parlamento, ma senza nessun impegno preciso.

Terminato il negativo discorso del ministro si è passati alla votazione degli ordini del giorno di cui abbiamo parlato ieri. Zoli ne ha accettati alcuni con i tagli e le correzioni che gli facevano comodo ed ha respinto tutti gli altri. Fra questi ultimi si trovava quello del democristiano Leone, vice presidente della Camera, il quale impegna il governo a procedere entro la fine del 1952 alla riforma del Codice di procedura penale. Nonostante il rifiuto del ministro, Leone ha insistito per la votazione. Hanno votato a favore dell'ordine del giorno i comunisti, i socialisti, alcuni socialdemocratici e circa la metà dei democristiani presenti, contro il resto dei democristiani. L'ordine del giorno è stato dunque approvato. La maggioranza si è trovata ancora divisa su altri ordini del giorno presentati da democristiani, ma questi sono risultati respinti per pochi voti, tranne uno dell'onorevole Mussini.

Il Presidente mette quindi ai voti i capitoli del bilancio della Giustizia che vengono approvati.

I «Sassi» di Matera

Ripresa la seduta nel pomeriggio, il compagno BIANCO ha illustrato una sua proposta di legge per il risanamento dei «Sassi» di Matera

La proposta di legge Bianco tende a stabilire che lo Stato prenda a suo carico la spesa per i lavori in questione che concernono i quartieri «Sasso Caveoso» e «Sasso Barisano». Le nuove case dovrebbero esser amministrate dal Comune di Matera e assegnate alle famiglie degli abitanti dei «Sassi». Il canone di affitto da corrispondersi dovrebbe esser formato soltanto dalla quota spese di amministrazione aumentata della quota spese di manutenzione, il tutto maggiorato dell'interesse annuo dell'uno per cento sul costo di ciascuna abitazione. Inoltre gli assegnatari avrebbero la facoltà di acquistare la proprietà della casa ad essi concessa contro il pagamento del prezzo di costo in 25 anni.

Ai proprietari delle case dichiarate inabitabili e da abbattersi sarebbe corrisposto a titolo di parziale indennizzo di esproprio una somma pari alla metà del capitale corrispondente al reddito catastale per una sola abitazione per il massimo di lire 100.000.

Per quanto concerne la spesa, il compagno Bianco propone di stanziare due miliardi nel bilancio attuale del Ministero dei Lavori Pubblici e due miliardi all'anno nei prossimi tre anni.

Nell'illustrare la sua proposta di legge, Bianco ha fatto una descrizione impressionante della situazione attuale degli abitanti dei «sassi». «Per farsi un'idea di questa situazione, egli ha detto, bisogna pensare che queste «abitazioni» sono le stesse di cinque mila anni fa».

E' quindi venuto in discussione il disegno di legge che concede l'autorizzazione alla firma del protocollo doganale di Torquay del 21 aprile 1951. I compagni PIERACCINI (PSI) e PESENTI hanno efficacemente messo in rilievo il danno che questo protocollo causa al nostro Paese, dato che esso lega ancora di più l'Italia alla nefasta politica «atlantica» nel campo commerciale. Ciononostante il disegno di legge è stato approvato dalla maggioranza.

Si è alzato quindi a parlare il compagno VENEGONI. L'oratore ha osservato subito che nella relazione del ministro è detto che il compito principale del Ministero del Lavoro è quello di far applicare le leggi, come se il governo avesse emanato delle leggi speciali atte a risolvere i gravissimi problemi del lavoro. In realtà il governo non fa neanche rispettare le leggi esistenti poichè si guarda bene dall'intervenire quando gl'industriali violano la legislazione del lavoro come avviene molto spesso. Le sole leggi che il governo applichi sono quelle fasciste per usarle contro i lavoratori.

E' vero, ha proseguito Venegoni, che la relazione del ministro elenca una serie di leggi che saranno sottoposte al Parlamento. Ma non sono queste le leggi di cui abbisognano i lavoratori. Ciò che occorre anzitutto è una legge che crei il Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro il quale esamini i problemi attuali e ne proponga la soluzione. In secondo luogo, bisogna rivedere la legislazione della Previdenza Sociale e dell'assistenza ai lavoratori. Il governo deve venire in aiuto dei disoccupati colpiti dalle malattie e che non sono in condizioni di pagarsi l'assistenza sanitaria.

Gli operai infortunati sono notevolmente aumentati quest'anno, come sono aumentati i caduti sul fronte del lavoro, segno che da un lato molti datori di lavoro non rispettano la legge sulla prevenzione degli infortuni, e che dall'altro questa legge non è sufficiente e deve essere resa più efficace.

Venegoni ha poi denunciato la tremenda situazione dei giovani disoccupati che sono raddoppiati rispetto all'anno scorso. E' necessario fare qualcosa — egli ha detto — per questi milioni di giovani che si affacciano alla vita, trovano tutte le porte chiuse e si vedono costretti a cercare mezzi di sussistenza non sempre legali nè leciti, ma comunque precari e privi di qualsiasi prospettiva.

Con un governo come questo, ha concluso Venegoni, il Ministero del Lavoro non può essere che uno strumento di repressione contro i lavoratori. Ne è la dimostrazione la legge antisindacale che lo stesso ministero sta preparando. Ma siamo certi che i lavoratori sapranno far fallire i vostri progetti reazionari e che il popolo italiano vi giudicherà ancora più severamente nelle prossime consultazioni elettorali.

Ultimo oratore della seduta è stato il d. c. Foresi. La discussione verrà ripresa domani alle 16.

Una mozione socialista per la riforma dell'I.R.I.

I compagni socialisti Pieraccini, Riccardo Lombardi, Dugoni, Bottai ed altri hanno presentato alla Camera, a proposito dell'I.R.I. una importante mozione con la quale «la Camera impegna il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge per la riforma dell'I.R.I. in modo che questo, dall'attuale stato di organismo meramente finanziario, divenga efficace strumento di direzione da parte dello Stato in un vasto e decisivo settore dell'economia nazionale»

Per una scuola libera e democratica

I problemi che interessano la scuola sono giunti ad un punto che richiedono la più larga mobilitazione e studio da parte di tutti coloro che hanno a cuore la difesa e lo sviluppo di una scuola moderna e progressiva.

Pertanto si terranno convegni regionali e interregionali di insegnanti comunisti in tutta Italia. Per il Lazio e l'Abruzzo il convegno interregionale avrà luogo a Roma in data che verrà tempestivamente comunicata a mezzo stampa.

Tutti i maestri e professori comunisti (in servizio o non) sono pregati di inviare la loro adesione o la comunicazione della loro partecipazione personale o comunque il loro nominativo e indirizzo DIRETTAMENTE al Comitato organizzatore del convegno presso la Commissione Culturale — Sezione Scuola — della Federazione Romana del Partito Comunista — Piazza S. Andrea della Valle 3.

ILLUSTRATE DA CERRUTI AL SENATO

Proposte delle sinistre per la finanza comunale

Il Senato ha ieri mattina rigettato alcune domande di autorizzazione a procedere ed ha poi sospeso una votazione per mancanza di numero legale.

Nel pomeriggio è continuata la discussione sulla finanza locale. Ha parlato per primo il compagno CERRUTI il quale ha criticato a fondo il progetto di legge Vanoni, che costituisce l'ultima tappa di una serie di provvedimenti governativi diretti a spogliare i comuni per ostacolare l'attività democratica. Il progetto ministeriale — egli ha detto — toglie al comune alcune imposte dirette per lanciarle nel campo dell'imposta-consumo, la quale graverebbe equamente su tutti i cittadini in un paese in cui il reddito fosse giustamente ripartito; in Italia, invece, il reddito è distribuito con tale abissale disuguaglianza da creare enormi sproporzioni. La finanza locale indirizzata sui consumi significa quindi una ulteriore diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari, ha affermato l'oratore.

Al progetto Vanoni, che si ispira alla riforma fascista del 1931, Cerruti ha contrapposto gli emendamenti presentati dalle sinistre ed ispirati al programma adottato all'unanimità dal comitato esecutivo dell'Associazione tra i comuni d'Italia. L'opposizione sostiene: 1) il mantenimento a favore dei comuni dei nove decimi dell'imposta sull'entrata per le carni e i vini che si vorrebbe sostituire con una compartecipazione all'IGE (imposta generale sull'entrata); 2 il trasferimento allo stato di oneri e compiti che sono propri dello stato e non dei comuni, come le spese di spedalità, di mantenimento degli inabili al lavoro privi di mezzi, di contributi antincendi, ecc.; 3) l'estensione del contributo dell'1 per cento dell'GE a tutti i comuni che non hanno sufficienti risorse. Le sinistre propongono la graduale applicazione di queste norme.

Dopo aver sottolineato i magnifici successi conseguiti dalle amministrazioni democratiche come quella di Bologna, Cerruti ha concluso invitando la maggioranza ad emendare il progetto ministeriale in senso democratico per evitare che la politica tributaria dell'attuale governo nei confronti delle masse popolari raggiunga estremi di faziosità da non trovare riscontro neppure nel regime fascista.

Sono successivamente intervenuti su particolari problemi il repubblicano storico RICCI, il liberale FAZIO, il d. c. Antonio ROMANO e infine il sardista OGGIANO, che ha rivolto molto critiche al progetto Vanoni.

LA RIDUZIONE DI ORARIO E DI LAVORO

La FIAT ha rifiutato perfino di sospendere il provvedimento

TORINO, 26. — L'atteso incontro fra le Commissioni Interne e la direzione generale FIAT per proporre una sospensione della decisione di riduzione di orario è cozzato contro l'intransigenza dei padroni. Non è stato possibile raggiungere alcun accordo in quanto la direzione generale della FIAT, nella persona dell'ing. Bono, ha respinto ogni richiesta in tal senso. E' opportuno far notare che lo stesso consiglio comunale aveva approvato ieri sera in suo ordine del giorno, la richiesta di sospendere l'annunciata riduzione di orario.

Il crollo — ha detto l'ing. Bono — è determinato dalla campagna in atto tendente alla riduzione dei prezzi degli autoveicoli. Tale campagna fa opera di freno nei riguardi di coloro che vorrebbero acquistare gli autoveicoli. L'ing. Bono ha aggiunto che non vi sono altre soluzioni, la produzione è ridotta del 40 per cento e noi dovremo ridurre anche l'orario del 40 per cento. Il rappresentante della FIAT ha detto, inoltre, che se la FIAT dovesse mantenere l'orario attuale riempirebbe i magazzini di produzione invenduta e quindi si avvierebbe sulla strada del fallimento.

Per quanto riguarda la riduzione dei prezzi, l'ing. Bono ha dichiarato che essa è assolutamente impossibile a meno che non si verificasse una riduzione delle tasse di esportazione.

Le argomentazioni dell'ing. Bono, a nome della direzione FIAT, non sono state prese dalla FIOM in seria considerazione: la riduzione dei prezzi degli autoveicoli è non solo possibile, ma auspicabile e necessaria per sviluppare il mercato, la realtà è che la FIAT anche in questa occasione vuole trarre vantaggi chiedendo ancora dei premi per la esportazione, e soprattutto facendo ricadere sulle spalle dei lavoratori e della cittadinanza le conseguenze della crisi.

Pensare che la soluzione del problema si possa trovare riducendo ancora le ore di lavoro e i salari a decine e decine di migliaia di lavoratori è semplicemente infantile! Tale soluzione non può che peggiorare ulteriormente la situazione del mercato privato, in un breve volgere di tempo, di centinaia di milioni di salari in meno che i lavoratori non percepirebbero a causa della riduzione di orario.

La notizia dell'irrigidimento padronale ha provocato un grave stato d'agitazione tra i lavoratori. Alle «Ferriere» è stata effettuata un'ora di fermata, alle «Fonderie» numerosi reparti hanno effettuato mezz'ora di sciopero, mentre alla «Spa» sono stati votati molti ordini del giorno di protesta, con un invito alle organizzazioni sindacali per un'azione comune in difesa della produzione e dei salari.

Le gravissime ripercussioni dei provvedimenti annunciati dalla FIAT sulla situazione economica della provincia di Torino sono state oggetto di un approfondito esame della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino.

Dopo aver rilevato che il provvedimento della FIAT viene annunciato nel momento in cui a Torino oltre 60.000 sono i disoccupati e oltre 45.000 i lavoratori impiegati con orario ridotto, la Commissione esecutiva indica nella politica di riarmo, perseguita dal governo e dai monopoli asserviti agli Stati Uniti le cause che hanno provocato la crisi nel settore metalmeccanico torinese. Mai come ora abbiamo potuto assistere — afferma il documento approvato nella riunione — al caso paradossale di un Paese obbligato a comprare all'estero le macchine che le sue fabbriche potrebbero agevolmente produrre, e a chiudere queste fabbriche.

La commissione esecutiva della C.d.L. ha denunciato inoltre il monopolio FIAT di voler sormontare la crisi, attraverso la produzione di guerra, come dimostra l'impostazione di un nuovo prodotto automobilistico, la «jeep campagnola».

Il documento della Commissione esecutiva conclude infine affermando che la via d'uscita alla grave situazione economica è in una politica di pace e di investimenti produttivi, mettendo al bando la politica di riarmo, risanando l'economia arretrata del Mezzogiorno, la cui industrializzazione sarebbe fonte di lavoro per tutto il Paese, aumentando i salari e conducendo una saggia politica del commercio con l'Estero nel senso di aprire tutti gli sbocchi possibili ai nostri prodotti industriali.

Successo degli elettrici nelle trattative per le pensioni

Ieri mattina preso il Ministro del Lavoro è stata composta la vertenza per le Pensioni dei lavoratori elettrici delle aziende private.

La vittoria riportata dalla importante categoria si basa sul fatto che con l'istituzione della scala mobile, viene garantita ai lavoratori in quiescenza una pensione che seguirà ogni eventuale fluttuazione monetaria.

LA DIFFUSIONE DELL'UNITA' NELLE ULTIME 4 DOMENICHE

I dati che pubblichiamo si riferiscono alla diffusione dell'Unità nelle ultime quattro domeniche. Le cifre segnate, domenica per domenica, accanto al nome di ogni singola Federazione indicano le percentuali realizzate rispetto all'obbiettivo sicchè, per esempio, Arezzo ha raggiunto domenica 2 settembre il 60,7% dell'obbiettivo; domenica 9 settembre il 55,9%; domenica 16 settembre il 66,3% e domenica 23 settembre il 55,7%. Così per tutte le altre Federazioni.

	2 sett.	9 sett.	16 sett.	23 sett.
AREZZO	60,7	55,9	66,3	55,7
FIRENZE	83,9	79,8	82,2	81,2
GROSSETO	56,8	47,8	60,3	59,2
LIVORNO	76,2	62	71,2	70,7
LUCCA	43,7	37,4	41,7	37,1
PISA	73,6	70,6	64,5	66
PISTOIA	70,1	63,4	63,3	71,2
SIENA	74	74,5	61,3	71,2
ANCONA	63,5	61,8	66,6	63,1
ASCOLI PICENO	44,9	40	41,5	39,8
MACERATA	73	59,4	109	109,1
PESARO	78,6	73,2	87,8	88,7
PERUGIA	82	85	85,3	85
TERNI	66,7	72,1	70,2	71
AVEZZANO	143,2	130,7	131	131,7
CAMPOBASSO	62,1	51	69,7	88,1
CHIETI	64,9	61,9	68,9	102,4
L'AQUILA	78,1	77,1	114,1	96,6
PESCARA	43,2	63,2	83	72,2
TERAMO	68,8	80	84,5	81,4
FROSINONE	59,1	62,8	68	82
LATINA	50	52,4	68,8	77,4
RIETI	64,4	48	63,4	61,6
ROMA	88,2	84,3	80,3	78,7
VITERBO	82,7	74,2	61,8	75
AVELLINO	37,8	50,7	51,2	60,2
BENEVENTO	53	28,5	57,9	61
CASERTA	52,1	52,1	53	58,8
NAPOLI	94,7	65,5	88,4	79,7
SALERNO	65,1	73,2	68,8	84,7
BARI	73,8	62,6	68	75,6
BRINDISI	66,5	38,7	30,6	37,7
FOGGIA	48,4	72,4	70,8	68,5
LECCE	68	55,1	72,3	70
TARANTO	54,4	64,2	67,8	57,8
MATERA	32	37,8	38,6	64,1
POTENZA	28,5	46,9	71,8	48,7
CATANZARO	35,5	77,4	78,7	78,9
COSENZA	81,1	65,8	100,9	82,2
CROTONE	42,6	82,4	82,4	88,1
REGGIO CALABRIA	101,7	104,9	109,4	108,5
AGRIGENTO	61,6	87,7	92,4	146,6
CALTANISSETTA	87,8	127,8	107,7	127,5
CATANIA	75,3	77,9	69	88,5
ENNA	9,3	14,3	16,5	18,5
MESSINA	25,8	59,6	88,2	77,4
PALERMO	44,3	48,8	43,8	69,9
RAGUSA	83,1	37,1	62,5	83,7
SIRACUSA	54,2	40,8	49,8	22,5
TRAPANI	115,9	217,4	282	240,5
CAGLIARI	88	89,8	87,8	108
NUORO	57,6	68,8	[illegible]	82
SASSARI	73,6	78,8	[illegible]	179,9

CONTINUA A IMPERVERSARE IL MALTEMPO

Piombino allagata da un furioso nubifragio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 26. — Il nubifragio che nella giornata di ieri si è accanito con particolare violenza sulla zona di Follonica-Piombino, ha continuato ad imperversare anche oggi provocando nuovi gravissimi danni. Piombino è completamente allagata. Ponti divelti; le linee elettriche, telefoniche, ferroviarie e camionabili interrotte; i negozi, le strade e le abitazioni invasi dall'acqua che ha raggiunto in alcuni punti il livello di cinque metri; gli stabilimenti industriali costretti a sospendere la produzione, sono il pesante bilancio di questa alluvione che non ha precedenti da un decennio a questa parte.

Le acque che scorrono con furia impressionante lungo le strade cittadine, hanno provocato il crollo di numerose abitazioni sicchè circa 50 famiglie, sino a questo momento, sono rimaste senza tetto. In tutta la zona manca l'energia elettrica.

Nella campagna circostante, il fiume Carnia, straripato ieri, ha allargato la sua azione distruggitrice, allagando altre centinaia di ettari di vigneti pronti per la vendemmia. Tutto il raccolto è andato distrutto per un raggio di parecchi chilometri. I danni sono incalcolabili.

Il sindaco compagno Mancini e i membri dell'amministrazione popolare si prodigano nell'azione di soccorso alla popolazione colpita.

Per venire incontro alle immediate esigenze dei sinistrati per i quali la Prefettura di Livorno ha stanziato la misera somma di mezzo milione, è stata aperta una sottoscrizione tra i cittadini i quali si sono impegnati in una nobile gara emulativa. Sino a questo momento non si lamentano vittime.

Squadre di operai lavorano intensamente al rafforzamento della «massicciata».

D. C.

IL PROCESSO E' INIZIATO ALLE ASSISE DI LUCCA

Oggi l'interrogatorio delle vittime dell'odiosa montatura di Porzus

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 26. — Le due udienze della prima giornata del processo per i fatti di Porzus sono trascorse, oggi, nell'aula dell'Assise di Lucca, tra l'insediamento della Corte, l'appello degli imputati detenuti (tutti i presenti) la costituzione delle parti e la lettura della sentenza istruttoria. Ai banchi della parte civile figurano, come già l'anno scorso a Brescia, gli avvocati Giannini e Libotte, oltre a Silvani di Udine e Galli; vengono annunciati come facenti parte del collegio gli assenti senatore Gasparotto, senatore Carignani, on. Fusi e avv. Campeis di Udine. Anche la difesa è riunita in collegio. Gli avvocati della difesa sono: on. Gullo, avv. Sotgiu, on. Ferrandi, on. Buzzelli, on. Amadei, Malipiero di Padova, Guidi di Terni, Barbieri, Bertasi e Zoboli di Milano, Filastò, Bocci e Lena di Firenze, Frezza, Giovannetti e Vedrani di Lucca, Piccinino e Bori di Genova.

Alcuni lievi incidenti procedurali sono stati rapidamente risolti dalla Corte e si è, così, giunti alla lettura della sentenza istruttoria. Da questa sentenza istruttoria domani, con l'interrogatorio degli imputati, trarrà inizio questo dibattito che tutti si chiedono venga portato finalmente a conclusione, collocando nella loro vera luce i fatti di Porzus e dando, di essi, un giusto giudizio.

Questa vicenda è già servita a tante speculazioni, le contraffazioni sono state tali e così numerose, che non solo si accettano ormai (dalla sentenza istruttoria come dall'opinione pubblica) per verità numerose asserzioni che il dibattito vedrà irrimediabilmente crollare, ma persino si è giunti al punto che una menzogna vale l'altra nella babelica conclusione propagandistica dei nostri avversari, e tutte vengono utilizzate.

La Corte di Lucca è chiamata a ristabilire molte verità ed a rendere una importante opera di giustizia. E', in ciascuno, la fiducia che questo avverrà.

FERDINANDO MAUTINO

La pagina della donna

SETTE ANNI FA L'ORRIBILE STRAGE NAZISTA

Le superstiti di Marzabotto denunciano il boia Reder

Il maggiore delle SS al processo di Bologna - Le donne chiamate a lottare contro il riarmo tedesco

« Vigliacco, assassino, jena! ». Sono voci di donne che hanno gridato, donne vestite di nero, con tante piccole stelle sul petto, una stella per ognuno dei loro morti. Donne che da ore attendono all'uscita del tribunale militare di Bologna per poter gettare quelle parole in faccia a colui che uscendo dal palazzo si appresta a salire sulla camionetta carceraria. « Vigliacco, assassino, jena! ». Ancora una volta l'ex maggiore delle *SS* Walter Reder, l'assassino di 3.000 persone innocenti, non dà il minimo segno di emozione. Freddo, cinico, indifferente, come quando ordinava di fare fuoco sulle donne e sui bambini ammucchiati in fondo alle chiese.

* * *

Marzabotto era un piccolo pacifico paese poco distante da Bologna, sulla strada Porrettana che, scavalcando gli Appennini, conduce a Pistoia. In quei giorni di fine estate del 1944 il paese era tranquillo. Tranquillo come lo può essere un paese occupato dai nazisti, naturalmente. Nelle case erano rimaste le donne, i bambini, i vecchi. I giovani, gli uomini adulti erano in montagna a combattere

Improvvisamente arrivarono i banditi in divisa da *S.S.* ed ebbe inizio la carneficina: dal 29 settembre al 5 ottobre, gente ammucchiata nelle chiese, nei cimiteri, nelle case, e massacrata a colpi di bombe a mano, mitragliata, bruciata viva con i lanciafiamme. Bambini di pochi mesi lanciati in aria a servire da bersaglio al « tiro al piattello » delle belve; donne incinte sventrate, per strappar loro il frutto delle loro viscere. Montagne di cadaveri. E poi la benzina sparsa sopra a bidoni interi, e un fiammifero per dar fuoco al macabro falò. E così era stato a Vinca, a Bardine, a Valla, a S. Anna. Chi comandava gli assassini era il maggiore delle *S.S.* Walter Reder.

* * *

In questi giorni a Bologna si celebra il processo. Sfilano davanti al criminale — vestito inappuntabile, sorriso sdegnoso, sguardo indifferente — i pochi sopravvissuti alle stragi. Ciascuno viene a parlare a nome di altre sei, otto, dieci persone: figli, fratelli, sorelle, genitori, parenti massacrati. Sono nella grande maggioranza donne, perchè donne erano nella grande maggioranza le innocenti vittime delle stragi. Altre voci, dal pubblico, si aggiungono alle loro voci: « Assassino, vigliacco, porco. Dieci me ne hai ammazzati dei miei! », ha gridato in una delle ultime udienze una donna che stava fra il pubblico. Walter Reder, ex-maggiore delle *S.S.*, non si è scomposto. Ed alla teste Ester Ruggeri, scampata alla strage di Casaglia, una frazione di Marzabotto, dopo esser rimasta un giorno intero sepolta sotto un mucchio di cadaveri, che lo accusava di aver fatto assassinare anche suo padre, Walter Reder ha osato rispondere: « Questa è una bugia ».

* * *

Il Presidente del Tribunale ha detto a Reder: « Su di lei grava l'accusa di una donna, che dice di esser stata da lei violentata, a Marzabotto, mentre infieriva la strage. E' vero? ». Indifferente, tranquillo, Reder ha ammesso il fatto, e si è « giustificato » dicendo: « Ero in uno stato di particolare eccitazione perchè avevo bevuto troppo durante la notte ».

Il teste Mario Oligeri ha raccontato come gli uomini di Reder gli ammazzarono la moglie e cinque figli. Lo ha riconosciuto. Mentre Oligeri, piangendo, narrava la tragedia della sua famiglia, tutti nell'aula erano commossi, pubblico, giornalisti, giudici. L'unico impassibile era il criminale. La cosa sembrava non riguardarlo. Un perfetto soldato di Hitler.

* * *

E' pronto per ricominciare, Reder. E certo i generali nazisti criminali di guerra che recentemente, nella zona occidentale della Germania, con il benevolo assenso degli americani, si sono riuniti insieme alle ex "S.S." ed hanno offerto il loro braccio di assassini ad Eisenhower per l'esercito atlantico, un posto libero per Walter Reder lo terranno

Ma anche le donne di Marzabotto, le donne violentate, massacrate, bruciate vive, hanno trovato delle nuove compagne. Milioni di nuove compagne in tutti i paesi, ogni giorno più numerose, per impedire che Reder e i suoi nuovi « camerati » ripiombino il mondo in una terza guerra.

G. C.

L'eccezionale danzatrice coreana Cho Son Chi ha presentato un balletto « La madre coreana » nel quale drammaticamente si illustrano le atrocità commesse dagli invasori

MAMMA GIULIA RISPONDE

I genitori si preoccupino di aiutare gli adolescenti

Nell'"età ingrata„ si decide dell'avvenire dei ragazzi

Non c'è donna, credo, che non si incanti a guardare un bimbo piccino che le sorride. Il fascino di una creaturina è irresistibile. Poi, via via che il bambino va crescendo, il suo fascino diminuisce in proporzione; arriva l'età ingrata », che meglio potrebbe definirsi « sgraziata » il periodo in cui si avvicina o si è raggiunta da poco la pubertà Dove vanno allora a finire i graziosi biondini che sembravano bambolotti; i begli occhi teneri e innocenti, le braccine che si tendevano ed accarezzare ed a cercare protezione? Perfino le mamme si dichiarano scontente del ragazzo o della ragazza di cui erano orgogliose. « Non mi sembrano più loro — dicono —. Proprio quando dovrebbero cominciare a ragionare, danno un sacco di fastidi: inquieti, svogliati, sgarbati, accampano mille pretese... Scapaccioni, ci vorrebbero..

E forse no, non ci vorrebbero scapaccioni, ma affetto più che mai vigile e comprensivo anche se non si esprimono più nelle carezze e nei vezzeggiamenti di cui colmavamo i figlioli quando erano piccoli.

Quante cose furono insegnate a noi mamme. Molte di noi impararono un mestiere, altre studiarono sui libri, altre ancora sono divenute massaie esemplari; qualcuna ha fatto perfino tutto questo insieme. Ma quante fra noi riescono a « compatire » sempre il fanciullo che, mentre si fa uomo, diventa « difficile »?

Manco a farlo apposta, proprio nel periodo più delicato della sua formazione, il ragazzo deve far fronte a occupazioni più impegnative. Se già lavora come apprendista, si pretendono da lui maggiore applicazione e rendimento; se prosegue gli studi, proprio allora incomincia il bello. Non c'è infatti corso più pesante di quello che, seguendo immediatamente alla scuola media, accoglie ragazzi dai tredici ai sedici anni; dove i programmi comprendono lo studio dei periodi storici più lontani, attaccano il greco, la filosofia, il diritto, e quello aritmetico razionale da cui per lo più non cavano le gambe nemmeno i genitori colti.

Che si faccia assegnamento sulla freschezza dell'età, sulla prontezza della memoria è naturale. Ma ragazzi che vanno aprendo gli occhi sulla realtà che li circonda e — se anche ci sembrano intenti solo alle partite di calcio e ai « fumetti » — sentono la coscienza svegliarsi nell'affiorare di dubbi e problemi, questi ragazzi si trovano spesso a dover duramente combattere con l'imposizione di doveri troppo distaccati dai loro veri interessi

Gambe e braccia che paiono allungarsi a vista d'occhio da una settimana all'altra, si agitano irrequiete, sembra vogliano uscire fuori dal banco ad ogni costo. Di tanto in tanto, bum! Un volume casca per terra proprio come se protestasse contro il tedio e la fatica, e mandano fuori dei ganghero quel povero professore che sta a sgolarsi laggiù sulla cattedra, per elencare nomi di re sepolti ormai da millenni.

I ragazzi che lavorano non lottano, loro, con le parole stampate e con le strettoie dei banchi, di solito, anzi, stanno in piedi fin troppo Ma quando la madre va la mattina a svegliarli, che fatica buttarli giù dal letto! se potessero, quei figlioli, se ne starebbero a dormire fino a mezzogiorno il loro sonno profondo e beato di adolescenti. Invece dei sogni li aspetta la bottega, o il « salone » del barbiere, o l'albergo dove indosseranno la fiammante divisa del groom.

Eppure, se anche il lavoro è faticoso in rapporto all'età, e scarso il guadagno e poche le ferie, non è forse qui il punto di maggiore importanza. Il fatto più grave per il ragazzo, e per la nostra responsabilità di genitori, a me sembra questo: che proprio nel periodo dell'adolescenza, quasi sempre, si decide del suo avvenire. Il ragazzo è ancora incerto, non conosce bene nè le proprie possibilità.

Mi tornano in mente a questo proposito le parole di un giornalista americano, di Michel Gordey, che visitò nella Repubblica Sovietica la Casa dei Pionieri. Là i giovani scelgono la futura professione dopo che i talenti e le capacità di ciascuno sono stati incoraggiati e sviluppati al massimo.

Proprio questo è uno degli scopi per cui ci battiamo.

A me pare che uno dei compiti più importanti di noi genitori sia proprio quello di avviare i ragazzi ad una scelta felice.

MAMMA GIULIA

BELLE INIZIATIVE DELLE DONNE PER LE FESTE DELL'UNITA'

Dalle collane di fiori a Bologna ai pupi romani in ferro e lana

Le artiste improvvisate raccontano come nascono i graziosi lavori

Durante le feste dell'*Unità*, accanto alle grandi iniziative, tante se ne sviluppano, minute se volete, ma intorno alle quali si raccolgono un gran numero di donne.

A Bologna, ad esempio, per il Festival dell'*Unità*, le compagne della sezione « Nino Martini » hanno radunato intorno a sè le donne del loro quartiere, di tutti i ceti sociali, appartenenti a diversi partiti politici o senza partito, e insieme si sono messe di buona lena a costruire collane di fiori, piccoli mazzetti da appuntare sulle blusette delle ragazze e così via. Si radunavano ogni sera, sulle porte delle case o nei tinelli e parlando di tutto quello che interessa le donne, dalla disastrosa situazione economica in cui il governo getta le masse popolari alla lotta contro la guerra, costruivano queste graziose collane, che poi abbiamo visto vendere alla Montagnola in grande quantità.

Le numerose iniziative prese dai gruppi femminili si sono viste anche durante la sfilata del corteo e al padiglione di « Noi Donne ».

Una cosa simile sta avvenendo in questi giorni a Roma.

Ci siamo recati in visita per le case dove si stanno confezionando per la prossima festa romana dell'*Unità* putti, bambole, fantocci, pupattole, ninnoli di ogni genere, e cuori, quadrifogli, puntaspille, cesti e simili

Abbiamo ammirato tanti piccoli capolavori, fatti quasi con nulla, usciti dalle mani di donne che hanno dato alla luce, con la loro operosità e il loro ingegno, queste creaturine, veramente graziose.

Le donne, mentre visitiamo i loro improvvisati laboratori, ci presentano questi personaggi usciti dalla loro fantasia. Ecco il « pioniere » che prima di andare a scuola diffonde *l'Unità*; la « sora Checca », — scialle rosso, busto, grembiulino bianco — che, con la sua proverbiale « verve », grida: « Pigliate *l'Unità!* »; la ragazza, formosissima, che va alla festa, recando il cartello: « Viva *l'Unità* »; la contadinella graziosa (fazzoletto rosso, braccia di lana, gonna rossa tempestata di rose, grembiulino giallo, che va al mercato a diffondere il giornale.

Fantocci deliziosi, fatti con un nonnulla: di fil di ferro, il corpo; di lana e pezzi di stoffa, i vestiti: eppure sono di uno spirito sorprendente.

— Come li fate, questi pupi? — domandiamo

— Quasi con nulla, e son così carini! Si prende un filo della luce, lo si brucia, e coi filamenti di rame si fa lo scheletro delle nostre creaturine. Si pone accanto al filo un cordone di lana, si piega a metà, e all'altezza del collo s'intreccia il filo di lana. Un altro pezzo di filo di rame viene intrecciato all'altezza del collo: sono quelle le braccia. Più in basso strangiamo un altro nodo: sono quelle le gambe. Questa ossatura viene tutta intrecciata di fili di lana. Poi, il pupo, lo rivestiamo, a fantasia, con ritagli di stoffa. Quando l'opera è finita, il pupo parla!

Fra la folla di tanti personaggi in miniatura, notiamo una donna col chimono giallo, giubbetto e gonna rossi, recante in mano un cartello su cui sta scritto: « Pace! ».

— E' una mamma coreana, chiede la pace per i figli — commenta la donna.

Una operaia, finito il lavoro, speciale le faccende di casa, si mette con lena a far pupi, in serie, fino a notte inoltrata.

— Stamane ella ci dice, sono stata a veglia fino alle tre e mezzo!

Lo spirito creativo e l'immaginativa di queste donne hanno davvero dello straordinario. Notiamo, in casa di una sartina, un « gaucho » argentino che prende al laccio il braccio di una donna recante in mano la schedina della pace; vuol firmare anche lui. Il « gaucho » inforca un focoso destriero bianco, mentre lei, con le sue lunghissime trecce nere, il vestitino godè, il grembiulino rosa, la borsetta rossa, è di un fascino irresistibile.

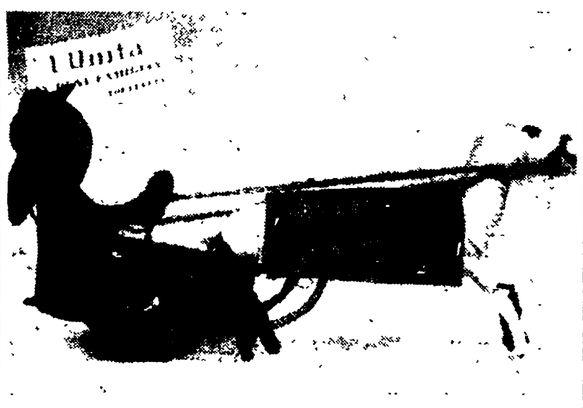
Ogni fantoccino è un simbolo. Questa mahardona negra, con due rose scarlatte agli orecchi, blusetta caki e gonnellino blu, vuol rappresentare la fratellanza delle genti.

A vedere questi pupi, queste pupe si resta ammirati. L'elegantona con i lustrini di vetro agli orecchi, la veneziana con la finissima mantiglia, la moretta recante in capo un cesto di banane sono delle figurine che potrebbero ornare le vetrine di tanti negozi che spacciano tale genere di bellezze lilliputiane.

E così, da giorni, per tante notti di seguito, vi sono donne che sacrificano il sonno, per creare questi putti e donarli per essere venduti all'incanto alla Festa dell'*Unità*. Talune di loro, che non sanno fare bambole, confezionano vistosi puntaspille, scarpine per ragazzi, vezzi di perle fatti con confetti e caramelle, cestini di raffia lavorati a crocè, e simili.

— Per me, dice una massaia, non avrei pazienza, a farli; ma per *l'Unità*, è un'altra cosa.

RICCARDO MARIANI



CONSIGLI DI MODA

Una moderna giacca da un vecchio cappotto

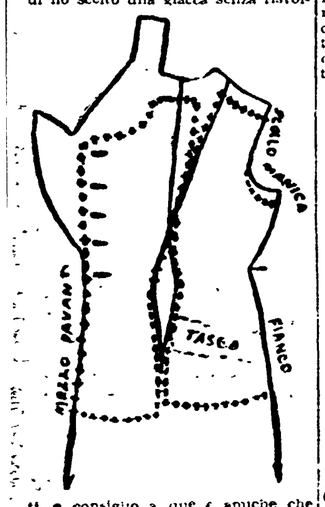
Sandra di Pisa mi scrive chiedendo come può utilizzare un vecchio cappotto di suo fratello, molto sdrucito nei gomiti e col collo assolutamente inutilizzabile.

Un vecchio cappotto da uomo, anche se molto usato, può sempre servire, cara. Io per esempio mi sono confezionata questa facile giacca che ora mi sarà assai utile per affrontare i primi freddi autunnali. Come vedi ho scelto una giacca senza risvolti, e consiglio a quelle amiche che non sono più esperte di cucito a fare altrettanto. D'altronde non faranno che seguire la moda di quest'autunno, che suggerisce piccoli colli di velluto, come questo del mio disegno, o giacche del tutto prive di collo, da portarsi nei giorni più freddi con calde sciarpe.

I bottoni si usano ancora grandi, e io ho scelto i più grandi e i più semplici che ho trovati, dei veri bottoni da paletot maschile.

Dallo schema a lato del disegno puoi vedere come ho fatto per tagliare il davanti, che certo è la parte più difficile: la linea continua indica il vecchio cappotto, le crocette la giacca. Le maniche, che dovranno essere parecchio ristrette, perderanno la parte logora sui gomiti.

E' inteso che il vecchio cappotto va prima sciolto e, così ridotto in pezzi, ripulito accuratamente, quindi rovesciato nel rimontarlo, in modo che la parte sdrucita vada all'interno. Le vecchie asole, accuratamente ricucite, saranno ricoperte dai grandi bottoni, e al posto dei vecchi bottoni taglierai le asole nuove. Se hai qualche dubbio scrivimi ancora che ti spiegherò



PER LA VOSTRA BELLEZZA

Pelle candida e occhi limpidi

Contro i punti neri

Ancora alcune indicazioni a proposito della pulizia, che, come abbiamo visto, è una delle indicazioni fondamentali per conservare o acquistare la bellezza. Molte di voi sono affette da punti neri o hanno altri inconvenienti derivanti dalla otturazione dei pori della pelle. Ebbene eccovi una ricetta pratica e poco costosa: prendete del latte inacidito, passatelo attraverso una mussola fitta e spalmatevi sul viso la parte densa che ne rimane, massaggiando un poco fino a che la pelle l'avrà assorbita completamente. Dopo poco la vedrete riapparire sudicia, cioè con tutte le impurità contenute nella vostra pelle. Allora lavatevi il viso con acqua tiepida e ne vedrete subito gli ottimi risultati.

Una pelle fresca

Se poi avete del tempo a disposizione magari la domenica e volete rinfrescarvi la carnagione, ecco un'altra ricetta ottima, casalinga e di pochissimo costo. Prendete del latte e della farina di avena Fatene una miscela fino a quando tutti i grumi saranno scomparsi (su due cucchiai di farina si versa un quarto di latte). Lasciate riposare per dodici ore e filtrate attraverso una mussola. La parte filtrata ve la spalmerete sul viso, sul collo, sulle braccia e sulle mani, dopo esservi lavate accuratamente.

Pelle arrossata

D'inverno poi, quando la pelle è arrossata, ancora un rimedio a base di latte: prendete la panna che si forma sul latte, e, dopo esservi lavate viso e mani, spalmatela con piccoli massaggi, fino a farla penetrare nei pori della pelle. Lasciatela quindi tutta la notte e levatela al mattino con un po' di acqua tiepida. La panna, penetrando nella vostra pelle, la renderà fresca, allontanando il pericolo delle rughe.

I vostri occhi

Abbiate una cura particolare per i vostri occhi. Uno sguardo limpido è molto importante per la bellezza del volto, e sebbene questo in gran parte dipende dalla purezza del sangue, vi sono però alcuni accorgimenti che potete osservare.

Prima di tutto nutritevi sobriamente, non rimpinzatevi di cibi e di bevande (anche se ne avete la possibilità!).

Combattete la stitichezza in tutti i modi (se poi fosse in forma grave, rivolgetevi a un medico) curatevi l'anemia, se ne siete affetta, le malattie speciali delle donne, e in modo particolare il mal di fegato.

Infine, prima di coricarvi, riempite un bicchierino lavaocchi con soluzione borica (gr. 30 di acido borico in un litro di acqua) e lavate bene prima un occhio e poi l'altro, non usando naturalmente per il secondo occhio l'acqua già usata per il primo.

LUCIA

La minestra di verdura

Scambio di consigli fra le lettrici

Alla richiesta di A G di Firenze, pubblicata giovedì scorso, risponde Anna di Napoli. Essa ci dice. « Non meravigliarti se le ricette che ti do io non sono proprio napoletane, però mi sembra importante saper cucinare bene specialmente i cibi semplici e poco costosi » D'accordo Anna ecco le tue ricette consigliate alle nostre lettrici:

Minestra di riso con legumi

Fate cuocere prima a parte le verdure e, dopo spremute ben bene, soffriggetele con burro in padella, aggiungendovi poi un po' di sugo. Il riso si metterà a cuocere nel brodo appena questo bolle, aggiungendovi le verdure solo pochi minuti prima di levare la minestra dal fuoco. Se poi avete del formaggio grattugiato... Naturalmente quando ci sono poche verdure, basterà anche soffriggere una cipolla affettata!

Frittatine economiche

Frittatine molto economiche si possono fare così: sbattete un uovo per persona, aggiungendo se volete un po' di prezzemolo tritato e un cucchiaio di parmigiano grattugiato. Fate le frittatine, arrotolatele e mettetele in un tegame una accanto all'altra. Versateci sopra una salsa di pomodori già cotta con olio e qualche foglia di basilico: mettete il tegame al fuoco per qualche minuto, affinchè prendano colore Servitele calde ed aggiungete volendo, una cucchiaiata di parmigiano

La torta di castagne

Lessate 200 gr di marroni, sbucciateli e passateli al setaccio. Unite quindi alla pasta ottenuta gr. 100 di zucchero, gr. 50 di burro un po' di zucchero vanigliato, un bicchierino di liquore — se l'avete —. Mettete il composto in uno stampo da budino foderato con biscotti imbevuti di liquore (se ne avete in casa) e ricopritelo con altri biscotti, meglio se amaretti.

MARTA

I CONSIGLI DEL DOTT. X

La tosse convulsa

L M *Roma* — Non mi sembra si possa dubitare, data la serietà dell'istituto ove il bimbo è stato visitato, della diagnosi posta; non sempre gli accessi di tosse nella pertosse sono così forti e squassanti quali quelli che tu ricordi avere osservato nel tuo primo bambino, quando anch'egli soffrì per l'infezione che attualmente ha colpito fortunatamente con minore intensità, il più piccino dei tuoi figlioli

Ed ecco le notizie che desideri

La pertosse, o tosse convulsa o tosse asinina per lo stridore respiratorio che si accompagna alla fine dell'accesso di tosse è malattia infettiva, contagiosa, epidemica che lascia una volta superata una durevole immunità; colpisce con predilezione i bambini ed in particolare nel corso delle epidemie gli scolari ed i piccoli delle classi povere perchè generalmente più esposti al contagio che non altri loro coetanei

La malattia, grave quando il bimbo sia in età molto piccina, è caratterizzata da accessi di tosse numerosi nel corso delle 24 ore e che per la loro violenza spossano il bambino; la tosse ha un timbro particolare, metallico, e si accompagna come si è detto più sopra ad un tipico stridore; alla fine dell'accesso il bambino ha il volto arrossato per lo sforzo e sputa una notevole quantità di muco filante. Alla tosse, quando insorga poco dopo il pranzo si accompagna il vomito e ciò costituisce per la lunghezza talora notevole della malattia una difficoltà grave per la alimentazione

La profilassi e la cura debbono essere tempestive ed oculate non solo per evitare il diffondersi della malattia e per assicurare al piccolo paziente un blando decorso ed una rapida guarigione, ma anche per scongiurare il pericolo che si aggiunga, come facilmente succede, alla pertosse qualche altra affezione, quale il morbillo o la broncopolmonite che renderebbero assai più gravi le condizioni del bimbo malato.

Appena accertata la malattia il bambino deve essere isolato anche perchè il periodo più pericoloso per il contagio è proprio quello iniziale; ai bambini sani che possono essere esposti al contagio o che già hanno avuto contatto con il bimbo malato deve essere praticata la vaccinazione preventiva

Il malato soggiornerà in una camera aerata ed assolata e sarà condotto nella stagione e nelle giornate tiepide all'aria aperta, in campagna, sui prati o nel bosco. Molto utile è il cambiamento di clima, particolarmente il clima montano.

I pasti debbono essere somministrati qualche minuto dopo cessata la tosse, o dopo il vomito per evitare che con l'attacco successivo, che segue per lo più a discreto intervallo di tempo, il bambino vomiti l'alimento da poco ingerito.

Da qualche anno è stata accertata la discreta azione della streptomicina per la cura della pertosse; in dieci-quindici giorni, la malattia che altrimenti ha un decorso di uno o due mesi, può guarire perfettamente.

Il dottor X

Il viaggio di De Gasperi

(Continuazione dalla 1ª pag.)

affermato, alla vigilia del viaggio in America, che egli si sarebbe « battuto » per ottenere da parte delle tre potenze occidentali, e perciò unilateralmente, la « decadenza totale » del trattato di pace, la riconferma della dichiarazione tripartita sul Territorio Libero di Trieste ed un forte contributo economico americano che consentisse l'applicazione dei « programmi sociali » del suo governo. A conclusione del suo viaggio, invece, De Gasperi può vantarsi di un solo « successo »: di aver ottenuto una generica dichiarazione che dovrebbe consentirgli, in prospettiva, di riarmare oltre i limiti del trattato di pace e cioè di dedicare una parte ancora maggiore delle risorse economiche e umane del paese alla preparazione bellica

Non vi è infatti un solo accenno, e nella dichiarazione e nel comunicato, che lasci intendere la possibilità di una revisione delle restrizioni economiche o territoriali, quali quelle relative al pagamento delle riparazioni, alle mutilazioni dei confini italiani o alla cessione delle colonie. Le sole clausole, oltre quelle militari, che dovrebbero venir annullate, sono invece quelle che danno al trattato di pace italiano un carattere antifascista, sancendo i diritti inalienabili dei cittadini e il divieto della ricostituzione delle organizzazioni fasciste, nonchè il riconoscimento dovuto a coloro che avevano contribuito alla vittoria contro il fascismo Riarmo e rivalutazione del fascismo appaiono dunque i due elementi, innegabilmente gravi, contenuti nel « solenne documento » tripartito.

Il comunicato finale sui colloqui con Truman e Acheson, dimostra da parte sua palesamente che il governo di Washington non ha inteso assumere alcun impegno.

Si vedano i problemi singolarmente presi: 1) questione di Trieste: nessun richiamo alla famosa dichiarazione del 1948; 2) questioni economiche, nessuna concessione americana, come testimoniano le dichiarazioni di Snyder, e come ribadisce il comunicato, quando afferma che gli « aiuti » saranno dati « come nel passato »; 3) emigrazione: « il segretario di Stato Acheson ha dichiarato ieri a De Gasperi, con molta franchezza, che sarà difficile indurre il Congresso ad aumentare la quota di immigrazione per l'Italia » scrive, con altrettanta franchezza di Acheson, l'agenzia americana U.P. Ed Acheson ha dichiarato oggi, nel corso della sua conferenza stampa, che « in questo momento il Dipartimento di Stato non ha alcuna proposta da presentare al Congresso per risolvere il problema della sovrapopolazione italiana ».

Lo zuccherino è l'accenno alla « volontà » (anche questa assai generica) degli occidentali di facilitare l'ingresso dell'Italia all'ONU. Bisogna dire che, negli stessi ambienti della delegazione italiana, ci si è rifiutati di prendere sul serio l'affermazione della dichiarazione tripartita In quegli ambienti si ricorda troppo bene che da parte dell'URSS si è più volte proposto di ammettere all'ONU tutti e dodici i paesi che ne hanno fatto richiesta, tra cui l'Italia, e che se ciò non è potuto avvenire è solo perchè gli anglo-franco-americani hanno testardamente respinto la proposta dell'URSS.

Dunque, nulla di fatto anche in questo senso, visto che De Gasperi non ha ottenuto la sola cosa che contasse, e cioè che gli americani recedessero dalla faziosa posizione che tiene lontana dalle Nazioni Unite l'Italia e gli altri undici paesi.

A Washington, dunque, evidente insuccesso. Ma prima di Washington De Gasperi ha partecipato ad un'altra conferenza, quella atlantica di Ottawa, ed è in quella che è stato deciso qualcosa di concreto, e cioè l'ordine imperativo di accelerare la preparazione bellica. E' noto, infatti, che nel memorandum di Eisenhower, nel quale si dichiara che la preparazione bellica del blocco atlantico deve essere completata entro il luglio del 1953, particolari appunti venivano fatti al governo italiano per la sua « lentezza ». A questa preparazione per la guerra sono legati la questione delle clausole militari del trattato, la rivalutazione del fascismo e le trattative con Tito.

Un Presidente del Consiglio il quale è andato all'estero, ad inchinarsi davanti ad un parlamento straniero, per trovare la soluzione dei problemi del suo paese, non poteva andare incontro ad un destino diverso. Isolato dal suo popolo, egli rimane legato mani e piedi al carro dei suoi padroni, in nome della salvezza degli interessi egoistici di una cricca che non ha più nulla in comune con l'interesse nazionale.

Se una prova fosse ancora necessaria di questa verità, basterebbe a fornirla il protocollo aggiuntivo all'accordo commerciale italo-americano, firmato oggi da Pella e da Acheson. Il protocollo intende « incoraggiare gli investimenti di capitali privati di ciascun paese nell'altro, ampliando le possibilità di trasferimenti di capitali, profitti ed altri fondi ed allargando i principi di equo trattamento sanciti dal trattato ». In dettaglio, l'articolo 5 del protocollo si riferisce ai « particolari vantaggi » da assicurare al capitale americano per lo « sviluppo delle zone industriali apuane, di Verona, Gorizia, Trieste, Livorno, Marghera, Bolzano.

Si dirà che, in questo modo, sia pure nella umile condizione di paese coloniale, sarà possibile però aumentare, anche se in misura minima, le possibilità di lavoro. A parte il fatto che esiste la possibilità (e l'Opposizione al Parlamento italiano lo ha dimostrato) di aumentare la produzione in Italia senza pagare ciò con la rinuncia all'indipendenza, resta il fatto che oggi l'America in crisi ha soprattutto bisogno di far lavorare le proprie fabbriche e non quelle degli altri, ha cioè sopratutto bisogno, di esportare merci. In questo quadro, l'esportazione di capitali in Italia non può avere luogo che in misura limitata e con l'unico scopo di distruggere qualsiasi impresa industriale che possa fare la minima concorrenza ai trust americani, assetati di mercati di sbocco.

Parto quadrigemino in Ucraina

MOSCA, 26. — Secondo notizie di stampa pervenute a Mosca, una massaia di Krasnodon (Ucraina), ha dato alla luce stamane quattro bambini, tre maschi e una femmina. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma